BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1330 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Mercoledì 27 giugno 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5338

DICHIARAZIONI DI ACHESON SULLA PROPOSTA DI TRATTATIVE PER LA COREA

SAREBBE UN ERRORE CREDERE che la politica russa sia cambiata

Malik continua ad essere «indisposto» e il colloquio col Presidente dell'ONU è stato rinviato ancora una volta - Precisazioni del Dipartimento di Stato in merito ad un commento negativo emesso dal Q. G. di Ridgway sulle possibilità di un armistizio

Washington, 26

Rispondendo ad alcune domande dei membri della Commissione per gli Affari Esteri della Camera dei rappresentanti, il Segretario di Stato Dean Acheson ha dichiarato oggi che il ritiro delle forze comuniste al di là del 38.o parallelo potrebbe essere considerato «una conclusione soddisfacente del conflitto coreano».

Acheson, quindi, rispondendo ad una interrogazione sulla proposta sovietica per una tregua in Corea, ha detto che anche se si giungerà ad una pace in Corea questo fatto non farà diminuire la necessità di portare a compimento il programma di aiuti militari ed economici al mondo libero. «Ma — egli ha detto — una soluzione del conflitto coreano potrebbe render possibile al mondo di ritirarsi da posizioni che sono molto vicine all'orlo del precipizio».

Richiesto poi se la proposta di tregua possa essere considerata un trucco per distogliere l'attenzione mondiale da quanto accade in Persia, in Birmania ed in altre parti del mondo, Acheson ha detto che ciò potrebbe anche essere ma che comunque gli Stati Uniti stanno compiendo ogni sforzo per ottenere chiarimenti su quella che comunemente viene chiamata «la proposta russa».

Acheson ha poi dichiarato che a parer suo sarebbe un errore credere che la proposta di Malik rispecchi «un qualsiasi cambiamento nella politica o negli obiettivi sovietici». Il Segretario di Stato ritiene infatti ugualmente possibile che la dichiarazione di Malik rappresenti un sincero desiderio dei sovietici di porre fine alla guerra in Corea oppure non sia affatto l'espressione di un desiderio del genere.

Rispondendo ad una domanda, Acheson ha affermato che, anche qualora venisse raggiunta una sistemazione della questione coreana, gli Stati Uniti ed i loro alleati dovrebbero lo stesso tenersi pronti a far fronte ad altre aggressioni o a sovvertimenti interni.

Comunque Acheson ritiene che per qualsiasi eventuale negoziato sia della massima importanza il potere ottenere assicurazioni sul fatto che i comunisti cinesi e nord-coreani rispettino la Convenzione di Ginevra riguardo ai soldati alleati in loro mano.

Acheson, in precedenza, aveva illustrato davanti alla Commissione senatoriale per gli Affari Esteri il nuovo programma di aiuti all'estero dell'ammontare di 8 miliardi 500 milioni di dollari, sottoposto dal Governo all'approvazione del Congresso.

Nel discorso di Acheson, il cui testo era stato preparato in precedenza, non figurava nessun accenno alle proposte di Malik per una cessazione delle ostilità al 38.o parallelo. Per contro, il Segretario di Stato (come Truman nel discorso recentemente tenuto nel Tennessee) ha citato la frase «fare da soli» con la quale Mac Arthur ebbe ad affermare che, a parer suo, gli Stati Uniti avrebbero dovuto perfino isolarsi dai loro alleati in caso di necessità pur di poter applicare in Estremo Oriente le sue concezioni militari. «E' proprio quello che vuole Mosca» ha detto Acheson commentando la frase di Mac Arthur.

Il Segretario di Stato ha poi affermato che la resistenza opposta all'aggressione comunista in Corea «ha diminuito la probabilità di altre subdole aggressioni».

«E' chiaro — egli ha aggiunto — che questi procedimenti di lenta usurpazione e di consolidamento grazie ai quali in 5 secoli il ducato di Moscovia è diventato il vasto impero russo debbono essere arrestati». Per questi motivi — ha detto Acheson avviandosi verso la conclusione — è necessario che noi sviluppiamo la nostra forza collettiva e i legami politici sui quali è basata tale forza in modo di impedire le manovre sovietiche contro Nazioni che, qualora rimanessero sole, potrebbero costituire una facile preda».

Un certo rumore ha provocato oggi una dichiarazione resa nota dal Q. G. di Ridgway in merito alla proposta sovietica per la cessazione del fuoco in Corea. Nella dichiarazione si citano le parole di un «portavoce diplomatico americano», il quale ha detto: «Gli Stati Uniti non sono tentati di accettare la proposta di ritirarsi dal 38.o parallelo perchè il problema è assai più complicato che non un semplice ritiro». Nello stesso comunicato si mettevano anche in rilievo alcune frasi del discorso di Malik che indurrebbero alla cautela il Dipartimento di Stato.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Lincoln White ha subito dichiarato che la dichiarazione pubblicata dal Q. G. di Ridgway a Tokio costituisce un «commento» e non «una definizione dell'atteggiamento americano». Il portavoce ha precisato che tale commento riguarda quei problemi che ci si possono normalmente porre in seguito alla dichiarazione di Malik mentre l'atteggiamento ufficiale del Governo è stato definito sabato sera dal Segretario di Stato, e lunedì dal Presidente Truman.

Anche a Tokio un portavoce del Dipartimento di Stato ha detto che il comunicato trasmesso alla stampa sulle proposte di Malik per la cessazione del fuoco in Corea, non ha carattere di dichiarazione ufficiale di un qualsiasi servizio del Dipartimento di Stato.

I giornalisti ritengono che il comunicato in questione sia stato pubblicato in seguito ad «errore», senza dubbio involontario, dei servizi stampa del Q.G.

E veniamo alle cronache dell'ONU. Qui, c'è maggior ottimismo, come sempre accade in occasioni del genere. «Una nuova via è aperta verso la pace e abbiamo il dovere di seguirla nella speranza di raggiungere quello a cui tutti aspiriamo: la fine della guerra e la pace in Corea». Con queste parole, aggiunte al testo del discorso precedentemente preparato e distribuito, il Presidente dell'ONU Entezam ha chiuso la seduta straordinaria dell'Assemblea convocata in onore del Presidente dell'Equador, Gallo Plaza. Questi, a sua volta, in una conferenza stampa tenuta subito dopo l'assemblea, ha affermato che a suo modo di vedere in questi ultimi tre giorni si sono fatti troppi sforzi per cercare d'interpretare in un modo o nell'altro l'accenno concreto di armistizio fatto da Malik. «La cosa importante — egli ha aggiunto — è che la dichiarazione sia stata fatta e che si abbia ora una via da seguire e qualche cosa su cui lavorare».

Ma a quanto egli ha aggiunto, la cessazione delle ostilità al 38.o parallelo non sarebbe una soluzione definitiva nè pretende di esserlo, ma costituirebbe un principio, ed accedervi non dovrebbe essere in alcun caso considerato un «appeasement».

Questo è l'atteggiamento prevalente negli ambienti ufficiali dell'ONU e tra i delegati a Flushing Meadow, dai quali schiere di giornalisti cercano invano di strappare dichiarazioni, previsioni e commenti. La verità è che — come diceva un rappresentante occidentale — si possono semplicemente attendere gli sviluppi senza pessimismo, ma neppure con eccessivo ottimismo, giacchè la situazione diplomatica è ancora troppo fluida ed involuta per permettere facili previsioni. Più ottimiste sembrano le delegazioni dei paesi arabo-asiatici che, avendo mantenuto un atteggiamento neutrale, ritengono di poter fungere da ponte nel caso che la situazione lo richieda.

Sir Benegal Rau dell'India si è intrattenuto ieri sera con Entezam. Si apprende che, naturalmente, i due uomini non potevano giungere ad alcuna conclusione in attesa del colloquio Entezam-Malik che doveva aver luogo ieri sera stessa od oggi ma che non è stato ancora fissato a causa delle condizioni di salute di Malik, mentre non manca chi ritiene che si tratti di una «malattia diplomatica», forse dovuta all'attesa di ulteriori istruzioni.

Secondo una voce circolante a Flushing Meadow, Malik stesso era stato oltremodo sorpreso del discorso che aveva avuto istruzione di pronunciare. E' tuttavia possibile che il delegato russo abbia avuto effettivamente una ricaduta del male che mesi fa lo aveva tenuto lontano dall'ONU per varie settimane. La partenza di Malik per le vacanze è fissata per il 6 luglio ed un portavoce della delegazione sovietica dichiara che nulla è cambiato nei suoi piani. Alla seduta odierna ha assistito il rappresentante russo Zarapkin, il quale, interrogato, si è limitato a dire che Malik è ancora indisposto e che i medici dovranno decidere se sarà in grado di vedere Entezam in giornata a casa sua.

Un discorso di Mac Cloy

La Germania parteciperà alla difesa dell'Europa

Washington, 26

In un discorso tenuto oggi alla radio, l'Alto Commissario americano per la Germania John Mac Cloy ha dichiarato di ritenere che il popolo tedesco deciderà di partecipare alla difesa europea insieme agli altri liberi paesi dell'Occidente. «Se, come io penso, questa partecipazione vi sarà — egli ha detto — essa avverrà liberamente. Sta divenendo chiaro che la Germania sarà accettata dagli alleati come «partner» a uguali diritti. Un altro fattore è che nel popolo tedesco si va rafforzando la coscienza che sarebbe ben strano se i tedeschi non fossero a fianco dei non tedeschi nella difesa della Germania».

Rilevando che la analogia geografica e politica tra la Germania e la Corea si mantiene tuttora valida, Mac Cloy ha dichiarato: «Metto in rilievo questo punto, perchè in questi ultimi tempi si è molto discusso se il fronte più importante della lotta contro il comunismo si trovi in Europa o in Asia. La risposta è che ambedue queste zone sono importanti e vitali. A Berlino e nella Germania occidentale noi incontriamo in forma differente le stesse forze a cui ci troviamo di fronte in Asia. A Berlino non si spara, ma si è più vicini alla fonte principale dell'attività che ha provocato la guerra in Corea. Berlino Ovest e la Germania occidentale sono degli avamposti».

Sciolta in Germania la "Gioventù comunista"

Bonn, 26

Un portavoce ufficiale ha annunciato oggi che il Governo federale tedesco, in base all'articolo 9 della Costituzione, ha ordinato lo scioglimento del movimento della «Libera gioventù comunista tedesca». La decisione è stata presa nel corso di una riunione del Gabinetto, la prima dopo il ritorno del Cancelliere Adenauer dalla sua visita in Italia, su proposta del Ministro degli Interni Robert Lehr, il quale ha dichiarato che l'attività del movimento rappresenta un pericolo per l'ordine costituzionale.

CHIESTE LE PENE PIÙ SEVERE PER GROSZ E COIMPUTATI

L'ARCIVESCOVO SI DICHIARA «PENTITO DEI SUOI CRIMINI»

Londra denuncerà all'O.N.U. le violazioni ungheresi dei diritti umani

Budapest, 26

Al termine della sua requisitoria, il Pubblico Ministero Alapi ha chiesto il massimo della pena consentito dalla legge per l'Arcivescovo Josef Grosz, imputato di complotto contro lo Stato. Ciò significa la pena di morte o la reclusione a vita.

Alapi ha detto che il popolo invoca «l'applicazione della legge nel modo più rigoroso e una inflessibile punizione dei suoi nemici. Il verdetto — egli ha aggiunto — dovrà costituire un monito per tutti i nemici e per quanti si trovano all'estero. Esso dovrà significare che il popolo ungherese resisterà, unito, a tutte le manovre dirette contro la pace. L'imputato, d'altra parte, sotto il peso delle prove presentate contro di lui, non ha alcuna possibilità di negare».

L'Accusatore ha proseguito affermando che la cospirazione costituisce un'eredità del tradimento del Card. Mindszenty, ma è più pericolosa. Egli ha definito tale cospirazione come parte della «formula imperialista» intesa a scatenare una terza guerra mondiale per porre il mondo intero sotto il giogo degli Stati Uniti. Secondo l'accusa, sarebbero state scoperte prove di connessioni dirette fra il complotto e le Legazioni belga, italiana e americana.

La pena più severa è stata chiesta da Alapi anche per gli otto coimputati di Grosz; per quattro di essi il massimo della pena sarebbe la morte. Alapi ha chiesto la condanna degli imputati come «cospiratori comuni» ed ha affermato che il loro complotto era la continuazione di quello del Cardinale Mindszenty, condannato all'ergastolo nel 1949.

Gli imputati passibili di morte, oltre a Grosz sono: il dott. Paul Bozsik, sacerdote ed ex deputato, accusato di aver diretto un'organizzazione intesa a rovesciare il regime e di aver svolto spionaggio; il dott. Laszlo Hevey, ex capo di un dipartimento ministeriale, accusato di essere uno dei capi del complotto e di «crimini contro il popolo»; il dott. Alajes Pongracz, ex impiegato ungherese dell'U.R.S.S. presso la Legazione americana a Budapest, accusato di partecipazione al complotto, spionaggio e mercato nero; Vendel Endredy, abate cistercense, accusato di complotto, spionaggio, favoreggiamento di espatrio clandestino e mercato nero.

Gli imputati, tranne Grosz, guardavano Alapi mentre egli parlava. L'Arcivescovo non ha volto il capo ed ha continuato a guardare fisso dinanzi a sè.

L'avv. Emil Janovice, presidente dell'Associazione ungherese dei giuristi e difensore di Grosz, ha affermato che i cospiratori approfittarono della posizione ecclesiastica di Grosz per i loro scopi ed ha chiesto che tale fatto e la confessione del prelato vengano considerati come circostanze attenuanti.

Uno alla volta, anche gli altri avvocati della difesa si sono sforzati di portare come circostanze attenuanti le confessioni dei vari imputati.

Usando del diritto dell'accusato di parlare per ultimo, mons. Grosz ha fatto una breve dichiarazione, in cui ha affermato di rammaricarsi di avere agito contro la Repubblica democratica ungherese e di pentirsi dei propri crimini. «Nella mia cella — ha detto Grosz — ho molto meditato e ho capito di aver agito male. Spero che i sacerdoti e i fedeli ungheresi non imiteranno il mio esempio. Il mio passato e la mia ideologia — ha proseguito Grosz — mi hanno fatto agire contro la Repubblica popolare. Adesso mi rendo conto che i mezzi da me usati possono soltanto danneggiare la causa che considero mia. Il cuore del pentito è caro a Dio. Spero che anche gli uomini sapranno essere misericordiosi verso un pentito».

Il più completo silenzio regnava nell'aula durante la deposizione di mons. Grosz. Dopo di lui hanno preso la parola altri cinque imputati, che pure hanno chiesto alla Corte di tener conto del loro rammarico e del loro pentimento. Invece l'ex senatore Hafyo-Kovacs e padre Ferenc Vezer, accusato di aver assassinato un soldato sovietico nel dicembre 1949, non hanno voluto fare nessuna dichiarazione.

La sentenza sarà pronunziata dopodomani, giovedì.

In merito alle varie manifestazioni di persecuzione religiosa in atto in Ungheria, il Ministro di Stato inglese Kenneth Younger ha fatto ai Comuni la seguente dichiarazione con particolare riferimento al processo di Budapest:

«Il Governo britannico e gli altri paesi firmatari del trattato di pace ungherese, hanno compiuto ogni passo consentito dal trattato stesso per garantire l'osservanza dell'articolo sui diritti umani. In conformità alla risoluzione adottata lo scorso novembre dall'Assemblea generale dell'ONU, noi stiamo preparando la documentazione delle violazioni di tale articolo da parte del Governo ungherese, per presentarla al Segretario generale. Tale documentazione comprenderà ogni prova disponibile della persecuzione religiosa di cui si è avuto un recente esempio con il processo a carico dell'Arcivescovo Grosz.

I PREPARATIVI DELLA NUOVA OFFENSIVA

Attacchi nemici in direzione di Seul

Le retrovie dei rossi sconvolte dagli aerei alleati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 26

Il nemico ha attaccato oggi con maggiore aggressività di ieri, sia in terra e sia in cielo. Alle prime luci dell'alba, nel settore occidentale e, soprattutto, in quello centro-orientale, si sono avuti furibondi attacchi comunisti, e le forze alleate sono state costrette in qualche punto ad abbandonare posizioni avanzate e cime assai utili.

Per circa tre ore, reparti di assalto e battaglioni di una famosa divisione alleata hanno combattuto alle minime distanze a nord-ovest di Yonchon, ed i «corpo a corpo» sono stati numerosi. Altre forze comuniste sono venute all'attacco a cavallo delle classiche vie d'invasione verso Seul. Fortissima è stata l'azione nemica dalla parte di Yonchon e subito si è accesa una battaglia furibonda per il possesso di due colli, che sono altrettanti pilastri di sbarramento di quell'importante rotabile. Anche a nord-est di Kumhwa il nemico ha ripetuto i suoi attacchi, e le forze alleate hanno dovuto abbandonare alcuni crinali conquistati appena ieri mattina.

Contemporaneamente, il nemico ha continuato ad addensare in linea uomini ed armi. Per tutta la notte scorsa il traffico nelle retrovie avversarie è stato intensissimo, sia per via ordinaria e sia per ferrovia, dove la linea è stata lestamente riparata.

L'aviazione notturna ha effettuato un'azione sistematica di annientamento di tanta attività logistica del nemico. Squadriglie di ricognitori lanciarazzi hanno illuminato a dovere il terreno alle sopravvenienti ondate di bombardieri medi e pesanti, permettendo così l'impiego della aviazione diurna. Su una direttrice, lungo la quale erano stati contati più di 400 automezzi, un centinaio sono stati distrutti ed incendiati dalle bombe dirompenti e incendiarie. Due convogli ferroviari sono stati egualmente raggiunti e danneggiati. I nodi ferroviari e stradali di Huichon, dove affluiscono i rifornimenti provenienti da Manpojn (centro di smistamento sullo Yalu) e Simmak, nella zona di Sariwon, sono stati infine colpiti con bombardamenti a tappeto. Durante tali azioni un «C-4» d'avanguardia è stato attaccato da un biposto comunista mentre era intento a lanciare razzi illuminanti; è riuscito a disimpegnarsi grazie all'abilità manovriera del pilota.

I combattimenti della giornata indicano chiaramente che il nemico intende esercitare la sua maggiore pressione nel settore centro-orientale ed in quello immediatamente a nord di Seul. Nello stesso tempo si sono avute oggi nuove conferme che esso sta costruendo una fascia fortificata e in qualche punto, anche due, con andamento più o meno parallelo allo schieramento dell'8.a Armata.

Anche nel cielo l'attività è stata molto intensa. Più di cento turboreattori comunisti e alleati si sono dati battaglia oggi in due momenti distinti. In ambidue i casi gli aerei comunisti hanno preferito, al momento opportuno, rientrare in Manciuria.

Quasi alla stessa ora il generale Ridgway, comandante supremo in Oriente, è giunto al Quartier Generale dell'Armata ed ha avuto un primo colloquio con il generale Van Fleet ed altri ufficiali dello Stato maggiore.

Rientrato al comando verso il tocco, è ripartito poco dopo in volo per Pusan, dove ha conferito con il presidente Syngman Rhee della Repubblica del sud. A noi è sembrato che questa puntata a Pusan non fosse proprio di ordinaria amministrazione, perchè dal fronte il generale, di solito, rientrava direttamente a Tokio.

LEE FERRERO
dell'*Internazional News Service*

LA CRISI ANGLO-PERSIANA SI AVVICINA AL PUNTO DI ESPLOSIONE

Morrison annuncia ai Comuni l'invio di un incrociatore ad Abadan

Tutte le petroliere abbandoneranno il porto iraniano - Le ferme decisioni del Governo accolte con applausi dai conservatori - Londra avrebbe agito sollecitata da Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

La tensione fra Londra e Teheran, sovraccarica ormai di elementi drammatici, sta raggiungendo l'acme, la crisi si avvicina al punto di esplosione. Riluttante, l'Inghilterra ha preso oggi decisioni che, persistendo l'intransigenza persiana, fatalmente dovranno provocare, a suo giudizio, il collasso dell'industria dei petroli e, di conseguenza, il caos economico e politico, che qui si teme possa aprire la strada all'avvento del regime comunista.

La flotta di navi-cisterna ha ricevuto l'ordine di immediatamente abbandonare Abadan. Lo stesso incrociatore «Mauritius», la più grossa unità da guerra britannica esistente nel Golfo Persico ha avuto l'ordine di gettare le ancore al largo della città. Secondo l'interpretazione corrente, ciò significa che lo sgombro del personale inglese è da ritenersi imminente.

L'incrociatore avrebbe il compito di intervenire, qualora i persiani opponessero difficoltà alla partenza dei tecnici inglesi o l'incolumità di questi ultimi corresse seri pericoli. Sembra prossimo, così, il momento in cui la Persia, lasciata sola a tu per tu con la delicata gigantesca azienda, non saprà come cavarsela, e, con ogni probabilità, finirà per essere travolta dal caos.

La decisione è stata presa a malincuore, ma, come ha detto Morrison, nessun'altra alternativa rimaneva, in vista degli ultimi sviluppi della situazione. Questi sviluppi, ha dichiarato il Ministro degli Esteri britannico alla Camera, sono assai gravi. Il direttorio della cosiddetta Compagnia nazionale persiana, ha continuato Morrison, insisteva perchè i comandanti delle navi-cisterna firmassero ricevute attestanti che il carico era di proprietà persiana. Se si rifiutavano, non ricevevano il via di partenza.

Nessuno, ha detto Morrison fra grandi applausi dell'Assemblea, ha accettato di firmare. Nessun comandante alle dirette dipendenze dell'Anglo-Iranian o delle compagnie associate si piegherà all'intimazione. I tentativi di arrivare a un compromesso essendo falliti, la Compagnia, in pieno accordo col Governo, ha dato oggi istruzioni a tutte le petroliere di levare immediatamente le ancore; quelle che hanno già effettuato il pieno restituiranno il carico.

Altro inquietante sviluppo, ha continuato Morrison, è la presentazione al Parlamento persiano di una legge che contempla gravi sanzioni, fino alla pena di morte, per qualsiasi azione suscettibile di pregiudicare la produzione. La legge non è stata ancora votata, ma se diventa esecutiva nella sua forma presente, le autorità persiane possono incolpare i tecnici della Compagnia per qualsiasi incidente che risulti dall'incompetenza o dalla leggerezza delle maestranze persiane. Il personale inglese verrebbe così a trovarsi in una situazione intollerabile.

L'agente generale dell'Anglo-Iranian, Drake, è già stato accusato di sabotaggio per essersi rifiutato di autorizzare i capitani delle petroliere a firmare i documenti di carico. Secondo i persiani, ciò sarebbe sabotaggio. In vista di tale infondata accusa e dell'ultimatum che gli intimava di passare al servizio della Compagnia nazionale persiana entro posdomani, la direzione generale dell'Anglo-Iranian, col pieno consenso del Governo, lo ha autorizzato a recarsi a Bassora, nell'Irak, dove continuerà la sua opera al servizio della Compagnia.

«Se il Governo persiano persiste con questi sistemi — ha detto Morrison — l'Anglo-Iranian sarà costretta a troncare ogni sua attività. Una grave situazione, ha proseguito il Ministro, si delinea così nella Persia meridionale. Spetta al Governo di Teheran la responsabilità di mantenere l'ordine, ma nel caso dovesse mancare al suo compito, lo terremo responsabile per ogni incidente, anche il più piccolo, che dovesse verificarsi ai danni dei cittadini britannici. L'Assemblea può essere sicura che tutte le misure sono state predisposte per tale eventualità». A questo punto ha annunciato che l'incrociatore «Mauritius» aveva ricevuto l'ordine di partire immediatamente.

«L'Assemblea non si attenderà da me ulteriori particolari», ha soggiunto Morrison fra l'estrema attenzione dell'uditorio, ed ha concluso dicendo che il Governo britannico è sempre pronto a discutere con Teheran per arrivare a una soluzione amichevole, l'unica che possa garantire l'efficienza e la continuità della produzione: «E' con nostro grande rammarico che il Governo di Teheran sembra risoluto ad adottare misure che non possono non avere le più pericolose conseguenze per la prosperità della Persia stessa».

L'annuncio della partenza dell'incrociatore è stato salutato da grandissimi applausi. Eden, a nome dei conservatori, ha dichiarato che il suo partito appoggiava in pieno la decisione del Governo. Grandi acclamazioni dei conservatori hanno salutato la dichiarazione che il Governo di Londra intende ritenere responsabile la Persia per ogni minimo incidente. Sui banchi dei laburisti l'entusiasmo era assai meno vivo. Morrison ha parlato con tono di estrema decisione.

Si ha ragione di ritenere che la determinatezza che traspare dalle decisioni odierne ha il pieno appoggio dell'America. Lo Ambasciatore americano, Gifford, ha conferito a lungo stamane con Morrison; l'iniziativa del colloquio era partita dal rappresentante americano. Si afferma negli ambienti bene informati che le ultime misure persiane, specie la legge antisabotaggio, sembrano eccessive anche al Governo di Washington, il quale avrebbe sollecitato la Granbretagna a non transigere.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Trygve Lie, che ha troncato le ferie a Oslo per rientrare d'urgenza a Lake Success, ha fatto oggi una breve tappa a Londra.

CARLO TROTTER

RINFORZI BRITANNICI sono giunti a Bassora

Bassora, 26

Lo incrociatore britannico «Mauritius» ha gettato questa sera le ancore dinanzi all'estuario del fiume Shatt Al Arab, 40 miglia a sud delle raffinerie di Abadan, nelle cui vicinanze si trovano oltre trenta petroliere inglesi.

Si apprende intanto che la nave da sbarco inglese «Messina», giunta a Bassora questa sera, reca a bordo carri armati con i relativi equipaggi.

DE GASPERI NON SEMBRA CONTRARIO ad operare subito un rimpasto del Governo

Gonella lascerebbe la segreteria della D. C. - Il porto di Livorno e gli americani in una dichiarazione di Pacciardi - Qualche segno di distensione nella vertenza degli statali

Roma, 26

Le notizie recentemente pubblicate dalla stampa sulla installazione di depositi e magazzini americani nel porto di Livorno allo scopo di facilitare il rifornimento e l'avvicendamento delle truppe statunitensi di stanza in Austria, hanno provocato stamane un lungo colloquio al Viminale fra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, cui si è aggiunto più tardi il Ministro della Difesa.

All'uscita del colloquio, Pacciardi ha dichiarato che i negoziati sono ancora in corso ma che si prevede abbastanza presto la firma dell'accordo. Ha aggiunto, smentendo alcune interpretazioni date in proposito, che la questione non ha alcuna attinenza con il Patto atlantico.

Sulla vertenza degli statali il Ministro del Lavoro on. Marazza ha avuto in serata un colloquio con i rappresentanti della CISL, della CGIL e della UIL, del Sindacato nazionale scuola media e del comitato di coordinamento sindacati autonomi statali. L'incontro che è avvenuto ad iniziativa dei rappresentanti sindacali ed ha avuto carattere privato, doveva servire a saggiare le possibilità di una ripresa delle trattative. Subito dopo il Ministro Marazza, che non ha potuto dare una immediata risposta, si è recato a Montecitorio dove ha avuto un colloquio col Presidente del Consiglio, presente anche il Ministro degli Interni Scelba.

Il Ministro Marazza ha anzitutto messo al corrente il Presidente del Consiglio sul lavoro di elaborazione definitiva delle ultime due norme della legge sindacale per la regolamentazione del diritto di sciopero per gli addetti ai servizi pubblici. In merito a ciò Marazza si era incontrato nel pomeriggio con il Guardasigilli Piccioni. Il Ministro del Lavoro ha informato il Presidente del Consiglio in merito all'incontro avuto in precedenza con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Al termine del colloquio il Ministro ha precisato: «Possibilità di ripresa delle conversazioni esistono, ma non immediate. E' necessario che vengano a maturazione». Tali parole fanno presumere che il Governo anzitutto non voglia dare l'impressione di cedere allo sciopero effettuato venerdì scorso, e inoltre che attenda di vedere se le organizzazioni sindacali rinunciano a valersi, per premere sul Governo, della minaccia di un nuovo imminente e più grave sciopero.

Grande attività in seno ai partiti. L'annuncio del prossimo convegno liberale indetto allo scopo di riunificare le varie correnti liberali convogliandole nel partito, cui si vorrebbe ridare funzione più vitale di impostazione organizzativa realmente operante, ha suscitato il più vivo interesse negli ambienti politici della capitale. Le attuali trattative fra gli esponenti delle varie correnti servono a delineare quello che sarà lo svolgimento del convegno e i problemi che saranno impostati e discussi nel tentativo di trovare una comune base di convivenza per le varie tendenze.

Il punto di vista degli esponenti delle correnti liberali, che sono dentro e fuori del partito, concorre a delineare sin da ora un quadro abbastanza preciso della situazione. L'on. Villabruna, a nome della direzione, si è affrettato ad assicurare la sinistra liberale, ora fuori dal partito, che non sarà per nulla modificato l'attuale orientamento nei confronti di una non partecipazione al Governo, orientamento che ha come esponenti l'on. Cocco-Ortù e Perrone-Capano all'interno del partito e Carandini, Gentile, Storoni e Ferrara nella corrente di sinistra. Autorevoli parlamentari liberali come Corbino, Martino ed altri, invece, mentre caldeggiano un riavvicinamento delle forze liberali, vorrebbero che dal convegno di unificazione nascessero le premesse per una revisione dell'atteggiamento liberale con una condizionata, specialmente per quanto riguarda la politica economica, ma fattiva partecipazione al Governo. La corrente di destra, anch'essa fuori dal partito, e che fa invece capo al sen. Lucifero, mentre auspica la riunificazione del partito liberale, non risparmia le più aspre critiche alla direzione, la quale, comprometterebbe la possibilità di una completa unificazione delle forze liberali italiane.

In campo socialcomunista particolarmente interessanti le dichiarazioni fornite ad un'agenzia dal fusionista Basso. Dopo aver ammesso la possibilità di una intesa con altre correnti socialiste «nella misura in cui queste romperanno con l'attuale politica governativa», l'esponente nenniano ha aggiunto che non si esclude una revisione dei rapporti fra PSI e PCI, ma non nel senso di rimalgamento di quei principi dell'unità della classe operaia per cui abbiamo sostenuto tante battaglie in passato». Tuttavia, ad evitare ogni facile interpretazione, Basso ha anche dichiarato che secondo il suo parere non possono considerarsi socialisti coloro «che oggi sono in aperta lotta contro i paesi socialisti o appoggiano l'imperialismo».

In campo democristiano, acque mosse in attesa del consiglio nazionale che avrà inizio venerdì. La situazione può così essere sintetizzata:

1) La direzione D. C., anche se non si presenterà formalmente dimissionaria lo sarà di fatto, sia per la situazione personale dell'on. Gonella sia per le dimissioni, presentate un mese fa e tenute segrete, dell'on. Dossetti.

2) Le soluzioni che si prospettano per una nuova direzione sono: o la conferma dell'attuale formula di concentrazione fra centro e sinistra (integrate eventualmente con la partecipazione di Gronchi e di Scelba) o una direzione omogenea di centro.

3) La formazione di una direzione di concentrazione sarebbe subordinata ad alcune condizioni, fra cui la cessazione di tutti i periodici di corrente.

4) Al fondo di tutte le questioni vi è sempre l'istanza della riorganizzazione della compagine governativa e di una revisione della politica del Governo specialmente nel settore economico e sociale.

E' quest'ultimo problema che costituisce la sostanza del dissenso fra le tendenze, come pure del dibattito che si svolge in seno al gruppo parlamentare. Il consiglio nazionale dovrà tirare le conclusioni su questa istanza, ed esprimere in definitiva il proprio pensiero se sia più opportuno un rimpasto ministeriale immediato oppure una revisione organica da effettuare in autunno.

Dal canto suo l'on. De Gasperi è orientato a operare il rimpasto anche subito in correlazione con il rinnovo della direzione del partito. Una radicale e immediata riorganizzazione della compagine governativa per affrontare la nuova tornata elettorale «con uomini, indirizzo e metodi nuovi» è chiesta dal giornale dell'on. Gronchi, nel cui articolo di fondo è detto fra l'altro: «Noi pensiamo che l'interesse della D. C. potrebbe oggi essere meglio tutelato da una più netta accentuazione del nostro programma sociale, della nostra funzione democratica, della nostra individualità politica e conseguentemente da un'azione più decisa coerente e democratica che non temesse di toccare interessi o di suscitare reazioni; e che non elevasse il compromesso alla dignità di sistema.

Riguardo alla collaborazione con gli altri partiti democratici, nell'articolo è detto: «Noi non siamo gli assertori incondizionati di un Governo monocolore, ma non siamo neppure disposti per l'amore di pur rispettabili formule a rinunciare ad impegni programmaticamente sanciti ed elettoralmente assunti».

L'AVV. PEYRON PROPOSTO a Sindaco di Torino

Torino, 26

Si sono riuniti stasera alla sede della Democrazia cristiana i consiglieri comunali democristiani per decidere in merito alla nomina del Sindaco. Dopo ampia discussione sulla situazione torinese essi hanno indicato come loro candidato a Sindaco l'avv. Amedeo Peyron, riuscito capolista nella graduatoria delle preferenze.

LA LEGGE SULLA DIFESA CIVILE ALLA CAMERA

In quattro ore e mezzo approvato un paragrafo

Il diritto allo sciopero della gente di mare

Roma, 26

Alla Camera stamane sono state svolte alcune interrogazioni di carattere locale e una interpellanza dell'on. GIULIETTI, il quale ha lungamente illustrato il diritto allo sciopero della gente di mare e reclamato provvedimenti in favore della Previdenza marinara e per il collocamento della mano d'opera.

Il Ministro della Marina mercantile PETRILLI, in risposta ha affermato che il Governo non ha mai inteso menomare il diritto di sciopero dei marittimi. In caso di sciopero il dovere del Governo è però quello di assicurare il collegamento fra il continente e le isole. Circa la Previdenza marinara, quanto prima sarà presentata al Parlamento una legge che riordinerà tutta la materia e che nei limiti del possibile verrà incontro alle esigenze della gente del mare. Per il momento sarà prorogata per un anno, con qualche miglioramento, la vecchia legge.

L'approvazione degli articoli della legge sulla difesa civile, ripresa dai deputati nel pomeriggio, è proseguita al rallentatore, data la tattica ostruzionistica dell'opposizione, che fa di tutto per ritardarla e presenta un emendamento dietro l'altro, chiedendo su ognuno il voto a scrutinio segreto, per effettuare il quale occorre non meno di mezz'ora ogni volta. La maggioranza non può opporsi alla manovra perchè il regolamento non la vieta. Così oggi in quattro ore e mezza di lavoro è stata approvata soltanto la seconda parte del secondo articolo.

Comunque in essa sono stati precisati i compiti della direzione generale per la difesa civile, i quali sono: prevenzione ed estinzione degli incendi ai fini della tutela dell'incolumità delle persone e della salvezza delle cose; difesa e soccorso delle popolazioni in caso di pubbliche calamità, quali possono essere le scosse telluriche, le alluvioni, i nubifragi, le frane, le eruzioni vulcaniche, le epidemie e gli scoppi di depositi di materiale esplosivo e simili. Spetta al Ministro degli Interni di coordinare le attività di competenza dell'amministrazione civile dello Stato e degli enti pubblici locali che interessino la difesa civile, utilizzando anche per quanto possibile l'opera delle organizzazioni assistenziali locali.

Se l'opposizione continuerà a frapporre ostacoli su ostacoli, si prevede che l'approvazione dei restanti nove articoli della legge durerà a lungo.

Di tutt'altra speditezza hanno dato prova i senatori, i quali oggi hanno cominciato e quasi concluso la discussione sul bilancio delle Poste e Telecomunicazioni.

Il sen. FOCACCIA, democristiano, ha auspicato una riforma strutturale delle aziende di Stato per i telefoni e i telegrafi, affermando che occorre dare ai servizi urbani quello stesso sviluppo che hanno assunto i servizi interurbani: il Governo deve assicurare subito alle società telefoniche il rinnovo delle concessioni se vuole che queste si impegnino a fondo nel lavoro di rimodernamento.

Il sen. GAVINA, comunista, ha naturalmente chiesto la nazionalizzazione dei telefoni, mentre i democristiani PANETTI e BORROMEO si sono dichiarati contrari ad ogni soluzione affrettata, in quanto prima di tutto per migliorare i servizi telefonici è necessario preparare i tecnici e adeguare gli impianti ai più moderni ritrovati.

Prima del voto, domani, parlerà il Ministro Spataro.

CRONACA DELLA CITTA'

LA RIFORMA DELL'ORGANICO COMUNALE illustrata dall'ass. Cumbat al Consiglio

Previsto un aumento di 168 unità - Una frase del Sindaco sul noto articolo di «Le Monde» - Oggi saranno discusse alcune importanti delibere

Il Consiglio comunale ha ascoltato ieri la relazione dell'assessore al personale, prof. Cumbat, sul progetto di riforma degli organici comunali, compilato dall'apposita commissione giuntale.

«Dalla ponderosa relazione tecnica e dal numero degli allegati, densi di norme, di cifre e di dati — ha esordito l'assessore — tutti potranno facilmente rendersi conto della mole di lavoro compiuta allo scopo di garantire l'elaborazione di un progetto armonico e funzionale. Uno dei principi fondamentali tenuti presenti nell'elaborazione dell'organico è stato quello della rispondenza alle «esigenze normali di una pubblica amministrazione in tempi normali. Nè un organico pletorico, quindi, o eccessivamente pesante, tale da riprodurre la situazione di fatto del recente passato che ha portato al blocco delle assunzioni ed allo sfollamento del personale, nè d'altra parte un organico ristretto e striminzito, insufficiente alle normali esigenze di uffici e servizi.

«Altro criterio generale, che ha avuto costante applicazione nel nuovo progetto, è stato il rigoroso rispetto del principio della funzionalità, per cui l'istituzione o la soppressione di uffici, servizi o anche di singoli posti, la loro elevazione o declassazione nell'ambito della gerarchia interna, l'aumento, la diminuzione o il trasferimento delle attribuzioni e delle competenze, la ripartizione dei dipendenti e così via, sono state determinate esclusivamente da detto principio senza ulteriori riguardi per situazioni precostituite o per interessi particolari, una volta contemplati nelle apposite norme transitorie il rispetto del diritto acquisito e la salvaguardia delle legittime aspettative.

«Di fronte all'effettivo stato di bisogno dei dipendenti — ha continuato il prof. Cumbat — travagliati dalla insufficienza delle retribuzioni, comune a tutto il settore del pubblico impiego, si è voluto seguire nell'elaborazione delle tabelle degli stipendi e dei salari un criterio di «oculata larghezza» che, pur nel rispetto delle norme legislative dell'equiparazione al personale dello Stato e delle disposizioni in tal senso impartite dal Ministero degli Interni, consentisse, in analogia a quanto avvenuto in numerosi altri Comuni della Repubblica italiana, un netto miglioramento nello sviluppo economico delle carriere, un più razionale e vantaggioso sistema di scatti, una più ampia possibilità per tutti di conseguire, indipendentemente dalla progressione giuridica della carriera un determinato livello economico.

«Nella parte normativa infine, in ossequio al fondamentale principio della «giustizia sociale», è stata prevista l'estensione a tutto il personale operaio dello stato giuridico del personale impiegatizio e salariato, eliminando così assurde discriminazioni in vigore nel passato e mettendo tutti i lavoratori del Comune, dal Segretario generale all'ultimo manovale, in grado di beneficiare di identiche norme, e riunendo tutta la massa dei dipendenti, pur nella differenziazione corrispondente alla diversità dei compiti e delle responsabilità, su di un unico piano di diritti e doveri».

Dopo queste considerazioni di carattere generale, l'assessore è passato ad esaminare nei suoi dettagli tecnici il progetto di riforma, illustrando adeguatamente tutte le innovazioni apportate al vecchio schema. La relazione consta di quattro parti distinte (ordinamento degli uffici, quadri numerici del personale, norme per la assunzione e la progressione in carriera, trattamento economico) e comprende numerose tabelle comparative tra l'organico attuale e quello proposto. Attualmente sono in forza al Comune 1165 impiegati e 1262 operai, per un complesso di 2427 dipendenti. Col nuovo organico, gli impiegati saranno 1334 e gli operai 1261, con un aumento complessivo di 168 unità.

Prima di svolgere la sua relazione, l'ass. Cumbat aveva presentato una delibera per la proroga oltre al 30 giugno del termine della concessione ai dipendenti comunali dell'acconto sui futuri miglioramenti salariali. La delibera è stata approvata all'unanimità senza discussione.

In apertura di seduta erano state svolte alcune interrogazioni. Il cons. Brocchi (PC) ha fatto presente che col 30 giugno il G.M.A. ha disposto la chiusura del cantiere delle Noghere dell'Azienda agricola comunale e che pertanto con tale data saranno messi sul lastrico cento lavoratori. Egli ha sollecitato un incontro fra il gen. Winterton, il gen. Blanchard e i rappresentanti sindacali per cercare una soluzione al problema ed ha chiesto quali passi avesse fatto in tal senso la Giunta. Il Sindaco ha risposto che, per quanto riguarda la speranza di un ulteriore stanziamento per la continuazione dei lavori, questa purtroppo non ha più alcun fondamento: una lettera inviata il giorno prima al Comune dal G.M.A. è stata del tutto negativa sull'argomento. Circa il progetto di gestione in proprio da parte del Comune dell'Azienda, si tratta di progetto molto modesto — per le limitate possibilità finanziarie — e non tale certo da garantire la riassunzione di 100 operai. E' dunque questo un problema che rientra ormai nella esclusiva competenza delle organizzazioni sindacali.

Il cons. Brocchi ha poi svolta un'altra interrogazione, in cui — dopo aver per molte ragioni criticato il funzionamento dei nuovi autobus recentemente acquistati e messi in servizio dall'Acegat — ha formulato dei quesiti specifici, ai quali l'ass. Bonetti si è riservato di rispondere.

Il cons. Gregoretti (DC) ha chiesto di sapere come il Comune intende rispondere alle offese e alle menzogne contenute nell'articolo su Trieste scritto dal giornalista francese Georges Penchenier e pubblicato su «Le Monde». Il Sindaco ha ricordato di aver già personalmente protestato per l'articolo in parola ed ha poi osservato che l'episodio non vale probabilmente una presa di posizione ufficiale: «Si potrebbe tutt'al più — ha detto il Sindaco — rispondere a quel giornalista con la celebre frase del principe D'Este: «Signor Penchenier, dove le avete trovate tutte queste castronerie?».

Sull'atteggiamento assunto in questi ultimi tempi dal G.M.A. nei riguardi dell'amministrazione locale, è intervenuto con un'interrogazione il cons. Morelli (MSI). Prendendo lo spunto da una circolare diramata il 19 di questo mese dal G.M.A. per dare istruzioni alla magistratura locale, il consigliere ha chiesto se questa circolare deve considerarsi come una risposta alla mozione presentata recentemente dal Consiglio comunale per rivendicare l'indipendenza della magistratura. Egli ha poi invocato, anche in linea generale, un'azione più energica da parte del Comune per la difesa dei nostri interessi nazionali, proponendo addirittura uno «sganciamento dalla politica del Governo di Roma». Il Sindaco ha evitato una discussione che si sarebbe probabilmente dilungata troppo, dichiarando che l'argomento richiedeva un preventivo esame da parte della Giunta. Egli ha detto di non conoscere esattamente il tenore dell'ultima circolare a cui aveva fatto cenno il cons. Morelli, ma ha tuttavia espresso la sua piena fiducia nel senso di responsabilità e nei sentimenti nazionali dei nostri magistrati e dei nostri avvocati, i quali sapranno certamente come comportarsi di fronte a questa nuova «inqualificabile ingerenza» del G.M.A, in quelle che sono le specifiche competenze dell'autorità giudiziaria.

Ultima interrogazione è stata quella del cons. Giampiccoli (FI), il quale si è lamentato per la costruzione di un nuovo bar nel giardinetto di Barcola («ch'el porta via quel poco de verde che gavevimo»), ed ha denunciato inoltre l'assenza in alcuni nuovi locali pubblici di un gabinetto di decenza, che, per legge, dovrebbe invece sempre essere a disposizione del pubblico.

L'ultima parte della seduta di ieri è stata dedicata alla discussione del progetto di riordinamento dei servizi di nettezza urbana. Ha svolto il suo intervento — ultimo della serie — il comun'sta Brocchi, il quale si è lamentato perchè prima di compilare il progetto non si è pensato di chiedere il parere dei rappresentanti sindacali.

Il Consiglio si riunisce anche questa sera. Verranno discusse alcune delibere di notevole importanza (questione dell'ippodromo, dell'autoparco comunale e del rinnovo della licenza al Caffè Garibaldi), e si avrà quindi la risposta dell'ass. Bonetti alle osservazioni fatte dai vari consiglieri sul progetto per i servizi della N. U.; infine, sarà iniziata la discussione sul progetto di riforma dell'organico comunale.

La Settimana di solidarietà con il tubercolotico povero

La Camera Confederale del Lavoro ha diramato ai lavoratori il seguente appello:

«L'Associazione post-sanatoriale ha indetto una «Settimana di solidarietà con il tubercoloso povero», con lo scopo di far conoscere i gravi problemi che assillano la numerosa categoria dei lavoratori dimessi dai luoghi di cura e di ottenere un aiuto necessario alla Associazione per assistere i più bisognosi. La tubercolosi è una malattia che colpisce di preferenza le classi meno abbienti, coloro che devono lottare contro i disagi della vita. Sono lavoratori o figli di lavoratori che si rivolgono al buon cuore della classe lavoratrice e che da questa attendono un segno di solidarietà.

La Camera Confederale del Lavoro è sicura che tutti i lavoratori daranno spontaneamente quanto è nelle loro possibilità di offrire e che anche la popolazione non si esimerà dall'aiutare i numerosi tubercolotici poveri, che hanno urgente bisogno del nostro aiuto. La Camera Confederale del Lavoro rivolge un caldo appello alle numerose aziende e ditte cittadine, agli uffici e a tutti gli Enti perchè da ogni parte si sottoscriva a favore della nobile iniziativa dell'Associazione post-sanatoriale.

Lavoratori, cittadini! Dimostrate con la vostra generosità che i tubercolotici non sono dimenticati dalla popolazione».

I bagni lungo la riviera

Un richiamo del Municipio all'osservanza di alcune disposizioni sempre in vigore

Il Municipio richiama l'attenzione degli interessati sul contenuto dell'ordinanza municipale n. 10070/40, dell'8 agosto 1940, la quale è tuttora in vigore. Le disposizioni in essa riportate riguardano il bagno nel tratto della Riviera di Barcola compreso fra il porticciuolo di Cedassamare ed il bivio di Miramare-Strada di Monfalcone, segnalato mediante appositi cartelli.

Il bagno nel tratto suindicato è consentito soltanto con la osservanza delle seguenti condizioni: E' vietato spogliarsi sulla riva e deporre gli indumenti sulla stessa; i costumi da bagno devono essere decorosi e tali da non offendere la pubblica moralità; a tutti i bagnanti è vietato sostare o camminare — anche per il semplice attraversamento — sulla carreggiata riservata ai veicoli; sono egualmente vietati, anche sulla riva, tutti i giochi, esercizi sportivi, ecc., che possono disturbare i passanti; i bagnanti devono tenere un contegno irreprensibilmente corretto ed evitare nel modo più rigoroso atteggiamenti che possano comunque offendere il pudore e la morale; l'uso delle fontanelle è limitato al solo fine di attingere acqua per bere.

I trasgressori saranno puniti ai sensi dell'art. 106 della legge comunale e provinciale.

I biglietti ferroviari

DAL PRIMO LUGLIO ABOLITI I COMPENSI DI AGENZIA

Il Compartimento ferroviario comunica che col 1.o luglio p. v. andrà in vigore il provvedimento relativo alla soppressione dei compensi d'Agenzia nella vendita dei biglietti ferroviari da parte delle Agenzie viaggiatori.

In conseguenza di tale provvedimento, l'acquisto dei biglietti nelle Agenzie stesse non comporterà più alcuna maggiorazione in quanto essi saranno venduti al pure prezzo di tariffa come nelle stazioni ferroviarie. L'importante provvedimento, che era atteso da tempo, merita, in un'altra occasione di essere convenientemente illustrato.

Orario dei barbieri. L'Associazione degli artigiani comunica che venerdì, festa dei SS. Pietro e Paolo, le botteghe da barbiere e parrucchiere chiuderanno alle ore 13.

Il «Palio delle Maschere» al Piccolo teatro della prosa

Il «Palio delle Maschere», premio annuale trasmissibile, istituito dall'ENAL e dalla Federazione provinciale dei gruppi d'arte drammatica, è stato assegnato per la stagione 1950-51 al «Piccolo teatro della prosa», del CRAL aziendale dei C.R.D.A. A questa decisione, la commissione giudicatrice, presieduta dal prof. Attilio Gentile, è pervenuta dopo aver passato in rassegna le tredici commedie (per complessive quaranta recite) messe in scena da cinque diversi gruppi filodrammatici: «Amici dell'arte» (L.N.)· «Eleonora Duse» (Dop. Ferroviario); «Piccolo teatro della prosa»; «Sezione filodrammatica» del CRAL Bancari; «Teatro d'arte» (CRAL poligrafici e cartai). In base al regolamento del Palio che prescrive la messa in scena di almeno tre commedie entro la data del 20 aprile — successivamente prorogata di un mese — la commissione giudicatrice ha ristretto il suo esame a tre complessi, quelli della L. N., del C.R.D.A. e del CRAL Bancari. E, pur apprezzando la correttezza del Circolo «Amici dell'Arte», ha riconosciuto «le doti di un complesso efficiente e maturo» al «Piccolo teatro della prosa», «diretto con intelligente perizia, inquadrato da provetti ed affiatati filodrammatici, e fornita di una appropriata messa in scena».

Passando al conferimento delle sei medaglie, da assegnarsi ai singoli attori e registi, senza riguardo al numero dei lavori rappresentati, la commissione ha seguito il criterio di non ripetere i riconoscimenti già tributati lo scorso anno ad elementi che pure abbiano validamente contribuito al successo della nuova stagione, ma di premiare altri filodrammatici meritevoli. Le sei medaglie sono state così destinate a Eugenio Artico («E. Duse») per la regia; alle attrici Jolanda Persini («Amici dell'Arte») ed Alda Valentini («E. Duse»); agli attori Rodolfo Carlini («Piccolo teatro»), Giovanni Penso («E. Duse») ed Ercole Savorani («Amici dell'Arte»).

I diplomi di menzione speciale sono stati assegnati alle attrici Lisetta Danieli, Gigliola Graziosi, Dina Napoleone, Miranda Somma, Bianca Speri; ed agli attori Mario Martin, Paride Nicolini, Nino Sandri e Tullio Zanier.

Da stamane

Il Circolo della Stampa è finalmente in grado di rispondere a centinaia e centinaia di domande: i biglietti per l'eccezionalissimo spettacolo di sabato prossimo — Ottocento contro Novecento, con Gino Franzi, Memè Bianchi, Giorgio Baracchini, Lilly Minas, presentatore Febo Conti — saranno in vendita da stamane alla Biglietteria Centrale. Prenderanno inoltre parte alla serata l'orchestra Manzetti col cantante Mario Brown, l'orchestra Principe col suo «clarino magico», molto nota attraverso i dischi Fonit, ed infine il famoso Trio Wolmer col re della fisarmonica e le sue due sorelle Leda e Luisa, cantanti di gran classe. Avvertimento per tutti: vi sono solo ottocento posti, e quelli di pista sono limitati.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SEZ. XXX OTTOBRE. Si sono iniziate le prenotazioni per il soggiorno estivo in Austria. Proseguono le iscrizioni per i soggiorni di Solda e Valbruna. Con partenza venerdì mattina gita di tre giorni nelle Dolomiti di Corvara e Gardena. Informazioni ed iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

PERSONALITÀ STRANIERE IN VISITA ALLA FIERA

L'OMAGGIO A TRIESTE del Borgomastro di Graz

Significative parole di saluto del prof. Speck

In occasione dell'inaugurazione della Fiera, sono stati graditi ospiti della nostra città il prof. Eduardo Speck, borgomastro di Graz, con la sua gentile signora, il dott. Hans Amschl, vice-borgomastro, e la dott. R. Mayer. Essi hanno voluto ricambiare la visita fatta nello scorso aprile dall'ing. Bartoli, dalla sua signora e dal dott. Franzil alla città di Graz, in occasione della Fiera primaverile.

Durante il loro soggiorno nella nostra città, della quale si sono dimostrati entusiasti, i graditi ospiti hanno visitato la cattedrale di San Giusto, il Castello, i vari musei, il Lapidario e i dintorni di Trieste. Particolare interesse ha suscitato in loro una visita fatta, sotto l'esperta guida degli ingegneri Crovetti e Costantini, alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea ed al Cantiere San Marco, ed una breve escursione in mare per la visione dei nostri nuovi impianti portuali.

Il prof. Speck con il suo seguito è stato pure ricevuto dal sindaco e dai componenti la giunta municipale al Comune. Dopo aver ammirato il nuovo edificio scolastico di S. Sabba, egli ha voluto recarsi anche ad Opicina, a rendere omaggio al cimitero militare di guerra.

Prima di prendere congedo dalla nostra città, durante un pranzo offerto al Castello di San Giusto, presente la giunta municipale, l'ing. Bartoli ha rivolto cordiali parole di saluto al prof. Speck e alla sua città. Il Borgomastro, nel ringraziare il nostro sindaco per tutte le cortesie avute durante il soggiorno a Trieste, ha detto fra l'altro:

«Fra l'antico e bel porto di Trieste e l'Austria già da tempi remoti esistevano legami storici. Per secoli eravamo uniti in uno Stato. Poichè i sentimenti nazionali e di autonomia dei popoli condussero Trieste all'unione con l'Italia, spuntò per Trieste una nuova epoca fiorente, che la nefasta seconda guerra mondiale distrusse. Sconvolse pure altri Paesi e pure l'Austria. Ne seguirono varie vicende politiche per noi tutti. Il futuro di Trieste non è ancora fissato; il nostro desiderio è che lo sviluppo si compia secondo la volontà dei suoi abitanti, e che sia propizio e durevole, come si merita questo vecchio centro di cultura e di economia.»

Egli ha concluso: «Io parlo per il comune di Graz, per la popolazione di Graz, la quale pensa con ammirazione ed amicizia alla bella ed antica città dell'Adriatico, a questo importantissimo porto, alle sue industrie, e si rallegra del crescente rinnovamento delle buone vecchie relazioni tra i nostri due popoli.»

Il giubileo sacerdotale del Parroco di Servola

Si è svolta domenica a Servola, in una cornice di fasto liturgico e di devota esultanza, la celebrazione del giubileo sacerdotale del parroco mons. Casimiro Rovis, canonico di S. Giusto.

Mons. Rovis, ordinato sacerdote a Capodistria nel giugno 1926, celebrò infatti la sua prima Messa a Pedena d'Istria, venticinque anni or sono. Con l'intervento di una numerosa ed eletta rappresentanza del clero (tra cui quasi tutto il capitolo di S. Giusto) di un folto stuolo di parenti, di amici e di collaboratori, ebbe luogo al mattino la Messa solenne nella chiesa parrocchiale di Servola, accompagnata da scelti brani di musica sacra, eseguiti dalla locale Schola Cantorum. Al Vangelo, mons. dott. Ukmar e mons. Cian, arciprete di Cervignano, rivolsero al festeggiato affettuose parole di rallegramento e di augurio. Dopo la cerimonia mons. Rovis benedisse la mensa domenicale, da lui offerta ai poveri della parrocchia.

Al festeggiato, che da lunghi anni svolge con illuminato zelo il suo ministero sacerdotale nella nostra diocesi, sono pervenute cordiali lettere di augurio da parte dei Vescovi mons. Santin e Fogar, del Sindaco ing. Bartoli, di altre personalità e di numerosi sodalizi cattolici.

Spataro al Sindaco

Rientrato a Roma, il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni ha indirizzato al Sindaco ing. Bartoli il seguente telegramma:

«Con animo ancora profondamente commosso, nel ringraziarti per l'affettuosa accoglienza, voglio confermarti la mia piena solidarietà nel comune lavoro per l'immancabile vittoria. - Ministro *Spataro*.»

Concessione agli abbonati della linea tranviaria 5

La direzione del Servizio tranvie dell'Acegat comunica che, su richiesta degli interessati, in considerazione dell'attuale sistemazione provvisoria della linea 5, dovuta ai lavori in corso per la nuova fognatura, ha deciso di concedere, con decorrenza immediata, in via provvisoria e fino a nuovo avviso, la facoltà agli abbonati della linea 5 di utilizzare, oltre che i treni della linea 5, quelli della linea 11 limitatamente al tratto dalla fermata di via dell'Eremo alla fermata di Contrada del Corso angolo via Dante e viceversa. La facoltà, come detto, è limitata al tratto su precisato. Pertanto, agli abbonati della linea 5 che venissero trovati a viaggiare su treni della 11 fuori del percorso autorizzato verrà ritirata la tessera senza diritto per essi a rimborso, e non ne verrà più consentito il rinnovo anche se l'infrazione risultasse dovuta a distrazione.

Furti che somigliano a criminosi attentati

Una banda di ladri deve avere preso di mira, a quanto ci segnalano alcuni lettori, il vicolo dell'Edera e dintorni. Essi si sono annunciati con la sistematica sparizione delle maniglie e, sguarnite le porte, attualmente stanno dedicando la loro pericolosa attenzione ai congegni bronzei per l'erogazione del gas. I furti avvengono nel corso della notte, quando i ladruncoli s'intrufolano indisturbati negli atrii, dove aprono gli sportelli che bloccano i contatori, e qui, con un'incoscienza senza pari, asportano le flange di chiusura del gas. L'altra notte, in seguito a un furto di questo genere, gli abitanti di uno stabile hanno corso il rischio di morire soffocati dalle venefiche esalazioni che, tolta la flangia, hanno invaso a poco a poco l'edificio. Qualcuna delle numerose pattuglie di Polizia in perlustrazione non potrebbe tenere di occhio questa zona? Un'accurata sorveglianza — considerati i precedenti — sarebbe quanto mai opportuna.

Il mare agitato e un'improvvisa avaria al motore hanno minacciato ieri di mandare a picco la barca a motore «Regina», che con a bordo Mario Petronio, di 21 anni, abitante in Pendice Scoglietto 16, era in navigazione al largo del Porto Vittorio Emanuele. Una motovedetta della Polizia accorreva in aiuto della «Regina» e provvedeva a rimorchiarla sino alla Sacchetta, dove è stata temporaneamente ormeggiata.

Durante i lavori in corso sul muricciolo che recinta la via Prosecco di Villa Opicina, Giuseppe Scherlavai, di 68 anni, domiciliato in via dei Cipressi 12, in quella località, ha rinvenuto due bossoli fumogeni. Gli ordigni sono stati rimossi dai rastrellatori.

Presso la Camera di commercio stanza n. 16, può venir consultata la circolare ministeriale relativa al regolamento degli affari di reciprocità con i Paesi Bassi.

NESSUNA SCHIARITA sull'orizzonte sindacale

La grave situazione alla Gaslini - I licenziamenti all'Istituto Farmacoterapico - Rinviata la conferenza del dott. Grillo

Nessuno spiraglio di luce si è aperto nelle vertenze sindacali attualmente in corso. Nè per i pittori decoratori, nè per il personale dell'Azienda tabacchi italiani si è verificato ieri il fatto nuovo, atto alla ripresa delle trattative. La situazione alla Gaslini è rimasta del pari notevolmente tesa, senza che le nuove posizioni determinatesi nella giornata di lunedì venissero convenientemente chiarite. Il personale della raffineria non esita peraltro a definire inopportuni i provvedimenti della direzione, particolarmente tenendo conto della fase di attesa, iniziata con l'impegno del G. M. A. ad esaminare a fondo il problema, e sancita con la sospensione per quindici giorni dei licenziamenti recentemente decretati. Negli ambienti sindacali si sottolinea l'eccezionale gravità della smobilitazione alla Gaslini, notando come la perdita dell'occupazione per lavoratori così particolarmente specializzati, molti dei quali con decine d'anni di servizio all'attivo, costituisce una iattura difficilmente superabile, poichè non esistono in loco possibilità d'assorbimento in altre aziende similari. Oggi, comunque, i nuovi provvedimenti della direzione saranno discussi all'Ufficio del Lavoro.

All'Associazione degli industriali sono stati discussi, ieri mattina, i licenziamenti all'Istituto Farmacoterapico Triestino. I datori di lavoro hanno avanzato la proposta di ridurli da 8 a 6, scaglionandoli inoltre nel tempo: 4 con decorrenza 30 luglio, 2 per il prossimo ottobre. Tale proposta compromissoria non è stata però accettata dai rappresentanti dei lavoratori. In serata, l'assemblea del personale ha invitato le organizzazioni sindacali ad opporsi ai licenziamenti, definendoli ingiustificati e affermando che essi non rispondono ad una effettiva diminuzione di lavoro. Era prevedibile, anzi — si aggiunge — che lo sviluppo assicurato all'Istituto dagli aiuti ERP provocasse non una diminuzione di personale, bensì nuove assunzioni.

Il segretario nazionale della DIRSTAT, dott. Grillo, che avrebbe dovuto essere oggi a Trieste per parlare ai funzionari direttivi delle pubbliche amministrazioni, ha dovuto forzatamente rinviare la sua venuta, in seguito alle azioni sindacali in corso. La conferenza odierna sull'attività della DIRSTAT e sul problema delle pensioni è pertanto sospesa.

Premi della Cassa di Risparmio ad allievi dell'Avviamento di Opicina

Quale segno tangibile di plauso e di incoraggiamento per i migliori allievi distintisi nei corsi professionali della scuola di avviamento di Villa Opicina, la Cassa di Risparmio ha messo a disposizione della direzione della scuola quattro premi in denaro, in altrettanti libretti di risparmio, perchè vengano distribuiti agli alunni più meritevoli.

Convegno di ortopedici e traumatologi dell'Alta Italia

Nei giorni 30 giugno e 1 luglio avrà luogo presso gli Ospedali Riuniti di Trieste un raduno degli ortopedici e traumatologi di tutta Italia, promosso dalla Società piemontese-ligure-lombarda di ortopedia, traumatologia e chirurgia infantile. Verrà trattato il seguente tema: «Clinica e terapia delle fratture di clavicola» (relatori i professori A. Mezzari di Trieste e G. Corsi di Bologna).

In occasione del convegno, la sera di sabato, alle 21.30, nella sala delle conferenze di via Stuparich 1, verranno proiettati due films sonori: «Cura chirurgica della sciatica» e «Reumatismo». Alla proiezione sono invitati i medici della città.

Mali d'occasione

Soltanto quando si è trovato nei guai Bruno V., di 38 anni, abitante a San Giacomo, ha scoperto d'avere una salute cagionevole. Domenica pomeriggio, nel villaggio fieristico, il V. è stato scoperto in un atteggiamento che non lasciava dubbi; era in procinto di commettere un borseggio. Agguantato dagli agenti, è stato accompagnato al Distretto di via Caprin, dove, nel cuore della notte, ha gettato l'allarme tra le guardie di servizio: era prossimo ad esalare l'ultimo respiro. Qualcuno s'attaccava al telefono, e poco dopo un'autolettiga della CRI era sul posto. Bruno V. era ben lontano dalla morte: era in preda soltanto ad un accesso di nervi, che è stato placato in un batter d'occhio con un'iniezione sedativa. Sembrava che la sua salute si fosse completamente rimessa, ma lunedì mattina il fermato aveva ancora bisogno d'un medico: era scivolato sul tavolaccio, aveva sbattuto la schiena a terra e non poteva muoversi. Altra telefonata alla CRI, altra corsa dell'autolettiga. Poichè il tizio sosteneva di essere in preda a tutti i mali prospettati da un trattato di medicina, è stato accompagnato all'ospedale, e qui trattenuto in osservazione. Accanto al suo letto, è di piantone un agente.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
SALSOMAGGIORE via Abano Parma lunedì ore 13.15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA
CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena mercoledì, sabato ore 6.30.
PAULARO sabato ore 14.
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giovedì, domenica ore 6.30; dall'1/7 giornaliera.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
S. MARTINO CASTROZZA via 1 itre - Fiera Primiero martedì domenica.
TREPPO CARNICO via Paluzza giovedì, domenica; dall'1/7 giornaliera.
GIRO TURISTICO «Trieste di notte» tutte le sere ore 21 da Piazza Goldoni (Bar Italia).

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
INNSBRUCK via Sappada Brunico - Brennero mercoledì, sabato ore 6.45 (dal 30/6).
LIENZ via Hermagor-Kötschach-Oberdraubur giovedì, sabato ore 7.15.
MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.
VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796

Il censimento dei soci alle Cooperative Operaie

Mancano virtualmente tre soli giorni — poichè venerdì è giornata festiva — alla scadenza del termine fissato dalla legge per il censimento e l'adeguamento delle quote per i soci delle Cooperative Operaie. Nelle ultime settimane la affluenza presso gli spacci è stata notevole, e si può ben dire che la cittadinanza ha compreso pienamente l'importanza di questa procedura preliminare delle assemblee che dovranno eleggere la nuova direzione delle Cooperative. E' un fatto però che i comunisti, anche in quest'ultimo margine di tempo utile, hanno spinto buon numero dei loro aderenti a regolarizzare la posizione sociale presso le Cooperative per guadagnare altrettanti voti.

E' perciò tanto più necessario che i soci che non lo abbiano ancora fatto, si presentino subito agli spacci per sottoscrivere il foglio di censimento e la nuova quota. Come già noto, il canone è stato aumentato da 100 a 500 lire, ma la differenza non è necessario pagarla subito e può venir versata anche ratealmente. Le due operazioni, che comportano breve perdita di tempo, vanno fatte soltanto nelle ore pomeridiane. E' richiesta la presentazione del libretto sociale e della carta di identità.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 17, all'Auditorium di via del Teatro Romano, premiazione dei vincitori del concorso «Bontà e onestà di bimbi», a cura dell'Associazione italiana maestri cattolici; ore 21, serata cinematografica dedicata a medici, studenti, infermiere e assistenti di sanità e igiene. — Ore 18.30, all'Orto botanico, lezione del prof. Lona per il corso guide del Festival dei ragazzi.

★ Sino a venerdì sono esposti presso l'Ufficio comunale imposte e tasse (Palazzo municipale, via Rettori 2-III), i ruoli suppletivi di II serie 1951 dei contribuenti alle imposte sul valore locativo, domestici, pianoforti, integrativo rifiuti, licenze, ricchezza mobile, fabbricati, complementare, ordinaria sul patrimonio, straordinaria sui maggiori utili di guerra, ecc.; contro l'iscrizione a ruolo è ammesso ricorso entro sei mesi all'ultimo giorno di pubblicazione dei ruoli.

Una serata leopardiana

Giovedì alle 21, nella sala del Circolo della Stampa (g. c.), Contrada del Corso 27, la signora Omera Lazzari, attrice al Piccolo Teatro di prosa, dirà alcune liriche di Giacomo Leopardi, precedute da un breve commento di Bice Poli sugli stati d'animo del poeta. Ingresso libero.

Pellegrinaggio a Lourdes

Il Comitato organizzatore del pellegrinaggio a Lourdes sotto la guida di S. E. il Vescovo, informa che la Segreteria è aperta oggi, giovedì e sabato dalle 17 alle 19, per l'integrazione della quota di partecipazione. Si rammenta ai pellegrini che l'intero importo dev'essere corrisposto entro la fine del mese.

STATO CIVILE

MORTI: Rodella Giuseppe a. 78; Sone in Music Maria a. 69; Veronese Cesarina a. 75; Kjuder Giovanni a. 83; Galanti Angelo a. 70; Vouk ved. Nardin Giuseppa a. 77; Nadoli Michele a. 72.

MATRIMONI TRASCRITTI: Danieli Mario tubista con Ferrara Rosa ricamatrice; Argenti Giorgio impiegato con Negri Neoda impiegata; Smundin Giovanni impiegato con Asoinjak Antonia casalinga; Lorenzutti Ovidio perito mecc. con Lazzarini Aurelia impiegata; Morassutti dott. Guido architetto con Oltremonti dott. Luciana profess.; Spina Ferdinando commesso con Ghersevich Luciana casalinga; Della Corte Flavio impiegato con Piantanelli Gigliola commessa; Grassigli Pericle impiegato con Bordini Lucia tipografa; Tomasini Radames calciatore con Grego Adriana casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.0, minima 19.6, pressione 762.2 stazionaria. Temperatura del mare 26.5.

Oggi: Appariz. di S. Giusto. S. Ladislao. — Il sole sorge alle 4.17, tramonta alle 19.58. La luna sorge alle 0.0, tramonta alle 13.27.

Maree: OGGI: bassa ore 3.45, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 16.30, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 23.50, cm. 22 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 6.30, cm. 3 sotto il l. m.; bassa ore 9.30, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 16.55, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

L'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti esorta gli associati con prole tra gli anni 6 - 12 a presentarsi in sede sociale (via Cavana 13) dalle ore 17 alle 19

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra melodica Donadio; 12: Valzer, polche, mazurche; 12.30: Canzoni francesi; 13.25: Motivi da operette; 14.10: Brani d'opera; 17.30: Melodie dagli studi di Londra; 18: Trasmissione per i ragazzi: «La vita di Benvenuto Cellini», a cura di Ugo Amodeo; 18.30: Liriche dedicate all'estate — soprano Miretta Chitter, al pianoforte Livia D'Andrea Romanelli; 18.50: Ritmi allegri; 19: La voce dell'America: Rassegna scientifica di Marcello Maestro, e Pagina femminile di Mariella de Pisa; 19.15: Concerto Europa; 20.25: Con le orchestre di Semprini e Mantovani; 21.10: Canti di cowboy interpretati da Bing Crosby; 21.25: «Giorno d'ottobre» — tre atti di Georg Kaiser.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache musicali; 17: Il novellino dei piccoli; 17.30: Parigi vi parla; 18: Canzoni napoletane; 18.30: Dischi; 18.50: Orchestra Fragna; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Il convegno dei cinque; 21.15: Musiche di F. Delius; 21.30: Le inchieste dell'ispettore Scala: «Il ricatto»; 22.10: Canta Teddy Reno; 22.40: Orchestra Ferrari.

RETE ROSSA

13.20: Varietà musicale da Parigi; 14: Musiche richieste; 14.30: Vedette al microfono: Catherine Essex; 17: Pomeriggio musicale; 18: Per i ragazzi: «Calzoni corti»; 18.30: Orchestra Brigada; 18.50: Novella sceneggiata: «Markheim», di R. L. Stevenson; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Angelini; 21.30: Concerto sinfonico-vocale, diretto da Louis Martin.

TERZO PROGRAMMA

21: Musiche di Alban Berg; 21.25: «Giorno d'ottobre», in collegamento con Radio Trieste.

NOTIZIARIO GIULIANO

Venezia III, m. 219.5): 12.80: Musica varia; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

SPETTACOLI

Saggio pianistico al Ridotto

Alla presenza di un pubblico foltissimo, diciannove allievi della professoressa Renata Fabbro hanno tenuto iersera al Ridotto del Rossetti un applaudito saggio pianistico. Sono state eseguite musiche di Chopin, Listz, Mozart e Schubert, e i giovani pianisti sono emersi per impeccabile correttezza d'esecuzione e intelligenza d'interpretazione. Particolarmente sensibili si sono rivelati i maschietti, mentre tra le bambine sono emerse Maria Pia Gregorat, Edda Padovan e Argene Fornasari. Al saggio hanno presenziato numerosi maestri di musica e quale gradita ospite Fulvia Mitri Franco. Il Ridotto era gremito di pubblico che ha salutato con calorosi battimani i giovani esecutori.

Saggio al Liceo Musicale

Oggi alle 19.30, il Liceo Musicale darà l'ultimo saggio annuale degli allievi con la partecipazione dell'orchestra dei filarmonici del Liceo stesso, diretta dal m.o Cesare Barison. L'ingresso è gratuito, verso presentazione dell'invito, che si può chiedere fino alle ore 12 di stamane alla segreteria del Liceo, in via Carducci 24.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 17: «Accadde a Brooklyn», con Frank Sinatra e Kathryn Grayson. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Virginia», in technicolor con Madeleine Carroll e Fred Mac Murray. E' un Lux Film.
NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 16.30: «Mentre la città dorme», un film sensazionale con Richard Conte e Coleen Gray. Universal. Ult. 22.
FENICE. 16.30: Victor Mac Laglen nel più divertente dei film: «Una gabbia di matti». Precede cortometraggio «Hanno paura di vivere». Ultimo 22.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Il film dell'epoca «Corea in fiamme», un episodio eroico di una pattuglia americana in un film di un realismo impressionante. Successone.
ARCOBALENO. 16.30: Il film più comico e più divertente dell'anno: «Signorine non guardate i marinai». Vi prendono parte tutti i divi di Hollywood. Unico cinema con refrigeratori e purificatori d'aria.
CINE ASTRA ROIANO: 16: «Tradimento» ovvero «Passato che uccide», con Amedeo Nazzari, Vittorio Gassmann e Gianna Maria Canale. Nuova attualità Incom N. 606 e «Bizzarrie di Topolino» in technicolor.
ALABARDA. 16: «La Malquerida» con Pedro Armendariz e Columba Dominguez. Ultimo giorno.
ARMONIA. Chiuso per ferie.
GARIBALDI. 15.30: Un film presentato dalla RKO: «La seduttrice», con Joan Fontaine, Robert Ryan e Zachary Scott.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Un capolavoro RKO: «La seduttrice», con la magnifica interpretazione di Joan Fontaine, Robert Ryan, Zachary Scott. In caso di maltempo, gli spettacoli continuano al chiuso.
IDEALE. 16.30: «Il mio corpo ti scalderà», con J. Russell, T. Mitchell. Segue: «Tragedia dell'Etna», a colori.
IMPERO. 16: 16.o giorno di «Ragazze viennesi», il trionfo del colore, della musica e dell'amore con Willy Forst, Dora Komar e Hans Moser. Il film che sfida il termometro!
ITALIA. 16: «Edoardo, mio figlio!», superbo capolavoro Metro, con Spencer Tracy e Deborah Kerr.
MARE. 16.30: «La giovane guardia», dal celebre e omonimo romanzo di Fadeev. Regista: Gherassimov. Commento musicale: Sciostakovic. Document. a colori «Boschi del Caucaso». Ultimo giorno.
SAVONA. 16: «La valle dei giganti», un emozionante technicolor, con Wayne Morris e Claire Trevor.
VIALE. 16: «Gianni e Pinotto fra le educande». Un film comicissimo. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «La torre bianca», con Alida Valli, Glenn Ford, Claude Rains, technicolor RKO.
AZZURRO. 16: «Vento selvaggio», J. Wayne, P. Goddard, Ray Milland. Technicolor di Cecil B. De Mille. Successo.
BELVEDERE. Chiusura estiva.
MARCONI. 16.30 (Estivo 20.30): «Il ritorno dei vigilanti», un'appassionante storia d'amore fra i pericoli del West selvaggio. In technicolor. Segue «Giro d'Italia», con l'arrivo a Trieste e tappe finali.
MASSIMO. 16: «La voce nella tempesta», l'insuperabile capolavoro con Laurence Olivier e Merle Oberon.
NOVO CINE. 16: «L'amante indiana», con J. Stewart, D. Paset. Il più magnifico dei film in technicolor nella cornice superba dell'Arizona.
ODEON. 16: «Il ritorno di Montecristo» Louis Hayward, Barbara Britton. Ultimo giorno.
RADIO. 16: La più scanzonata interpretazione di Humphrey Bogart in «Sesta colonna».
VITTORIA. (Estivo 20.30): «Chiamate Nord 777», con James Stewart, Helen Walker, Richard Conte. Una vicenda reale che appassiona e commuove.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Ore 21: «Musica maestro». Technicolor RKO.
BASTIONE FIORITO, dalle 21 alle 3: Orchestra Manzetti e orchestra Principe. Speciali serate in occasione della Fiera.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. 20.45: «Tifone sulla Malesia». Technicolor con Dorothy Lamour, Robert Preston. Prezzi: interi lire 100, ridotti lire 80.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Ho baciato una stella» (Warner Bros) con Joan Leslie e Robert Hutton.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20 alle 21.30): Un capolavoro Warner Bros: «La fonte meravigliosa», con Gary Cooper e Patricia Neal.
ESTIVO FABIO SEVERO. 21: «Con gli occhi nel ricordo», con Michèle Morgan e Jean Marais.
SCOGLIETTO ESTIVO. 21: «Settima croce», con Spencer Tracy. E' un film Metro Goldwyn Mayer.

† Assistita amorosamente dai suoi cari, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana fortezza, munita dei conforti religiosi, si spense la nobile esistenza di

Maria Carlini
nata FRAUSIN

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito GIOVANNI, la figlia ELENA ved. VAGO, il nipote GIANLUIGI, le congiunte famiglie FRAUSIN, UBALDINI e CARLINI, i NIPOTI e i parenti tutti e l'affezionata MARIA OLIO.
I funerali avranno luogo domani 28 corr. alle ore 16.30 dall'abitazione di via Dante 24, Muggia

† Il 25 corrente si spense serenamente la nostra adorata mamma

Maria ved. Musich

A tumulazione avvenuta, le FIGLIE anche a nome dei congiunti ne dànno il triste annuncio.
Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† **Cesarina Veronese**
non è più.
Ne dà il triste annuncio il fratello ERMANNO.

Ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che vollero onorare la memoria del nostro adorato

Rodolfo Castro
LA FAMIGLIA

L'ASSOCIAZIONE DEI PROPRIETARI DI STABILI DI TRIESTE invita i propri associati alla

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

che avrà luogo oggi 27 giugno 1951 alle ore 18 in prima convocazione ed alle 18.30 in seconda convocazione, nella sala maggiore della Camera di Commercio, via della Borsa 2, con il seguente ordine del giorno:
1) Relazione del Presidente
2) Approvazione del bilancio 1950
3) Elezione parziale del Consiglio Direttivo
4) Eventuali.

IL PRESIDENTE
(avv. Piero Gerin)

LIQUIDAZIONE
JUNIOR
Piazza Malta N. 3
ULTIMI 11 GIORNI SVENDITA
DI TESSUTI DELLA PIU' ALTA CLASSE
PREZZI PURO REALIZZO
OCCASIONE COLOSSALE
A METRO ED A TAGLI
Paletot purissima lana taglio completo da lire 10.800 in poi
Soprabito purissima lana taglio completo da lire 7.900 in poi
Vestito purissima lana taglio completo da lire 6.600 in poi
Giacche purissima lana taglio completo da lire 2.500 in poi
Calzoni purissima lana taglio completo da lire 2.400 in poi
SVENDITA DI CHIUSURA PER TRASLOCO

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

PROSSIME GIORNATE DELLA S. CRESIMA
VENERDI' 29 giugno
SABATO 30 giugno
ULTIMA GIORNATA
DOMENICA 1 LUGLIO
CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

Visitate la III
FIERA DI TRIESTE
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE
24 Giugno
8 Luglio 1951
FIERA DI TRIESTE
ORARIO DI CASSA:
dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 23; nelle giornate festive ininterrotto dalle ore 9 alle 23
Questa sera alle 21.30
sulla terrazza del PALAZZO DELLE NAZIONI
CONCERTO
del TRIO FISA TRIESTINO
ENAL - I premio assoluto al Concorso nazion. di Ancona
IL RISTORANTE-BAR DANCING RESTA APERTO SINO ALLE 2 DI NOTTE

FILADELFIA

Filadelfia: case nere: odore di carbone, aria di carbone. C'è una larga, lunga, diritta via: l'arteria principale, la via di parata.

«Vede — mi dice R., ch'è un oriundo italiano ormai cittadino americano — l'hanno tracciata nel modo più imprevidente. D'inverno è presa d'infilata dal vento e dal gelo, e d'estate è tutta al sole, tanto sull'uno quanto sull'altro marciapiede».

Mi sorprende un edificio da cui escono sbuffi di vapore. Guardo meglio: è costruito nella forma di un bricco, tondeggiante alla base, svasato in alto, e il vapore esce dal beccuccio e dagli interstizi sotto il coperchio. Un bricco in muratura, riprodotto in proporzioni gigantesche con esattezza quasi teutonica. Divertito, entro e guardo in giro. E' un caffè, e accoglie signori baldanzosi e seri, alcuni seduti e altri frettolosi in piedi, che mi guardano con stupore.

* * *

Nel cuore di Filadelfia c'è una stazione: come a Roma il Campidoglio, come a Parigi il Louvre. Ma bisogna dire che Filadelfia ha, un po' in disparte, anche un suo Campidoglio autentico. E' una palazzina settecentesca, di cotto, con un'alta torre centrale. Si chiama *Indipendence Hall* ed è l'edificio più venerabile d'America.

Qui, in ore decisive per la storia degli Stati Uniti, si sono raccolti Giorgio Washington ed i suoi colleghi; nella grande sala si vedono ancora le poltroncine nere del Congresso, di un severo Settecento aulico.

In questa sala vuota, davanti ai neri seggi deserti, si resta pensosi. Qui è un'America che va ben al di là dell'America: la nuova, ribelle compagine confederata settecentesca che ha insegnato qualcosa al mondo, facendo rintoccare la campana della libertà prima ancora che in Europa echeggiasse la Marsigliese.

La famosa campana è anche essa conservata qui. Entrando nell'*Indipendence Hall*, gli amici che mi accompagnano si sono fermati per prima cosa a guardarla, quasi a renderle un omaggio rituale: e ora, scendendo dal piano superiore, si soffermano di nuovo intorno al suo bronzo. E' collocata a terra, vicino alle scale; non è grande, e i miei amici, esaminandola, si chinano un po'. A un tratto vedo che borbottano fra di loro, s'interrogano, si chinano di più, tutti e tre in uno stesso punto. R., il più giovane, indica qualcosa col dito, facendolo scorrere sul bronzo. E' una fessura, una crepa.

Mi spiegano poi che la campana è stata esposta recentemente a non so quale mostra: forse la crepa si è prodotta, o si è allargata, durante il trasporto. Li vedo tutti e tre un po' scuri, turbati.

Si rianimano, per farmi da ciceroni, soltanto nelle sale del museo che visitiamo in seguito. Grande spazio è dedicato (in modo che ricorda il *Carnavalet* di Parigi) all'esposizione dei costumi, degli attrezzi e dei mezzi di trasporto usati dai pompieri americani del secolo scorso. Ne vien fuori una sala estrosa e sorprendente pure nella sua serietà.

* * *

«Ha visto dunque Filadelfia? — mi prende in disparte R., dopo che abbiamo girato in lungo e in largo la metropoli e il suo porto fluviale. — Una grande, grandissima città, si direbbe. E pure, di fronte a New York non è nulla più di una città di provincia, piena di presunzione e di spirito di rivalità, Filadelfia (che però, bisogna dirlo, ha tutto un suo passato che la fa eccellere fra le città d'America) si picca di non essere seconda a New York in nessuna cosa. Potrei farle molti esempi. Le basti questo: ci sono qui certuni, oriundi per lo più d'altre città e d'altri Stati dell'Unione, che, dovendo fare acquisti, preferiscono recarsi col treno a New York e di sera ritornano a Filadelfia carichi di involti e di pacchi. *All right:* vuol credere che a quell'ora c'è talvolta alla stazione ad attenderli con smorfie ed insulti una schiera di filadelfini campanilisti? Non è una storiella: li ho veduti alcune volte anch'io. Questo è, anche in chi si domina, lo spirito di Filadelfia».

(R. ha parlato seriamente, ma io lo guardo con sospetto: non sarà, questa, proprio una storiella inventata dai newyorchesi?).

In realtà è grazie a Filadelfia che sentirò di trovarmi (dopo aver ripensato alla *Indipendence Hall* e alla campana della libertà: cioè, fuori di metafora, alla costituzione americana) in un'unione statale le cui istituzioni respirano gagliardamente una modernità solida, ben collaudata, antica. Una modernità antica: ecco, a guardare in fondo, uno dei caratteri tipici degli Stati Uniti. Una modernità vigorosa, di largo fusto e di solide radici: antica, come una buona quercia.

Fermi nell'idea che l'America non ha nulla di antico, o per lo meno nulla che possa apparire antico di fronte all'Europa, noi non poniamo mente ad alcuni fatti. Quasi tutte le costituzioni del nostro continente (e del mondo intero, se si vuole) sono più recenti di quella americana. E' superfluo menzionare date. La storia recente la sappiamo tutti: fatta eccezione per la Granbretagna, di un'antichità continuamente rammodernata, e per la Svizzera, esente dalle dure esperienze degli altri paesi, si può ben dire che gran parte degli Stati europei mutano costituzione dopo ogni guerra.

Come non sentire, dunque, che gli Stati Uniti d'America, con un secolo e mezzo di vita, e più, sono una compagine antica?

Gli Stati Uniti sono la compagine statale di più antica modernità: dobbiamo rendercene conto noi europei, genti antiche che tendiamo a modernizzarci con sussulti nevrotici. Questo concetto di modernità antica, e quindi ben radicata e ben collaudata (nella libertà e con la libertà), deve rimanere ben impresso a chi si occupi dell'America o abbia da fare con americani, perchè viene di là, in gran parte, il praticismo e l'ottimismo di cui si nutre, sia nelle manifestazioni pubbliche sia in quelle private, tutta la vita americana.

QUARANTOTTI-GAMBINI

Libri ricevuti

«Meditazione a Cartagine» di Mario A. Paulucci

La paura di sembrare romantici, cioè lirici e descrittivi secondo l'ispirazione, domina gran parte della poesia moderna. Questa paura ha uniformato i poeti moderni in un comune clima astratto, che è poi anch'esso una specie di romanticismo «à rebours», nella cui voluta indeterminatezza e schematicità è venuta via via creandosi una frattura sempre più sensibile fra il superstite elemento lirico e quello descrittivo, il primo prendendo un deciso sopravvento sul secondo, e di esso facendo uno strumento spesso sfocato nei contorni, indeciso nelle linee che dovrebbero definirlo e svuotato di ogni contenuto interiore.

Uno dei pregi di «Meditazione a Cartagine», di Mario A. Paulucci, stampato in elegante volume dall'editore Uba'dini di Roma, mi pare sia per l'appunto il ritrovato equilibrio fra i due elementi, equilibrio che non si esaurisce in un gioco formale, e nemmeno è fonte di serenamento e di pace; ma genera invece il contrasto drammatico, l'inutile, disperata ricerca di un bene perduto per sempre, l'improvvisa illuminazione e la sempre rinnovata disillusione di cui sono pervase tutte le liriche di questo poeta che attualmente è funzionario presso la Missione italiana a Trieste. Un clima solare, mediterraneo, intriso di luce, di salsedine, di venti aspri e di profumi inebbrianti circola nelle pagine di «Meditazione»; e gli abbandoni e le reazioni liriche sono come le tappe di un avvicendarsi senza soste di attrazioni e di ripulse. Biografiche — come avverte l'autore nella Nota finale — le singole poesie sono «i capitoli di una esperienza spirituale unitaria» che prende l'avvio dalla «meditazione» durante una reale sosta a Cartagine:

> Tutto che in te brucia ti viene
> da un sepolcro perpetuo dove giace
> memoria di un'origine perduta.

Ritrovare o ricreare in sè la memoria di quest'origine perduta significherebbe raggiungere l'appagamento, la purezza di un dio. Ma l'uomo è avvinto al suo dramma di esistere *(Epigrafe)*:

> Il mio peccato è di esistere, di avere
> definito in un limite il mio giorno,
> la mia incorruttibile sostanza,
> che non aveva altra legge che il sonno.
> Ora, non posso più dormire,
> la mia prima parola mi condanna.

E', al tempo stesso, teso verso l'alto e costretto in basso *(Dioniso e il pino)*:

> Luce e terra,
> due avverse potenze
> nella mia sorte, due diversità
> in alterna ventura irresolubile.
> Mi ritrovo ora immagine
> liberata dal ciclo dei millenni,
> ed ora elemento dominato
> ancora dall'evento necessario.

Nell'«alterna ventura irresolubile», il poeta trova la nota genuina del suo canto, e la rivela e la fissa in un verso scarno, martellato, che talvolta non teme di effondersi e distendersi in un seguito di strofe e in un anelito di speranza *(Se una mano tocca il cuore)*; ma più spesso è trattenuto sul limite dell'abbandono da una vigile intelligenza. La quale non agisce da freno esteriore, nè ammanta di voluta oscurità l'aridità dell'ispirazione; ma siccome Paulucci è un vero poeta, accompagna l'ispirazione fin dal suo nascere, è ad essa, in un certo senso, connaturata; anche se non sempre riesce in egual misura a raggiungere un'estrema chiarezza in un verso estremamente scarnito. Ma là dove la parola sembra collocarsi da sola al suo posto giusto; là dove anche gli accostamenti in apparenza più arbitrari rivelano con immediatezza la loro intima ragion d'essere; là dove la sapienza delle pause puntualizza un paesaggio e uno stato d'animo strettamente collegati, le liriche di Mario Paulucci si affermano con una loro voce inconfondibile che le accosta a quelle dei maggiori poeti contemporanei, specie di Quasimodo, per il travaglio tutto moderno che pervade la loro riaffermata classicità.

Vi sono, in queste liriche, degli scorci di paesaggio mediterraneo che, nel giro di pochi versi, suscitano visioni di secoli, nei quali affonda perdutamente l'anima del poeta, per riaffiorare poi alla luce del suo dramma d'oggi. Ecco *La morte di ieri*, che è una delle più belle poesie del volume:

> Il mare alto nei pini aveva luce
> dal vento mosso in giovinezza d'onde
> era la vita una squillante brama
> ogni giorno appagata nella scelta
> d'una giusta misura d'armonia
> chè — arioso nello spazio e fuori dei [tempo —
> ogni vicenda di me si poneva
> in un'eternità senza memoria
> e senza attesa.
> Rocce e stelle. Lame d'acqua
> e luccichio di pesci. Una vela,
> un grido. Un frutto mattutino,
> e nella notte il mormorio degli orti.
> Questo il mio regno nel lontano cielo
> di cui rimane nella fronte il segno
> se a specchio mi ritrovo di me stesso,
> ora che la torva alba risveglia
> nel cuore opaco il gemito del sangue.
> Ma a darmi più tormento
> non è la morte di domani, il limite
> di quest'uomo di pena:
> è dove sia scomparso
> l'adolescente tutto meraviglia
> che illuminava del suo sguardo il [giorno
> E la morte di ieri, la sapienza
> che già di me un'immagine senz'ombra
> è in un luogo ignorato della terra.

L. T.

COME E' L'INDIA DOPO L'AVVENTO DELLA REPUBBLICA

Nehru, «uomo sapiente» è il tutore degli intoccabili

Il privilegio delle caste e la riforma di Gandhi - 60 milioni di paria Resistenza dei religiosi al livellamento sociale - Il ruolo dello scopino

III

Nuova Delhi, giugno

Nuova Delhi, capitale dell'India repubblicana, è una città curiosa costruita dagli inglesi sull'area di antiche città storiche, che sono ormai, rovine. La vecchia torre d'avorio dell'amministrazione coloniale, è staccata dal resto dell'India; è stata costruita da amministratori che ci tenevano a conservare le distanze con i popoli che governavano. Vista dall'alto, la città somiglia a qualche complessa figura geometrica, con le sue lunghe strade diritte, le sue piazze rotonde a forma di stelle, tappezzate di piccoli quadrati d'erba verde, disposti con arte. Le autorità ufficiali, si tengono molto distanti dalla gente semplice le cui sorti esse possono addolcire od aggravare, secondo le misure che esse prendono. Ma c'è un uomo a Nuova Delhi, il cui nome è conosciuto sino nei borghi più nascosti di questo paese grande come l'Europa: si tratta del Primo Ministro; il Pandit Jawarharlal Nehru.

Il volto affabile del Pandit, (Pandit significa: sapiente), è riprodotto in milioni di esemplari su delle litografie dai colori violenti; questo viso accompagna le immagini dei diversi dei indiani, sui muri delle case più modeste, e sui muri dei bazars. Egli è il tutore degli intoccabili.

L'incidente del cane

Nehru, bisogna riconoscerlo, è talvolta messo in secondo piano, nello stesso Consiglio dei Ministri, da colleghi potenti; ma dai monti dell'Himalaya all'Oceano Indiano, le masse popolari continuano a vedere in lui il successore di Gandhi: Nehru è considerato come il padre della nazione ed ovunque egli vada, folle enormi vengono ad ascoltarlo e ad applaudirlo. Quest'uomo si tiene sopra delle lotte politiche, spesso detestabili, dei suoi compatrioti. Egli rimane ugualmente la figura principale del partito del Congresso, portato al potere dalla maggioranza del paese. Sotto la guida di Gandhi, fu il partito del Congresso che liberò le Indie. Oggi, buon numero dei suoi membri si rivelano incapaci di resistere alle tentazioni offerte dall'esercizio del potere; numerosi indiani, delusi, si rivolgono all'opposizione. Questa comprende, oltre ai comunisti, i socialisti e il partito dei nazionalisti estremisti (il R.S.S.).

Sebbene la nuova Costituzione indiana preveda delle elezioni generali ad approvazione universale in un futuro vicino, è poco probabile che il partito d'opposizione possa mettere seriamente in pericolo la maggioranza attuale.

Non bisogna tentare d'analizzare la situazione politica dell'India, secondo i dati occidentali. La storia di questo paese ed il suo clima sociale sono radicalmente opposti ai nostri e bisogna pensare alle innumerevoli tradizioni impossibili ad abolire o perlomeno a modificare. La più strana, la più incomprensibile per noi è quella delle caste.

Non dimenticherò mai l'imbarazzo di un'europea, quando il suo cane sporcò un salotto, pieno di invitati. Furono chiamati i sei servitori della casa, uno dopo l'altro per far loro pulire il pavimento: ordini, preghiere, suppliche non servirono a nulla. Ognuno, vedendo ciò che gli si ordinava di fare, rifiutava d'obbedire. Era la giornata libera dello scopino, ed essi non potevano fare il suo lavoro. Finalmente, la padrona di casa in persona, dovette occuparsi di questa delicata faccenda.

Per tenere in ordine una piccola casa indiana, diciamo di tre stanze, bisogna avere cinque o sei domestici, ognuno dei quali adempie un'unica funzione secondo i ferrei precetti della sua casta. Chi rigoverna i letti non vorrà mai cucinare e il cuoco morrà piuttosto di lavare le stoviglie; quello che serve a tavola non accetterà mai più d'asciugare i piatti, e nessuno di questi servi si degraderà a fare il lavoro di un «intoccabile»: il lavoro dello scopino, il quale pulisce i parchetti e sbatte i tappeti. «L'incidente del cane» si ripete spesso sotto altri aspetti, all'officina, al laboratorio, all'ufficio. Sulla scala nazionale, difficoltà di questo genere costituiscono un importante fattore di disordine economico. Il sistema delle caste finisce per frenare ogni sforzo di modernizzazione, ogni progresso nelle risorse del paese.

La società indiana si divide tradizionalmente in quattro caste: i Bramini, che è la classe ereditaria dei preti; i Kshatriyas, capi e guerrieri; i Vaisyas, che sono i commercianti e gli agricoltori; e, infine, in fondo alla scala, i Sudras o artigiani. Ma queste quattro grandi caste, si sono così suddivise che, al giorno d'oggi, esistono circa 4.800 caste e sottocaste, in India. Sono tutte fiere delle loro tradizioni e delle loro regole, che esse seguono alla lettera. Non si ha quasi mai un matrimonio tra membri di caste diverse. Ognuno ci tiene a distinguere la propria, sia con disegni originali dipinti sulla fronte sia con abbigliamenti, sia con copricapi particolari. Questa appassionata preoccupazione di spiccare, dona alle strade dell'India, un aspetto di carnevale multicolore.

Sotto queste divisioni, si trovano i discendenti delle tribù che si installarono nell'India prima delle invasioni Ariane, circa 2 mila anni avanti Cristo; a questi esseri non è stato accordato un posto nella gerarchia delle caste ed essi sono diventati i «paria», cioè gli «intoccabili».

Un'ombra impura

La Repubblica indiana ha oggi 60 milioni di paria. Le sofferenze e le umiliazioni che venivano loro inflitte ancora poco tempo fa, superano l'immaginazione; erano considerati degli impuri ed ogni contatto con loro era considerato una contaminazione avviliente. Un uomo di casta superiore doveva sottomettersi a delle cerimonie di purificazione estremamente complicate se l'ombra di un impuro aveva appena appena sfiorato il suo cammino. Nella maggior parte dei villaggi l'uso del pozzo era loro vietato ed essi non avevano il diritto di avvicinarsi ai bagni pubblici. Le loro miserabili capanne si trovavano quasi sempre fuori del villaggio, dall'altra parte della strada oppure all'orlo delle paludi. I loro bambini dovevano tenersi lontani dai figli degli indiani di casta. Essi non avrebbero mai osato entrare nei templi dove coloro che appartenevano alle caste, facevano le loro devozioni.

Dopo che la Repubblica indiana ha abolito il regime degli intoccabili grazie alle infaticabili campagne di Gandhi, nel gennaio del 1948, l'esistenza di 60 milioni di diseredati, è divenuta, in principio, meno pesante. I templi vengono loro aperti, hanno accesso ai pozzi dei villaggi ed i loro bambini possono sedersi sui banchi della scuola con i bambini degli altri. Il Governo ha preso delle disposizioni speciali — borse di studio ed altre facilitazioni — per aiutarli a percorrere la dura strada dell'emancipazione. Gandhi aveva persino cambiato il loro nome di «paria» in quello di «harijan» (figlio di Dio).

Ma l'ortodossia religiosa oppone a queste riforme una resistenza feroce. Succede spesso che dei fedeli di alta casta si rifiutino d'entrare in un tempio dopo che vi sono stati degli intoccabili. In certe località, gli abitanti interdiscono sempre ai paria l'uso dei pozzi o la frequentazione dei bagni pubblici. Con delle leggi non si potrà mai sopprimere l'intransigenza umana nè la ristrettezza religiosa di mente, nè sarà mai soffocato il potere delle vecchie superstizioni.

Oggi, un quinto della popolazione indiana è in diritto di rifiutare di lasciarsi sfruttare o di vivere nel sudiciume e la miseria, ma ci vorranno degli anni prima che l'applicazione delle leggi sia divenuta una realtà e che i paria occupino nella società indiana il posto al quale hanno umanamente diritto. Attualmente la maggior parte delle riforme istituite dal Governo di Nuova Delhi, non arrivano che alle grandi città, dove la società sta subendo profonde modificazioni. L'industria e le ferrovie superano a poco a poco le barriere poste dalle diverse caste e rovesciano delle tradizioni divenute incompatibili con il progresso della tecnica. Ma la popolazione della città raggiunge appena il 15 per cento di quella di tutto il paese; il resto vive negli agglomerati agricoli e la struttura economica di queste comunità posa sull'antica sistema di casta. Una trasformazione completa della struttura economica, una vasta industrializzazione, strade nuove, e numerose reti ferroviarie, un'elevazione del livello culturale sono dunque le condizioni preliminari di un vero e rapido progresso sociale.

TIBOR MENDE

IL PANDIT NEHRU

NUOVI ORIZZONTI PER LA SCIENZA MEDICA

LA TERAPIA MUSICALE

Nelle moderne cliniche i sanitari esperimentano il metodo delle audizioni di opere sinfoniche come tonico nelle cure neuro-psichiatriche

E' NOTO che alcune specie di serpenti dimostrano una particolare sensibilità alla musica, tanto che al suono di un flauto cadono in uno stato molto simile a quello dell'ipnosi, perdendo la loro aggressività e rimanendo completamente soggiogati dal ritmo della melodia. Per quanto lo spettacolo di un cobra che segue il ritmo coi movimenti del capo, sia stato più volte presentato sui palcoscenici, lo stato in cui il rettile cade non è affatto frutto di uno speciale ammaestramento, ed è notorio che in India il flauto viene appunto usato per catturare i più pericolosi serpenti, che obbediscono ad una strana melodia, segreto degli incantatori indigeni.

Molto si è discusso sulla esatta valutazione di questo fenomeno, ed è stata persino avanzata l'ipotesi che gli animali, o, almeno, alcune specie di essi, abbiano il dono della sensibilità musicale molto simile a quella posseduta dall'uomo. D'altro canto, è stato pure dimostrato che in molti uccelli il canto ha una funzione diversa dai suoni caratteristici emessi dagli altri animali — che rappresentano solo una reazione soggettiva ai fattori esterni, e sono cioè manifestazioni di paura, di desiderio, di fame o di sorpresa, — e che costituisce invece un naturale e potente mezzo per influire in modo specifico su individui della stessa specie, in particolare sulla femmina, stimolando in essa l'istinto sessuale.

Risulta così provato che le ritmiche onde sonore caratterizzate da una particolare armonia, come il canto di un usignolo o il suono di un flauto, possono esercitare un'influenza diretta sull'organismo animale, ed in special modo sul sistema endocrino e su alcuni settori del sistema nervoso centrale, dominando persino il riflesso difensivo, così potente in tutti gli esseri viventi.

Queste osservazioni hanno indotto molti studiosi a prendere in esame la musica, quale eventuale fattore in grado di influenzare favorevolmente nell'uomo il decorso di alcuni stati morbosi del sistema nervoso centrale e del sistema endocrino. Fino a pochi anni addietro, l'influenza della musica pareva interessare quasi esclusivamente il campo emotivo, in quanto determinate melodie possono provocare negli ascoltatori stati di eccitazione e di depressione talvolta molto intensi. Tuttavia, il punto di partenza della moderna «terapia musicale» è dato non tanto dalla incontestabile influenza della musica sulla psiche, quanto dallo studio della funzione del canto degli uccelli e della insorgenza di stati simili a quello della ipnosi nei rettili. Nel primo caso, si tratta evidentemente di un fattore naturale, collegato alla conservazione della specie — è noto, infatti, che se l'usignolo viene privato della possibilità di cantare non può più riprodursi — e nel secondo, di un agente esterno che riesce a sovrapporsi a fondamentali istinti innati: in entrambi, vengono profondamente interessati importanti sistemi organici degli animali, con reazione puramente fisiologica.

Attualmente ai suoi inizi, la terapia musicale si basa dunque su questa sua azione fisiologica sull'organismo, senza tuttavia poter prescindere, nell'uomo, dall'intimo legame coi fattori psicologici ed emotivi. Perchè questa nuova forma di terapia possa avere i risultati desiderati, occorre, innanzitutto, eliminare ogni disturbo esterno che possa diminuirne l'effetto. In altre parole, come nella terapia mediante il sonno, che ha dato ultimamente così brillanti risultati nella cura delle più svariate malattie, anche nella terapia musicale, per poter agire sui centri nervosi, e quindi influenzare nel modo desiderato determinate disfunzioni, oppure per stimolare o deprimere l'attività di sistemi organici, è necessario isolare il paziente in un ambiente di assoluta quiete.

Benchè le osservazioni cliniche abbiano dimostrato come la musica possa alterare il ritmo circolatorio e quello respiratorio, eccitare o rallentare le secrezioni interne, influire sul ricambio organico, abbassare o esaltare il tono dei centri nervosi, e, finalmente, impressionare a lungo il subcosciente, la complessità della sua azione aumenta la difficoltà del suo razionale uso nel trattamento di un organismo ammalato. Da molti anni impiegata a scopo ricreativo nelle moderne cliniche, la musica va tuttavia assumendo una funzione sempre più importante e singolarmente efficace sia come fattore narcoticosimile, analgesico o tonico in alcuni interventi chirurgici, sia come stimolante nella rieducazione motoria nell'ortopedia, e, in questi ultimissimi tempi, anche quale fattore terapeutico a sè stante nei vari trattamenti neuropsichiatrici, come nella terapia insulinica usata nelle alienazioni mentali.

Da un'inchiesta effettuata negli Stati Uniti sull'influenza esercitata dalle opere di maggiore notorietà sugli ascoltatori, è risultato, ad esempio, che la musica di Wagner provoca spesso uno stato d'animo torbido ed ossessivo e, talvolta una forte eccitazione erotica; quella di Debussy un senso di mollezza, le melodie di Chopin uno stato di sconforto e di malinconia, le sinfonie di Brahms di ribellione esasperata, mentre Rossini infonde nell'ascoltatore il desiderio di godere gioiosamente della vita. Stati emotivi di particolare intensità, che talvolta si avvicinano al morboso, possano essere provocati, in soggetti predisposti, dalle musiche negre, che in alcuni casi inducono gli ascoltatori ad atti simili a quelli compiuti sotto l'azione dell'alcole.

Non è senza ragione il fatto che la danza, la musica ed il canto, uniti in un insieme armonico e suggestivo, siano da tempi immemorabili praticati dai popoli primitivi per eccitare i guerrieri al combattimento, o negli esercizi di carattere prettamente fisioterapico: nei loro misteriosi riti i santoni e gli stregoni ottengono infatti, oltre agli effetti emotivi e psicologici, anche effetti curativi, troppo spesso attribuiti al caso o alla pura infatuazione degli ingenui ascoltatori. E se la Bibbia racconta che Davide riusciva a piacare col canto gli accessi di pazzia e di collera omicida del re Saul, si può affermare che dal punto di vista neuro-psichiatrico egli sottoponeva il sovrano ammalato ad un razionale trattamento, attualmente allo studio in molte cliniche, tendente, se non a guarire, almeno ad attenuare gli accessi dal male.

LEOCOS

CINE ATTUALITA'

PARIGI — L'attrice americana Deanna Durbin ha dato alla luce, in una clinica di Parigi, un bimbo. La Durbin, che ha 28 anni, è sposata da un anno con il regista francese Charles David. Puerpera e neonato stanno ottimamente.

ROMA — Alberto Vecchietti sta curando la sceneggiatura del film «La vendetta di una pazza», tratto dal romanzo di Carolina Invernizio e prodotto da Misiano. Vecchietti sta inoltre preparando tre film comici per la Edic: si tratta di «Appuntamento con Pinozzo», che sarà interpretato da Carlo Croccolo; «Agenzia di matrimoni», tratto dalla commedia di Scarpetta, alla cui sceneggiatura collaborano Metz e Marchesi, e che sarà interpretato da Croccolo, e «La paura fa novanta». In autunno Vecchietti insieme ad Aldo Vergano realizzerà un film sulla vita degli zingari. Il soggetto è di Angioletti, Deconcini e Vecchietti; sceneggiatura di Deconcini e Vecchietti. Il titolo provvisorio è «Gilda la zingara». Il film sarà prodotto dal produttore Angioletti per conto della C.D.I.

LA «CAPANNA DELLO ZIO TOM» HA COMPIUTO CENT'ANNI DI VITA

Una donna piccola e insignificante vinse la battaglia contro lo schiavismo

Storia di un romanzo che un secolo fa appassionò il mondo intero

New York, giugno

E' stato di recente commemorato in America il centenario dell'apparizione della prima puntata di un'opera che doveva esercitare una grande influenza sui destini di questo paese contribuendo a mutarne radicalmente i sentimenti, le idee e in parte la stessa costituzione sociale. Si tratta del romanzo «La capanna dello Zio Tom» di cui il 5 giugno 1851 fu stampato il primo capitolo in un oscuro settimanale di Washington anti-schiavistico o «abolizionista», come si diceva allora. Ne era autrice una donna della New England, Harriet Beecher Stowe, nome non del tutto nuovo al pubblico perchè altri lavori della scrittrice erano apparsi sullo stesso giornale e tre suoi volumi avevano visto la luce prima del romanzo che doveva darle una celebrità senza precedenti.

I lettori del piccolo giornale di Washington erano lontani dall'immaginare che il romanzo avrebbe avuto una risonanza mondiale. Ma si cominciò ad avere la sensazione dell'enorme interesse ch'esso destava per il fatto che ogni volta che la Stowe non era puntuale nell'inviare il manoscritto e il giornale usciva senza l'attesa puntata, valanghe di lettere di protesta arrivavano alla direzione.

Fu anche peggio quando si giunse alla puntata in cui si narra la morte della piccola Eva: i lettori che s'erano affezionati all'angelica figura ne rimasero talmente addolorati e scossi da scrivere alla autrice lettere di biasimo e financo di insulto. «Ah! — le dicevano — hai voluto «uccidere» la piccola Eva per ottenere effetti sensazionali, per toglierti d'imbarazzo, perchè non ti sentivi degna di lei»; e continuavano affermando di considerare la morte della protagonista un vero e proprio assassinio.

Fu durante i diciotto anni della sua residenza a Cincinnati, nell'Ohio, che la Stowe venne a conoscenza della cosidetta «under ground railway», la via segreta che prendevano gli schiavi negri per fuggire dalle piantagioni del sud e recarsi negli Stati dove la schiavitù non esisteva, dei pericoli mortali che dovevano affrontare sempre braccati come bestie feroci, delle terribili punizioni che, se ripresi, li aspettavano, non escluse la morte tra crudeli tormenti.

La Stowe aveva visitato le piantagioni del Kentucky ed era stata testimone oculare dell'esistenza tormentosa degli schiavi nelle loro capanne e i racconti di due suoi fratelli che avevano visto quanto avveniva a New Orleans l'avevano confermata nel proposito di scrivere un libro in cui fossero messe a nudo le infamie che commettevano i bianchi sugli uomini di colore. Ella aveva frequentato, durante gli anni della fanciullezza, alcune persone di razza negra, tra cui Candace, domestica di sua madre, e Dinah, ch'era a servizio di sua zia, e le aveva poi rappresentate nei suoi lavori come caratteri preferiti, specialmente Candace, creatura materna, che serbava una memoria affettuosa e riverente per la defunta padrona e aveva lasciato un'impressione indelebile nella piccola Harriet.

Quando, al termine delle puntate, un editore di Boston pubblicò il romanzo in due volumi il successo che ebbe sia negli Stati Uniti che all'estero fu immenso. Una prima edizione di 5 mila copie venne smaltita in una settimana: gli ordini si susseguivano con tale intensità che l'editore dovette mettere a lavorare giorno e notte otto macchine stampatrici per soddisfare le domande che piovevano da ogni parte. In pochi mesi ne furono vendute centomila copie, e quando, non molto dopo, fu messa fuori un'edizione popolare la cifra salì a 300 mila, il che, in base alla popolazione degli Stati Uniti di quel tempo, equivarrebbe a circa tre milioni di copie ai giorni nostri. Un solo «best seller» moderno che si può mettere a paragone con la «Capanna» è «Gone with the wind» (Via col vento) scritto pure da una donna, Margaret Mitchell che ha pure a soggetto il sud e lo schiavismo.

L'interesse suscitato dalla «Capanna» in Europa fu anche superiore a quello d'America. Ne apparvero in Inghilterra quaranta edizioni «piratеggiate», il che significa che l'autrice non percepì un soldo del milione e mezzo di copie vendute. Fu tradotto in moltissime lingue, compreso il cirillico, e nella sola Germania se ne stamparono 75 edizioni.

Si racconta che nel leggerlo la regina Vittoria ed il principe consorte, Albert, piangessero di commozione. Ma i consensi vennero all'autrice da ogni parte e i più eminenti scrittori dell'epoca, — da Dickens a Macaulay, dalla Sand a Tolstoi — espressero alla Stowe il loro plauso; le donne dell'Inghilterra e della Scozia si diedero a raccogliere denaro per mandarlo alla Stowe allo scopo di aiutare gli schiavi fuggitivi, e 400 mila di esse sottoscrissero una petizione per l'abolizione della schiavitù.

Non si può negare che il famoso romanzo, a parte gli effetti che ebbe negli Stati Uniti, fu una battaglia sociale vinta per la causa dell'umanità. Allorchè Abramo Lincoln si incontrò con la scrittrice, durante la guerra civile, esclamò: «E' questa la piccola donna che ha suscitato l'attuale grande guerra?». Ma la Stowe non si era proposta di suscitare una guerra, solo di richiamare l'attenzione del mondo sull'atroce condizione in cui vivevano gli schiavi. Ma l'opera, come avviene in molti casi, superò le sue intenzioni iniziali. All'editore che le faceva osservare come il romanzo fosse troppo lungo ella rispose: «Non sono io che l'ho scritto, si è scritto da sè»; e più tardi tornò ad affermare: «Dio ha scritto il libro, io semplicemente ho scritto sotto la sua dettatura».

Molti ai giorni nostri non sanno spiegarsi, giudicandolo esclusivamente per i suoi meriti letterari, come il romanzo della Stowe abbia potuto avere un'influenza paragonabile solo a quella della Bibbia. Era un romanzo scritto con l'anima e con vere lagrime: quando ebbe messo termine alla scena della morte della piccola Eva la povera scrittrice, dopo aver inondato di pianto il manoscritto, dovette mettersi a letto per due giorni.

Il libro suscitò presto reazioni violente da parte dei proprietari di schiavi del sud e, in generale, della popolazione bianca di quelle regioni. E' vero che alcuni furono indotti a dare la libertà agli schiavi, ma molti altri non disarmarono e la Stowe fu coperta d'insulti come nessuna scrittrice lo è mai stata. Vi furono piantatori che denunziarono il libro come «un manuale per gli schiavi fuggitivi» e tribunali che pronunziarono condanne contro coloro ch'erano in possesso del «pericoloso» racconto. Per replicare alla Stowe furono scritti trenta libri cosiddetti «anti-Tom» e nella famiglia del sud si usava spaventare i ragazzi col nome della scrittrice. L'odio che animava alcuni piantatori contro la razza negra accoppiato all'ira verso la scrittrice li indusse a macchiarsi di una infamia senza nome: infatti la Stowe ricevette persino dei pacchetti contenenti orecchie tagliate di schiavi.

Quando, dopo lo spaccio di sei milioni di copie, l'interesse per il romanzo cominciò a declinare, intervenne il teatro. Sorsero milioni di «Tom shows», spettacoli popolari in cui veniva messa sommariamente in scena la «Capanna dello Zio Tom», e qualche buon scrittore diede forma di dramma al romanzo finchè nel 1928 un film costato due milioni di dollari lo portò sullo schermo.

Ma l'interesse per la «Capanna» è veramente cessato del tutto? Non sembrerebbe, perchè l'anno scorso la biblioteca centrale di New York ne ha dovuto sostituire le copie logore con quaranta copie nuove e nel 1943 un lavoro teatrale intitolato *Harriet*, ispirato dalla vita della Stowe, ebbe ottima accoglienza in Broadway dove attualmente si rappresenta con successo una versione del romanzo intitolato «La casetta dello Zio Tom».

Quando scrisse il famoso volume la Stowe era madre di sette figlioli e moglie affettuosa di un noto ma squattrinato professore di letteratura biblica. Era una donna modesta a cui la fama mondiale conquistata non diede alla testa. Ad una rivista che le chiedeva di scrivere di sè rispose: «Sono una donna sottile e asciutta che ha varcato i quarant'anni. Neanche in età giovanile ho attirato gli sguardi di alcuno, ma adesso ho l'apparenza di un oggetto usato».

AMERIGO RUGGIERO

L'AUTOMOBILE DEL FESTIVAL DI GRANBRETAGNA, UNA «AUSTIN», FOTOGRAFATA ALL'ARRIVO A LONDRA DOPO AVER PERCORSO IL GIRO DEL MONDO IN VENTUN GIORNI

GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO

Un uomo con la barba lunga dimostra di mancare di rispetto verso sè stesso e verso gli altri. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.

Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . L. 600

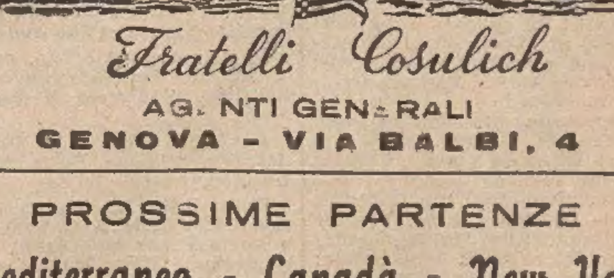
Rasoi Gillette da L. 200 a L. 3.500

Gillette Blu

10 LAME L. 300

L'UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO



Fratelli Cosulich

AGENTI GENERALI

GENOVA - VIA BALBI, 4

PROSSIME PARTENZE

Mediterraneo - Canadà - New York

P.fo ATLANTIC Tonn. 22.000

da GENOVA 18 luglio 1951

M.n ITALIA Tonn. 22.000

da GENOVA 18/7/51
da NAPOLI 19/7/51
da PALERMO 23/7/51

Per informazioni e prenotazioni passeggeri, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi, od ai rappresentanti; per imbarco merci, alle Case di Spedizioni

oppure: FRATELLI COSULICH

TRIESTE — FRATELLI COSULICH - Piazza S. Antonio 1 Tel. 8676 - Teleg. FRACOSULICH

VENEZIA — FRATELLI COSULICH - Campo S. Moisè Tel. 27480 - Teleg. COSULPASS

RICOGNIZIONI AL QUARTIERE FIERISTICO DI MONTEBELLO

I capolavori dell'Artigianato

Siciliani, napoletani, fiorentini e triestini compongono con i loro prodotti una Mostra che lascia incantati i visitatori - La partecipazione francese - Oggi ha inizio l'importante convegno del legname

Le Fiere campionarie, fra le molte attrattive che comunque rispecchiano la potenza produttiva dei grandi complessi industriali, non trascurano quella meravigliosa attività umana che è rappresentata dall'Artigianato. Il sottile e ingegnoso lavoro individuale, nel quale l'arte si sposa alla praticità sfocia spesso in autentici capolavori, e per secolare esperienza si sa che l'artigianato italiano possiede fonti inesauribili di bellezza e di eleganza.

A destra del porticato d'ingresso, immediatamente alle spalle della palazzina degli uffici, nello scantinato del grande Padiglione «A», trova adeguata e appropriata sistemazione l'esposizione artigiana, nella quale i lavori delle botteghe artigiane locali si intrecciano, in un felice e simpatico connubio — che sa d'alleanza — con i capolavori creati dalla fertile mentalità siciliana, napoletana e fiorentina. Trieste deve essere grata a questi artefici artigiani di lontane regioni che si sono spostati verso quest'estremo angolo dell'Adriatico, per mostrare la ricchezza squisita dei loro prodotti.

Subito dopo i primi gradini dell'ingresso, Napoli presenta il suo biglietto di visita: una ricchissima gamma di cammei, di lavori in corallo, in avorio in paglia, intarsi artistici, fiori artificiali, vetrerie d'incisione, ceramiche dai colori splendenti, tessuti, borse di stoffa e oggetti battuti in rame, il tutto sistemato in ricche cornici, predisposte con mirabile gusto dalla Camera di commercio di Napoli, ed anche le vendite si sviluppano, superando le più rosee speranze. Torre del Greco, logicamente, non poteva mancare: i suoi avori e le cesellature in madreperla, imitanti lo stile hawaiano, suscitano addirittura l'entusiasmo delle nostre signore.

Poco più avanti, risplende il colore tipicamente siciliano. L'Assessorato dell'Industria e del Commercio della Regione Siciliana non poteva organizzare meglio la sua mostra insulare. Tutto il folclore di Trinacria compare in questo vivacissimo settore, dalle rafie di Ragusa alle ceramiche artistiche, dai tappeti violentemente colorati — a proposito, è da rilevare, secondo quanto ci è stato riferito dal funzionario della nostra Camera di commercio, conte Rota, che sovraintende alle mostre artigiane siculo-napoletane che tutti i tappeti esposti sono stati venduti già durante la prima giornata (altri in corso di arrivo) — alle terraglie di Caltagirone, di Santo Stefano di Camastra e di Ognina (bravo il collega dott. Gaslini de «Il Sole», che è riuscito a convincere i «meridionali» a portare i loro classici prodotti a Trieste). Non mancano le ceramiche, i legni sbalzati, con meravigliose incisioni, gli intarsi, i lavori in legno tratti da «pezzi» di carri da contadini, i ferri battuti, le borsette, i cappelli di paglia ecc.

Sul lato destro, proprio all'inizio dello Scantinato «C», lo artigianato fiorentino risplende di luce viva: i bianchi tessuti d'arredamento e d'abbigliamento formano un candido manto che attrae particolarmente i visitatori; nello stesso settore si possono ammirare eleganti lavori in paglia, artistiche statuine in alabastro, oggetti da decorazione e da regalo, i pregiati vetri di Empoli, le fini pelletterie e i cesellì da orafo.

Più avanti figura la massiccia partecipazione triestina. Le botteghe artigiane della nostra città sanno stare alla pari con le attività più pregiate della Penisola. Per descrivere quanto i nostri artiigani espongono occorrerebbe trascrivere intere pagine del catalogo della Fiera, onde non fare torto a nessuno e non dimenticare qualche prodotto di particolare merito. Vicino al finissimo mobilio (a proposito è da rilevare che il mobilio locale può concorrere efficacemente con quello prodotto in altri settori d'Italia, sia per mezzo sia per bontà di lavorazione), notiamo i lucidissimi oggetti nautici, gli apparecchi meccanici e chirurgici, un'autovettura di lusso — la cui carrozzeria è stata completata da un artista cittadino con gusto raffinato — i ricami, la biancheria e le maglierie artistiche, i tessuti a mano, le guarnizioni di moda, le coperte dotate di delicati ricami, i fiori artificiali, i soprammobili, le porcellane decorate, le pelliccerie, le borsette da signora i giocattoli e moltissimi altri articoli che sfuggono alla nostra memoria. Ma avremo ancora modo di parlare di questo interessantissimo settore.

Intanto il quartiere fieristico — dopo l'animazione dei giorni scorsi, durante i quali si era ancora in fase di organizzazione ed allestimento, sia per l'inclemenza del tempo dei primi mesi primaverili, sia per la gran mole dei lavori edilizi da portare a compimento — si presenta ormai nella sua impronta migliore. I visitatori, gli uomini d'affari ed i rappresentanti agli importanti convegni economici che si terranno in Fiera, potranno osservare — oltre alla consistenza delle esposizioni — anche l'elegante fisionomia che il Villaggio fieristico triestino sta assumendo in questa terza edizione.

L'International Trade Service di Montevideo ha telegrafato all'Ente Fiera che due industriali uruguayani, i signori Curiel Brascon e Jorge Curiel Maggi, sono partiti in aereo alla volta di Trieste, per una visita agli impianti fieristici della città e per un giro informativo d'affari. Nella giornata di ieri la Fiera è stata visitata pure dall'amm. Farina, presidente della Finmare, che era accompagnato dal cap. Guido Cosulich, direttore del Lloyd Triestino e dal dott. Dagna, direttore generale della Finmare.

Il capogruppo degli espositori francesi, aderenti al Ressemblement des exportateur de France — la Mostra francese si trova al secondo piano del Palazzo delle Nazioni — ci ha riferito che, sebbene la Francia sia presentemente impegnata in quattro grandi Fiere mondiali, non ha voluto mancare di partecipare alla manifestazione triestina, al fine di creare un ponte di amicizia commerciale fra le due sorelle latine. Partecipano al settore francese tutte le grandi marche di Champagne e di Cognac, fabbriche di biscotti, di prosciutti, di salumi, di carni preparate, di antipasti ecc.; sono attesi fra giorni i tessuti d'alta moda, caratteristici della produzione della capitale francese. Vivissima è la curiosità del pubblico per i classici prodotti lavorati in terra di Francia.

Nel quadro delle manifestazioni economiche che hanno luogo in Fiera inizierà oggi i suoi lavori il convegno del legname che assume grande importanza per la particolare specializzazione mercantile raggiunta da Trieste in tale settore. I vari problemi tecnici del commercio internazionale del legno, con Trieste al primo posto quale porto mediterraneo che prevalentemente opera in legname come base di smistamento, troveranno la loro adeguata sede nella Fiera ove sono convenuti produttori ed industriali dei paesi esportatori ed acquirenti di tutti i paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente.

Biglietti d'ingresso

Presso l'Associazione degli Artigiani sono in distribuzione biglietti d'ingresso per la Fiera a prezzo ridotto, riservati ai soci e ai loro dipendenti. Presso la Sede centrale dell'ENAL sono in vendita i biglietti d'ingresso alla Fiera al prezzo ridotto di lire 150. I CRAL, Circoli ed Associazioni aderenti sono invitati a prenotare detti biglietti agli sportelli dell'ENAL, dalle ore 8.45 alle 12 e dalle 16.45 alle 19.

Cinque canottieri da Milano a Trieste

Latori di un messaggio delle autorità milanesi, giungeranno nella nostra città, provenienti da Grado e a conclusione del raid remiero Milano - Trieste, nella giornata di venerdì prossimo, alle ore 10, per far scalo alla canottiera del Circolo Marina Mercantile a Barcola, cinque valorosi canottieri del C.R.A.L. Assicurazioni Generali dell'ENAL di Milano, a bordo di una imbarcazione del tipo «lariana». Le società di canottaggio sono invitate ad inviare proprie imbarcazioni ad accogliere i graditi ospiti al loro arrivo.

Esercitazioni di artiglieria alla Foce del Tagliamento

La Missione Italiana di Trieste ha informato il G.M.A. che nei giorni 27-30 giugno e 6-20 luglio, dalle ore 7.30 alle 17.30, il 18.o Reggimento di Artiglieria anticarro effettuerà delle esercitazioni a fuoco alla Foce del Tagliamento. La zona pericolosa si estende per 11.000 metri ed è compresa tra i 45 gradi 38' di latitudine nord e i 13 gradi 5'14" di longitudine est, riferita al meridiano di Greenwich.

L'elicottero della «Pibigas» alla Fiera

Domenica mattina, proveniente da Milano, è giunto a Trieste, atterrando sulla palazzina della direzione della Fiera, l'elicottero Hiller 360 del servizio rifornimento aereo della «Pibigas», pilotato dal comandante Lino Bartolucci. Questa grande organizzazione italiana ha voluto portare alla Fiera della nostra città il saluto affettuoso dei lombardi ed ha voluto, nel contempo, far vedere anche ai triestini di quali nuovi mezzi essa «Pibigas» dispone. Alla Fiera, l'elicottero Pibigas ha effettuato battesimi dell'aria offrendo a molte simpatiche e belle «mule» la possibilità di effettuare divertenti voli sulla città.

Il gas liquido italiano viene imbottigliato nelle classiche «bottiglie verdi» Pibigas negli stabilimenti di Milano, Apuania, Napoli, Taranto e Augusta. La Pibigas, che ha già presentato e Trieste il suo pullman pubblicitario, è nettamente all'avanguardia nella distribuzione del gas liquido italiano ed è sempre in condizione di soddisfare in ogni momento le richieste dell'utenza, in quanto le sue 6000 stazioni servizio sparse in Italia da Bolzano a Trapani e da Trieste a Ventimiglia, sono sempre agli ordini del pubblico.

La «Pibigas» è grata alla Presidenza della Fiera di Trieste per le cordiali accoglienze fatte alla «équipe» del suo elicottero e porge a tutta la città il suo affettuoso saluto.

La processione a Muggia in onore dei Santi Pietro e Paolo

Ieri sera alle 20.15, partendo dalla Piazza del Duomo, la processione in onore dei Santi protettori di Muggia Pietro e Paolo ha attraversato le vie della cittadina marinara illuminata a festa. Fra canti e inni religiosi, i vecchi stendardi, le bandiere, le statue dei Santi e in particolare quelle in argento massiccio dei Protettori incorniciati da una corona di rose, hanno sfilato tra folte ali di popolo. Alla processione hanno partecipato le associazioni cattoliche locali, uno stuolo di fanciulle bianco-vestite, un gruppo di boy-scouts, confraternite religiose, il coro, autorità e popolo, in tutto circa duemila persone. Dopo una breve funzione religiosa tenuta nel Duomo, la cerimonia è terminata alle ore 21.20.

La morte di un patriota istriano

E' morto a Trieste l'avv. Piero Bubba, di Pirano, figura eminente di patriota e professionista istriano. Esule dalla sua città, alla quale aveva dato la sua attività di benemerito cittadino per diversi anni, egli ha voluto farvi ritorno dopo morto, lasciando ai suoi famigliari tale consegna. E ieri, in forma modesta, come modesta fu tutta la sua esistenza, egli è stato trasportato definitivamente nella città natale, e sepolto lassù, sopra le mura, fra quei cipressi che egli tutte le sere melanconicamente, ma pieno di speranza guardava, dalla riva di Trieste. Alla famiglia le nostre condoglianze.

LA TENTAZIONE ERA STATA TROPPO FORTE

Invitato a nozze dalla sorella riparte con orologi e anelli

I giudici della quarta sezione penale si sono dovuti occupare ieri di una storia alquanto vecchiotta, che risale al luglio del 1947, e la cui discussione, per la assenza dell'imputato, s'era dovuta rimandare diverse volte. Comunque ieri i nodi sono venuti al pettine per Antonino Gorelli, di 36 anni, nato a Catania, il quale è stato processato per furto.

Il suo fu un furto occasionale, suggerito da circostanze favorevoli. L'Antonino era giunto a Trieste in occasione delle nozze di una sorella, ospite del cognato Pietro Tagliavia. Naturalmente nella casa l'Antonino vide molte cose tentatrici, fra cui molti oggetti preziosi, dai quali non riuscì a staccare gli occhi, e non solo gli occhi, ma nemmeno le mani. In definitiva, fatta man bassa dei preziosi, tra i quali due anelli d'oro con brillantini, un orologio d'oro con catenina, un braccialetto e un portasigarette d'argento, tutto per un valore complessivo di 250 mila lire, il Gorelli partì insalutato ospite col primo treno, soddisfatto che la sua gita a Trieste aveva fruttato parecchio. Il Tagliavia però accortosi del furto e della contemporanea assenza del cognato, intuì di colpo la verità, e si recò a denunciare la cosa alla Polizia, la quale diramò alle Questure della Repubblica le opportune segnalazioni telegrafiche per rintracciare il Gorelli. Scovato a Catania, l'Antonino si giustificò dicendo che gli oggetti gli erano stati regalati parte dal Tagliavia e parte dalla sorella. Qualcuno lo aveva venduto durante il viaggio, il resto era pronto a restituirlo. Infatti, tramite la Questura di Catania, il Tagliavia ritornò in possesso del portasigarette e la sorella di due anelli e della catenina.

Il Gorelli ricevette quindi il foglio obbligatorio per ritornare a Trieste e presentarsi alla nostra Polizia, cosa che si guardò bene dal fare, affrettandosi a rendersi irreperibile. Pare si trovi ora in Francia.

Al processo di ieri, assente il Gorelli, sono stati interrogati il Tagliavia e la sorella Teresa, i quali hanno dichiarato di aver perdonato da tempo la cattiva azione compiuta dal congiunto. Il Presidente però ha insistito nel voler conoscere il danno effettivo sofferto dai due danneggiati, ed essi, sorridendo, hanno spiegato trattarsi di cosa di poco conto. Il P. M. però ha chiesto un anno di reclusione, che il Tribunale, accogliendo le considerazioni della difesa e tenuto conto della fedina penale pulita del Gorelli, ha ridotto a soli tre mesi e 3000 lire di multa, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Presidente: Picciola; P. M.: Amodeo; cancelliere: Piuk, Difesa, avv. Illesi.

Sentendosi dire "pimpinella,, il ferroviere perdette la calma

La notte era buia e da lontano brillavano le luci verdi e rosse della piccola stazione ferroviaria di Sistiana-Verpogliano, quando il carpentiere Antonio Mazzotti giunse in quei paraggi assieme a un amico di ritorno tutti e due da una gita in bicicletta sino a Trieste. Il Mazzoti ad un certo punto s'accorse con disappunto che la sua bicicletta s'era guastata, per cui era necessario affidarsi al treno per rientrare a Monfalcone, sua abituale residenza. Entrato nell'ufficio dell'impiegato Umberto Rollo, addetto alla distribuzione dei biglietti di viaggio, il Mazzotti gli domandò se vi era un treno in partenza per Monfalcone. Il Rollo, data una occhiata al proprio orologio e visto che segnava le 22, rispose che il prossimo treno sarebbe passato di là appena qualche minuto dopo l'una.

Il Mazzotti torse il naso, c'era troppo da attendere ed egli voleva trovarsi a casa per tempo, dovendo levarsi di buon mattino per recarsi al lavoro. Il Rollo si strinse nelle spalle; che poteva farci, non era lui che poteva regolare l'orario dei treni. Il Mazzotti volle insistere: un treno ci doveva essere prima delle 23. Il Rollo allora lo invitò ad uscire dall'ufficio, dicendo che non aveva tempo da perdere. Il carpentiere andò allora sulle furie, la discussione si accalorò, prese forme piuttosto violente tanto che, ad un certo momento, il Rollo si buscò un pugno in piena faccia. Per questo fatto il Mazzotti venne denunciato e rinviato davanti ai giudici della quinta sezione. Egli si è giustificato affermando che il Rollo, alle sue domande, aveva risposto con arroganza, poi aveva cercato di allontanarlo dandogli, nel contempo, un pugno. Egli allora aveva reagito. Comunque, s'era ritrovato a terra semisvenuto. Il Rollo, invece, ha confermato la prima versione, aggiungendo che l'imputato gli aveva dato del «pimpinella». I giudici, vagliate le circostanze, hanno condannato il Mazzotti a sei mesi di reclusione con tutti i benefici di legge.

Presidente Zulmin; P.M. Amodeo; cancelliere Neri. Difesa avv. Gioseffi.

Una borsa di 720 mila lire per un pittore italiano

La Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia, in collaborazione con l'Accademia americana in Roma, bandisce un concorso per titoli per una borsa dell'importo di lire 720.000 da assegnarsi in base al programma Fulbright ad un pittore italiano di età non inferiore ai 35 anni, il quale sia disposto a prestare la sua opera presso l'Accademia americana in qualità di consulente artistico per i borsisti statunitensi residenti colà. L'Accademia metterà a disposizione dello artista uno studio e tutte le altre agevolazioni che essa offre ai propri professori e borsisti. La borsa avrà la durata di 9 mesi a partire dal 1 novembre 1951.

I concorernti dovranno far pervenire alla segreteria della Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia (via Boncompagni 2, Roma) entro il 15 luglio i seguenti documenti: domanda in carta libera con tutte le generalità; due fotografie formato tessera firmate; curriculum vitae in triplice copia; almeno sei riproduzioni fotografiche di opere; tre lettere di segnalazione di critici o personalità del mondo culturale; attestati comprovanti eventuali titoli professionali o artistici; certificati di nascita, di cittadinanza, penale e di buona condotta morale e civile. Per i dipendenti da amministrazioni statali tali certificati potranno essere sostituiti da una dichiarazione dell'amministrazione competente comprovante la posizione del concorrente. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Sala di lettura, via Trento 2.

Artisti triestini a Cormons

Alla V Mostra d'arte contemporanea di Cormons hanno aderito artisti di Roma, Venezia, Verona, Napoli, Trieste e dell'Udinese. Queste Mostre, che rivestono una funzione spirituale oltre che specifica, dato che qui fraternizzano artisti dei maggiori centri artistici italiani, e conferiscono alla manifestazione un tono di buon gusto e modernità.

Un folto gruppo di artisti nostri, giovani e anziani, si fanno onore e contribuiscono alla bella festa dell'arte. Espongono: Bastianutto Riccardo; de Comelli Luciano; Del Drago Romeo; Furlan Antonio; Metallinò Elettra; Orlando Franco; Pagan Silvio; Stravisi Nelia; Stravisi Tullio; Stultus Dyalma; Torelli Giuseppe; Walker Carlo e Zandegiacomo Pedra Maria.

Un volume di liriche di Paolo Zanchetta D'Agordo

A cura della Società Artistico-letteraria è uscito recentemente un volume di liriche del giovane poeta Paolo Zanchetta D'Agordo. La raccolta, che s'intitola «Incendio», è ottimamente presentata da una prefazione di Marcello Fraulini.

Esami per ufficiali radiotelegrafisti. Il Ministero Poste e Telecomunicazioni ha precisato in questi giorni le nuove norme circa l'ammissione dei candidati agli esami per il conseguimento del brevetto internazionale di radiotelegrafista a bordo del naviglio mercantile. Gli interessati potranno ottenere le necessarie delucidazioni in merito, rivolgendosi al reparto radio della Sovraintendenza P.T. di Trieste.

IL DRAMMA DI UN PROFUGO JUGOSLAVO

IN PREDA ALLO SCONFORTO si butta nella tromba delle scale

I titini stanno trasformando l'Istria in un centro turistico, ma il benessere prospettato sui loro giornali dev'essere quanto mai fantomatico se la gente continua a rischiare la vita per sottrarsi alle dolcezze del «paradiso». Di un pietoso episodio, legato a una evasione dalla Zona B, si sono occupati ieri i funzionari del Distretto di San Sabba. Mancavano pochi minuti alle 8 quando una pattuglia in perlustrazione lungo la Morgan, in una zona che la Polizia tiene segreta, rinveniva al suolo un uomo sui cinquant'anni, in preda a evidente malore. Lo sconosciuto, sprovvisto di qualsiasi documento, ha fatto intendere agli agenti d'essere riuscito a fuggire dalla Jugoslavia. Fatta intervenire una camionetta, il profugo, del quale non viene rivelato il nome, veniva adagiato sul veicolo e accompagnato al Distretto di San Sabba. Il poveretto veniva subito accompagnato negli uffici allogati al II piano della caserma, dove un funzionario ha tentato di fargli ingurgitare qualcosa, ma inutilmente: con un'ostinazione che rivela una disperazione senza nome, il profugo ha rifiutato ogni cibo.

Dopo un primo sommario interrogatorio, l'ispettore di servizio decideva di far accompagnare l'esule al campo profughi di Opicina e lo affidava ad un agente affinchè s'incaricasse del trasferimento. Col poliziotto a fianco, lo jugoslavo incominciava a scendere le scale della caserma, ma giunto sul pianerottolo del primo piano, prima che il suo custode potesse impedirglielo, scavalcava la ringhiera, buttandosi e capofitto nel sottostante atrio. Due o tre guardie lo soccorrevano prontamente, mentre un sottufficiale telefonava alla C.R.I. Ma poichè proprio allora era rientrata in sede una camionetta d'emergenza, il poveretto vi è stato depositato e avviato urgentemente all'ospedale. Il medico astante ha riscontrato all'uomo, che ha fatto un volo di oltre sei metri, la frattura del femore sinistro e ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro.

Il funzionario di Polizia di servizio nel pio luogo ha interrogato il profugo sui motivi che l'avevano spinto a buttarsi nella tromba delle scale, ma egli si è rifiutato di fornire qualsiasi spiegazione. E' stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi.

Una cella di sicurezza del Distretto di via Cologna è stata teatro iermattina del disperato gesto di un altro straniero, il ferroviere Giorgio Mikelja, di 36 anni, d'origine russa, abitante in via Belpoggio 2. Relegato in guardina per oscuri motivi, il Mikelya si è lasciato prendere dallo sconforto, e poichè non aveva altri mezzi a disposizione ha tentato di uccidersi con il frammento di un salvatacco, ch'egli ha staccato da una scarpa. Impugnata la rudimentale arma, l'uomo si è prodotto una serie di graffi al braccio sinistro. I poliziotti hanno chiamato la C.R.I. e il ferito è stato accompagnato all'ospedale e qui trattenuto in osservazione.

Ancora profughi. Poco prima delle 5, la sentinella di servizio davanti al Distretto centrale, in piazza Dalmazia, è stata avvicinata da due giovani che hanno chiesto d'essere aiutati: nel corso della nottata avevano varcato clandestinamente la Morgan. Poco dopo l'una, tre profughi si sono invece presentati a un Distretto, narrando l'avventura della loro fuga dal paradiso titino.

Un ragazzo investito da un' automobile

Lo scroscio di pioggia che ieri pomeriggio ha rinfrescato la città, ha provocato un incidente stradale. Poco prima delle 13, al volante della «Balilla» TS 1804, Giuseppe Hesse, di 60 anni, abitante in via Cologna 2, percorreva la piazza Oberdan diretto verso il Largo Piave. All'altezza della via Beccaria, il Hesse sterzava, ma aveva percorso appena pochi metri quando un ragazzino, sceso precipitosamente da un marciapiede, si slanciava attraverso la strada. Nella tema d'investirlo, il Hesse faceva azionare i freni, precauzione però inutile a causa dell'asfalto bagnato, che ha fatto scivolare le ruote del veicolo. Mentre l'auto slittava, anche il piccolo passante, identificato più tardi per Giorgio Marchi, di 12 anni, abitante in via Pascoli 33, perdeva l'equilibrio a causa del limo e cadeva a terra proprio davanti alla «Balilla», che l'ha urtato proiettandolo in avanti per circa un metro. Il Hesse s'affrettava a soccorrere il ragazzo, lo adagiava sui sedili dell'automezzo, dirigendosi poi rapidamente verso l'ospedale. Il medico astante ha riscontrato al Marchi contusioni escoriate all'emitorace sinistro e alle gambe, giudicandolo guaribile in 3-4 giorni. Dopo le cure ha potuto rincasare.

Marino Fabbris, di 19 anni, abitante in via della Guardia 13, dev'essere nato con la camicia. L'altra sera, verso le 22,3, il giovanotto stava rincasando con la moto lungo la via Raffineria, quando la solita donna svagata gli ha attraversato all'improvviso la strada. Per evitare d'investirla, il Fabbris sterzava bruscamente, ma finiva col perdere il controllo del veicolo e, disarcionato, compiva un salto di due o forse più metri. Agenti di una camionetta d'emergenza, in perlustrazione in quella zona, si sono affrettati a telefonare alla C.R.I. e un'autolettiga volava sul posto. Ma il fortunato Fabbris non aveva bisogno di cure: era rimasto illeso.

Il bimbo cadde fra le ruote del carro

Un carro in transito per un villaggio del contado faceva nascere al piccolo Bruno Dussich, di 5 anni, abitante a Roiano Vernielis 636, il desiderio di fare un piccolo viaggio. Slanciatosi dietro al veicolo, il bimbo ha tentato d'arrampicarvisi su. Era giunto quasi a buon punto, quando una mano gli è scivolata e, perduto l'equilibrio, è stramazzato al suolo proprio tra le due ruote del veicolo. Le persone che hanno assistito al fulmineo incidente si sono messe a gridare per richiamare l'attenzione del guidatore, il quale ha fermato il carro quando ormai una delle ruote aveva scavalcato la gamba destra del bimbo, lasciandogli sulla cute una striscia vermiglia. Soccorso e accompagnato alla C.R.I., al Dussich è stata riscontrata una profonda contusione escoriata all'arto.

Tentato dalle more

Le more che occhieggiavano tra le fronde d'un gelso inducevano iermattina in tentazione Paolo Leo, di 15 anni, abitante in Vicolo del Castagneto 122. Senza fare troppi calcoli il ragazzo dava la scalata all'albero. Aveva raccolto appena una manciata di succosi frutti, quando il ramo che gli faceva da piedestallo si schiantava, e il Leo stramazzava al suolo. E' stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga il medico di turno, dott. Di Francesco, giungeva poco dopo sul posto e riscontrava al Leo ferite lacero-contuse alla testa. Il ragazzo è stato accompagnato all'ospedale.

Mentre balla gli azzoppano la "Vespa,,

Festosa sagra di primavera, domenica sera a Bagnoli della Rosandra. La pista da ballo era stata allestita nei pressi della trattoria Sancin, dove, già al calar del sole, si erano raccolte la fanciulle del villaggio, vestite a festa. Numerosissimi i cavalieri intervenuti, e tra essi, per modernità di mezzi ed equipaggiamento, spiccava Lino Bossi, di 20 anni, domiciliato a Faiti di Muggia 262. Vestito di scuro come un «dandy», il Lino era capitato sul posto a bordo della sua fiammante Vespa che aveva guidato in un angolo del cortile adiacente alla trattoria prima di lanciarsi nel vortice delle danze. Dalle 22.30 alle 23.30 è durato il «tour de force» del ballerino, e a quell'ora, sentendosi probabilmente le estremità formicolanti, il Bossi ha lasciato la pista, pregustando il riposante sollievo d'una corsa in Vespa. Ma evidentemente tutti i villici si erano dati convegno sulla pista, se ignoti ladri hanno potuto giocare al Bossi il tiro più malvagio della terra: gli hanno azzoppato la Vespa. Il giovanotto, spostato il micromotore dall'angolo dove lo aveva depositato, si è accorto che qualcuno gli aveva asportato la ruota anteriore.

A piedi ha dovuto recarsi al Distretto del luogo, dove ha denunciato il furto subito, precisando che i danni ammontano a 7 mila lire.

Un ladro ignoto ha spostato la coperta che sostituisce la porta della stanza del campo profughi di San Sabba, dov'è alloggiato il cittadino russo Kostantin Lastocnikin, di 45 anni, e non trovando di meglio a portata di mano gli ha rubato un orologio d'oro, del valore di 10 mila lire, che l'uomo teneva appeso a un chiodo infisso sopra la testiera del letto. Anche alla Fiera gli ignoti malviventi non se ne sono stati con le mani in mano. Dallo stand n. 97 della cittadella degli affari essi hanno asportato una macchina fotografica di proprietà del dott. Carlo D'Avanzo, di 32 anni, abitante in via Commerciale 52, causandogli un danno di 65 mila lire, coperte d'assicurazione. A tempo di primato — dalle 8 alle 8.15 — un ignoto si è intrufolato nello stand n. 8 del padiglione A, da dove ha asportato un secchio d'alluminio della capacità di 15 litri e del valore di 3 mila lire. Il furto è stato denunciato da Carlo De Vetta, di 45 anni, abitante in via dei Giacinti 24.

Verso le 21.30 di lunedì sera, il dott. Tullio Rocco, di 29 anni, abitante in via Lorenzetti 1, saliva, in piazza Goldoni, su un tram della linea 11, diretto verso la via Revoltella, dove intendeva scendere per raggiungere il villaggio fieristico. Giunto a destinazione, il dott. Rocco balzava a terra, ma aveva appena mosso qualche passo quando, per scrupolo, si tastava la tasca posteriore dei calzoni, dov'è uso tenere il portafogli, accorgendosi così che l'oggetto gli era sparito. Ci ha rimesso 800 lire e i documenti.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria dell'ing. Marino Caliterna, da M. G. lire 10.000 pro Ospedale infantile; da Cesare Barison 1000 pro ECA; da Miranda e Giovanni Suttora 2000 pro fondo G. Banelli; da Piero e Elda Borruso 1000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati (f.do ass.); da Lodovico Milleri 2000 pro Orfani dei marittimi.

In memoria di Natalina ved. Mohovich, da Ernesto Merk lire 1000 pro ECA; da Luisa e Claudia Pettinello 2000, da Jolanda e Renato Pettinello 2000 pro Ospedale infantile (lettino a nome Virgilio de Pettinello); dai fratelli Gianfr/ 2000 pro chiesa B. V. delle Grazie; da Antonietta Crepaz 500 pro Liceo Dante (fondo C. Crepaz).

In memoria dell'avv. Piero Bubba, dal dott. Nello Tevarotto lire 1000, dall'avv. Giovanni de Favento 1000 pro CRI (fondo F. Froglia).

In memoria di Emilia Fermeglia in Devescovi, dalla famiglia Vernier lire 500 pro ECA; dal figlio Mario 3000 pro Villaggio fanciullo.

In memoria di Maria Predonzani, dai colleghi del figlio lire 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna Kertel, da Franco Agnelli lire 500, Giovanni Amadei 500, Giovanni Gorkic 300, Giovanni Gustini 300, Carlo Malalan 300, Rosa Pasqualini 300, Mario Bertolini 200, Eugenio Krasna 200, Giovanni Picozzi 200, Nicola Delmonte 200, Luciana Sivitz 200, Libera Beacco 200, Dipinto 50, famiglia Blasina 300, Seifert 100, Alda Pescatori 100, totale lire 3950 pro Villaggio fanciullo.

In memoria di Oscar Marazzo, da Nella Bliznahoff-Veneziani lire 1000 pro Patronato neuropsichici.

In memoria di Edoardo Germogli, nel II anniv. dalla moglie e figlio lire 1000 pro Casa Nazareth.

In memoria di Maria Rodi, da Teresina Fiumefreddo lire 1000 pro Ospedale inf. (lettino suo nome).

Da Leonardo Albrizio, nel giorno del suo collocamento a riposo lire 1000 pro Chiesa Madonna del Mare.

Da Fides Polacovich lire 1000, dall'avv. Osvaldo Botta 2000 pro Unitalsi.

Dalla ditta M. Goriup e figlio lire 20.000, da M. A. G. 5000, da Ida e Lucio Ferro 2000, da U. U. 300, da Emma e Maria 700, dal proprietario e clienti Bar Cattaruzza 1600, da N. N. 500, da N. N. 1000 pro Jolanda Zaccariotto.

Da Clementi Rosanna lire 20, Stanich Maria 100, Biasi Anita 50, Orlini Enrico 100, fam. Spagnul 300, Gorza Paolo 100, Ferretti Mariano 300, Ortali Gemma 50, Tuzzeo Filippo 100, Scagnol Ferruccio 100, fam. Pecenco 100, Carratore Maria 50, Maurantonio L. 50, fam. Scarpa 50, Cherza Lidia 50, fam. Consoli 100, fam. Curiel 100, totale lire 1720 pro Lega Nazionale.

Da Frisolini Ermanno lire 100, dott. prof. Bon 200, Fatutta Nicolò 100, dott. Avanzini 100, Mauri Mario 100, Zago Biagio 100, ing. Iona Camillo 300, Marussi Giuseppe 100, Lorenzon Bianca 100, Mattelini-Longanesi 100, de Fornasari Alma 100, Carpani Maria 100, Masiero Aldo 200, Mollo Luigi 100, Costanzo-Elwell 100, Udovici Elisa 100, Sitter Marcello 300, fam. Di Drusco 100, Fragiacomo-Favretto 200, Marini Paolino 100, Valzano Pasquale 100, Avon Libera 100, de Marco Costantino 400, De Marchi Bruno 200, Bonifacio Luigi 100, Cardinali Luciana 100, Feletti-Lanurotti 200, Liuba Mario 100, Visentin Ettore 100, Zangrando Pietro 200, Vlacci Giacomo 200, Manfredini Iolanda 100, Cappelletti Dante 200, Simoncini-Severini 100, Bertoni-Stefani 200, Gottardis Paolo 100, Dagri Romana 300, totale lire 5500 pro Lega Nazionale.

Dalla fam. Redivo lire 100, de Schiller Anita 200, Ressi Mercedes 100, Caldarulo Giacomo 100, fam. Ferruzzi 100, Beaco Elide 100, Rizzian Romilda 100, fam. Trocca 50, fam. Pinguentini 50, Corazza Bruno 50, fam. Sacco 150, Basile Vincenzo 50, fam. Sossi 50, Filini Giordano 50, Selovin Bruno 20, Cerqueni Rodolfo 50, Bisoffi Maria 50, fam. Roselli 100, Corbello Damiano 50, Milocco Edmea 30, fam. Tazzani 50, Dobran Argeo 30, fam. Crabargiù 50, Poli-Caccucci 50, totale lire 1730 pro Lega Nazionale.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 15 «Titograd» (jug.); B. 18 «Dromit» (isr.); B. 20 «Monstella» (it.); B. 22 «Loredan» (it.); B. 31 «M. Road» (br.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Aldebaran D.» (it.); B. 38 «Komemiut» (isr.); B. 40 «Chioggia» (it.); B. 43 «Titania» (it.); B. 44 «Leme» (it.); B. 46 «S. Antonio» (it.), «Bice» (it.). **Molo Venezia:** «L. Marcello» (it.); «Floriana» (it.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Canopo» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Skystar» (am.). **Scalo Legnami N.:** «C. Viola» (it.). **Aquila:** «Aurora» (it.). **S. Rocco:** «Rosa M.» (it.).

PRIME VISIONI

Un marito per mia madre

Se c'è un regista nell'attuale cinema francese dalla personalità ben definita, questi è Clouzot il quale con la triade *Il corvo*, *Legittima difesa* e *Manon* ha esposto prepotentemente i propri meriti e segnato con altrettanta chiarezza i suoi limiti. Difficile ci riesce riprendere il nostro discorso critico con il successivo *Un marito per mia madre (Miquette et sa mère;* prod. Alcina - CICC - Silver Film, 1950), film di tutto riposo, tratto da una «pochade» di Caillavet e De Flers, che già nel 1936 era stato portato sullo schermo da Henri Diamant-Berger e interpretato da Simone e Michel Simon. Un parallelo piuttosto lo si può istituire con la «pochade» di Autant-Lara, *Occupati d'Amelia*, la cui originalità di trasposizione cinematografica è comunque maggiore. Si vede che la «pochade» è il genere di rifugio che i registi francesi preferiscono quando si trovano nei guai. Ma, se per Autant-Lara il guaio era esterno, dovuto cioè al bavaglio applicatogli in commovente accordo dalla produzione e dalla censura, diverso è il caso di Clouzot cui nessuno impediva qualcosa e che, evidentemente, si dibatteva in una crisi interiore, per uscire dal vicolo chiuso, nel quale s'era andato a cacciare realizzando *Manon*. *Un marito per mia madre*, la storia di una ragazza di provincia, che penetrando a cuor leggero nelle insidie della grande città, ne esce senza danno, sistemando anzi sua madre, non rappresenta una via d'uscita: dilaziona soltanto la soluzione della crisi. Film di normale fattura, s'avvale di una interpretazione normale: da Danielle Delorme (Miquette) a Mireille Perrey (sua madre) da Louis Jouvet (il commediante Monchablon) a Bourvil e Saturnin Fabre (i due spasimanti). L'unico elemento che esce dalla normalità sono forse le scene e i costumi, caricati a dismisura da George Wakhevitch.

C. C.

BORSE E MERCATI

Centrale 5725 (5750), Generali 6430 (6480), Ras 1640 (1643), Bastogi 1400 (1403), Cantoni 16250 (—), Olcese 3668 (3675), Linif. e Canap. 1190 (1193), Un. Manifatt. 290000 (—), Rossi 14740 (14600), Fisac 410 (425), Fibre 2855 (2875), Snia 2595 (2620), Finsider 527 (523), Ilva 172 (169), Catini 788 (789.50), Ansaldo 180 (—), Breda 56.50 (67), Fiat 461 (465), Sade 923 (928), Edison 1785 (1795), Valdarno 3028 (3030), Esticino 895 (904), Seso 1885 (1886), Sip 1049 (1062), Vizzola 2035 (—), Meridelettrica 889 (895), Ovesticino 856 (855), Terni 200 (202.50), Distill. Ital. 2230 (—), Eridania 11460 (11450), Anic 178 (179.75), Gas 21.25 (—), Burgo 4200 (4250), Ciga 1270 (1252), Pirelli Ital. 896 (900), Pirelli e C. 815 (838).

TRIESTE

Generali 6430 (—), Assicuratrice 740 (—), Ras 1625 (—), Tripcovich 7400 (—), Crda 130 (125).

Valute libere: Sterlina 8250-8350, marengo 6450-6550, unitaria 1580-1620, dollaro 641-615, oro al mille 870-875.

I GRANDI SPETTACOLI STES

La Direzione della S. T. E. S.
nell'intento di dare al pubblico di Trieste, anche durante il periodo estivo, un ottimo spettacolo è riuscita ad ottenere per speciale concessione della Metro Goldwyn Mayer, un grande film in technicolor

TI AVRO' PER SEMPRE

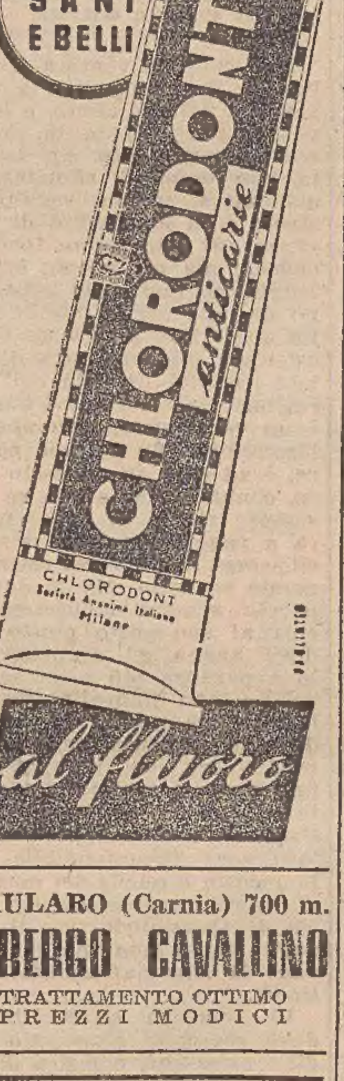
Interpretato da:
ESTHER WILLIAMS
JIMMY DURANTE - LAURITZ MELCHIOR
XAVIER CUGAT E LA SUA ORCHESTRA
da
GIOVEDI' 28 GIUGNO ALL'EXCELSIOR

OGGI AL FENICE
«Le più strane e drammatiche complicazioni nella più divertente avventura»
Una gabbia di matti
col più spassoso interprete:
VICTOR MAC LAGLEN
PRECEDE UN INTERESSANTE CORTOMETRAGGIO PRODOTTO DALL'ARISTON FILM DI TRIESTE
HANNO PAURA DI VIVERE

IMMINENTE AL ROSSETTI
Un grandioso technicolor
della 20th Century Fox
SANGUE E ARENA
con tre eccezionali interpreti:
TYRONE POWER
RITA HAYWORTH
LINDA DARNELL

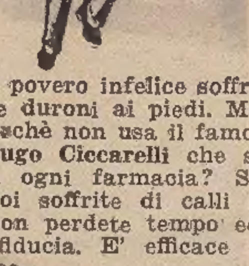
FIERA DI TRIESTE
VISITATE LO STAND DELLA
Ditta Parma Antonio & Figli
di SARONNO
Prima fabbrica italiana di Casseforti — Porte corazzate — Impianti di sicurezza — Mobili metallici — Scaffalature ecc.
LA PIU' ANTICA DITTA ITALIANA PER LA PIU' MODERNA ORGANIZZAZIONE AZIENDALE
Padiglione A - Stand N. 93/107/108 - Tel. 41131

DENTI SANI E BELLI



PAULARO (Carnia) 700 m.
ALBERGO CAVALLINO
TRATTAMENTO OTTIMO PREZZI MODICI

90 MINUTI DI RISATE CONTINUE
GIANNI E PINOTTO FRA LE EDUCANDE
Il film dell'allegria!
OGGI OGGI
IN PRIMA VISIONE AL
CINE VIALE



Questo povero infelice soffre di calli e duroni ai piedi. Ma allora perchè non usa il famoso **Callifugo Ciccarelli** che si trova in ogni farmacia? Se anche Voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace e costa poco.

PER LE CRESIME RICORDATE
Gioielleria MARZARI
Largo Barriera Vecchia N. 13
TELEFONO N. 95269

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29. I piano - Telef. 29342

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
XX SETTEMBRE 20-III, tel. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
RICEVE: ore 11-13 e 17-19

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29377
Orario: 11-13 — 17-20

ECZEMA PSORIASI APP. URINARIO RICAMBIO
COMANO TERME - Trentino DOLOMITI
Ottimi Alberghi - Paesaggio suggestivo - Soggiorno ideale - Informa Direzione Terme

IN VISTA DELL'APERTURA DELLA NUOVA CAMERA IN FRANCIA

Formare una maggioranza appare sempre più arduo

La crisi politica è ancora lontana dalla soluzione - Parigi avrebbe accettato di ampliare le "unità di combattimento,, tedesche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

L'epoca dell'insediamento della nuova Camera si avvicina e Palazzo Borbone si popola via via di deputati che portano la eco degli umori delle lontane province. Se l'atmosfera non cambierà, il 5 luglio, data della inaugurazione della nuova Legislatura, l'insediamento non sarà molto brillante, perchè ogni giorno di più ci si rende conto che le elezioni del 17 giugno non hanno risolto i problemi politici fondamentali della vita francese.

La ricerca di una nuova maggioranza si dimostra più ardua di quel che in un primo momento si potesse pensare. Tutte le dichiarazioni fatte negli ultimi giorni dai diversi leader politici confermano questa difficoltà. Il segretario generale del centro degli indipendenti, per esempio, ha dichiarato che la sorte della futura maggioranza dipenderà dall'accettazione da parte dei socialisti di formule più liberali. Gli indipendenti che costituiscono uno dei pilastri indispensabili della probabile maggioranza di domani, chiedono la revisione di tutta la legislazione che intralcia la produzione, la sistemazione delle nazionalizzazioni, la riforma della Costituzione, ecc.

Tutte queste richieste non suonano gradite alle orecchie socialiste. Un giovane deputato socialista in ascesa nel suo partito, Léon Boutbien, è stata a sua volta esplicito. Egli ha affermato che la partecipazione dei socialisti al Governo non potrà avvenire che a condizioni estremamente formali e precise.

Tra queste condizioni sono il rispetto della legislazione sociale ed economica vigente e l'esclusione del movimento gollista dal Governo. Se tali condizioni — ha aggiunto il giovane deputato — non dovessero essere accettate «il partito socialista dovrà prendere la via di una opposizione rigorosa». Per il momento queste affermazioni impegnano il solo Boutbien; il 4 e 5 luglio prossimo il partito socialista terrà un congresso straordinario che dovrà fissare la sua tattica parlamentare. E 'possibile che il congresso metta molta acqua nella intransigenza di Boutbien e nell'ala sinistra del partito, ma è fin d'ora certo, o quasi, che metterà il veto ad una partecipazione dei gollisti al Governo. In questo caso come reagiranno gli indipendenti e gli agricoltori? Il segretario generale degli agricoltori in un articolo apparso oggi sul settimanale del partito sostiene la tesi opposta. Bisogna — egli dichiara — rispettare lealmente il gioco parlamentare, e quindi offrire al generale De Gaulle, capo del gruppo più numeroso e più forte, la responsabilità del potere. E l'articolista aggiunge che la logica vuole anzitutto che non si ritorni alle formule governative superate. L'orientamento che si sprigiona dall'articolo è chiaro: gli agricoltori sono contro la tattica della lotta sui due fronti, cioè simultaneamente contro i comunisti e i gollisti. Essi sono invece per una combinazione con De Gaulle e per la lotta sul solo fronte anticomunista.

Presso gli indipendenti si fanno luce le stesse esigenze e il Ministro della Francia d'Oltremare, Mitterand, ha fatto oggi queste previsioni. «Non penso che la Camera si mostri ingovernabile sin dai primi giorni. La crisi, però, si farà maggiormente sentire verso la fine dell'anno. Si sarà allora già lontani dal periodo elettorale e gli indipendenti, secondo me, si avvicineranno più al movimento gollista che non al partito socialista».

Tutti gli osservatori, a qualsiasi tendenza essi appartengano, prevedono una grossa crisi politica. Scoppierà il giorno stesso dell'inaugurazione della nuova Legislatura, oppure dopo le vacanze estive? E' ancora troppo presto per fare delle previsioni. Ma tutti questi indizi confermano che la profonda crisi politica che ha colpito la Francia del dopoguerra è ancora assai lontana dalla sua soluzione.

Da fonte solitamente bene informata si conferma che, dopo quattro mesi di riunioni, la conferenza delle 12 Nazioni sulla partecipazione della Germania alla difesa europea è riuscita a far aderire la Francia al punto di vista che ogni unità tedesca facente parte di un esercito europeo non potrà comprendere meno di 10-12 mila uomini. Il piano Pléven stabiliva originariamente che le unità tedesche non avrebbero dovuto superare i 6-8 mila uomini, cioè la forza del «gruppo di combattimento».

Gli esperti militari partecipanti alla conferenza compresi quelli francesi, sono ora unanimi nel ritenere inattuabile la idea di ridurre le unità tedesche alla forza di «gruppo di combattimento». A questi verrebbero sostituite unità più forti, purchè con effettivi inferiori a quelli della divisione.

Quest'ultima clausola è intesa soltanto a permettere alla Francia di «salvare la faccia». Il Parlamento francese aveva, infatti, approvato nell'ottobre scorso una risoluzione in cui si opponeva all'inclusione di divisioni tedesche nell'esercito europeo. In pratica, come si è detto, i francesi sarebbero ora disposti ad accettare «unità operative» tedesche di 10-12 mila uomini.

BRUNO ROMANI

Muore mentre indossa l'abito per le nozze

Treviso, 26

Un impressionante caso di morte repentina si è avuto a Merlengo, ove nella famiglia Baseggio si stavano facendo i preparativi per la festa nuziale. La sposa Teresa Baseggio, di 26 anni, stava indossando lo abito nuziale quando improvvisamente è caduta a terra priva di sensi, decedendo, fra lo spavento dei familiari.

Alla prova d'una parata

TRAGICA FINE di un cadetto inglese

Edimburgo, 26

La prova generale della parata che avrà luogo domani per la presentazione «dei colori» — una delle classiche cerimonie militari inglesi — è stata funestata ieri da un incidente che è costato la vita al cadetto John Scott Oswald, di 19 anni.

Immobile sotto il sole, la compagnia di Oswald presentava le armi. I soldati erano in uniforme da parata: cheppì col pelo, giacca rossa e pantaloni azzurri. Più d'uno è caduto al suolo svenuto, al prolungarsi dell'«attenti». Il giovane Oswald ha avuto la sfortuna di cadere sulla sua baionetta, che gli è entrata dalla guancia e gli ha trapassato il cervello. I compagni di fila sono rimasti immobili a fianco del caduto nella posizione di attenti. Solo quando sono accorsi gli ufficiali, si è visto che il giovane allievo era già morto; si pensa istantaneamente quando l'arma lo ha trafitto.

Più tardi un ufficiale della compagnia — mentre le notizie alla stampa sull'argomento sono rigorosamente bandite — ha dichiarato che «non si poteva far nulla: è stata una cosa istantanea». Comunque, si sa che è stata ordinata un'inchiesta sull'incidente. E' stata sospesa — ufficialmente «a causa della pioggia», ufficiosamente a causa dell'incidente — la nuova prova generale della cerimonia che doveva aver luogo nel pomeriggio. Il padre di Oswald è atteso in serata ad Edimburgo, poichè era già in viaggio da ieri allo scopo di assistere alla sfilata di domani.

LE RIVELAZIONI DI PISCIOTTA E TERRANOVA A VITERBO

I banditi ammanettati dopo la zuffa violenta

Uno degli imputati indicato come partecipante alla strage presenta un alibi - Vivace incidente fra due avvocati

Viterbo, 26

E' stato necessario chiedere l'intervento della Celere, stamattina, per sedare il tumulto nella gabbia degli imputati provocato dalla rivelazione di Francesco Pisciotta.

Chiesta la parola all'inizio dell'udienza, Pisciotta aveva esclamato: «E' tempo di parlare. Ho scongiurato Antonino Terranova, mio capo, a rompere il silenzio. Non lo ha fatto lui, lo farò io Non è giusto che tanti innocenti languiscano in carcere per colpa di pochi delinquenti». A questo punto il detenuto fece i nomi di otto partecipanti alla strage di Portella: Giuseppe Genovesi, Giuseppe Cucinella, Giuseppe Sapienza di Francesco, Salvatore Ferreri, i due fratelli Vianelli, Pietro Licari e Salvatore Giuliano. «Questi nomi — soggiunse Pisciotta — me li rivelò lo stesso Terranova durante la detenzione. Prima della cattura lo avevo pregato di farmi qualche confidenza dati i suoi rapporti intimi con Salvatore Giuliano».

PRESIDENTE: «Vi disse Terranova per quale ragione si erano indotti a partecipare alla sparatoria?».

PISCIOTTA: «Perchè a «Turiddu» era stata promessa in cambio la libertà per tutti i latitanti».

Il Presidente ha congedato quindi Pisciotta ed ha chiamato sulla pedana Antonino Terranova. Colui che aveva fatto la terribile rivelazione. non ha fatto in tempo a varcare il concello della gabbia che Giuseppe Genovesi gli si è avventato contro come una belva.

Gettato a terra, il colpito ha cercato di reagire sferrando calci e pugni all'intorno. Tutti gli altri detenuti hanno perso il lume della ragione: come energumeni si sono avventati uno contro l'altro, Frank Mannino ha colpito più volte al viso il minore dei Pisciotta, Giuseppe, per riportarlo alla calma. Remo Corrao si è dimostrato il più padrone dei propri nervi.

I fratelli Genovesi sono stati invece sopraffatti dai loro compaesani ed il maggiore, Giovanni, è stato ferito ad un orecchio. Inutilmente i carabinieri si sono prodigati per riportare alla tranquillità i detenuti. Per dieci minuti è stato impossibile frenare gli invasati. Si è riuscito solo ad immobilizzare Antonino Terranova che si trovava di fronte ai giudici, pronto per deporre e che si era gettato per terra.

Anche il Presidente Gracco D'Agostino ha dimostrato una energia non comune, correndo da una gabbia all'altra per indurre con la sua parola i detenuti alla calma. Il magistrato ha poi ordinato a tutti i carabinieri di togliersi le armi e di portarle fuori dell'aula, per evitare che qualche imputato se ne impadronisse con la forza.

Alle 10.30 sono giunti i rinforzi della Celere. Gli agenti, sopraggiunti con numerose jeeps, sono scesi dinanzi al portone del Palazzo di Giustizia e rapidamente sono entrati nell'aula. Visto inutile ogni tentativo di resistenza di fronte al raddoppiato numero di tutori dell'ordine, i trenta imputati presenti nella gabbia hanno cominciato a placarsi.

Il ferito Genovesi, per quanto sanguinante, ha rinunciato a farsi medicare per non perdere alcuna battuta del processo. Per precauzione, a tutti i detenuti sono state poste le manette. Così incatenati gli imputati sono ritornati ai loro posti ed hanno seguito la successiva fase dell'udienza.

L'avv. Pasquale Soria, difensore dei fratelli Genovesi, ha chiesto per primo la parola per rivelare alla Corte un episodio a sua conoscenza che denoterebbe alcuni retroscena dell'attuale processo. «Ieri, dopo la lettura del verbale redatto dal colonnello Angrisani — ha detto il difensore — l'avv. Crisafulli reclamò per la non avvenuta trasmissione di tale atto all'autorità giudiziaria. Io replicai che la cosa era di scarsa importanza. Crisafulli si avvicinò allora alla gabbia e commentò con gli imputati il mio comportamento. Antonino Terranova disse allora: «Presto parlerò». Al che il difensore rispose: «Attendi, oggi verrò in carcere».

L'avv. Soria ha criticato aspramente «l'indecorosa commedia» inscenata in questo dibattimento attaccando direttamente il suo collega. Al che l'avv. Crisafulli ha risposto dicendo di essere abituato a recarsi quotidianamente in carcere per conferire con i suoi clienti.

Chiuso l'incidente, il Presidente ha fatto notare all'avv Crisafulli come sia divenuto per lui incompatibile difendere nel lo stesso tempo accusatori e accusati: i fratelli Pisciotta e Giuseppe Cucinella. Quest'ultimo imputato ha ribadito però di nutrire ancora fiducia verso il suo avvocato: il Presidente ha troncato la discussione affidando la difesa del Cucinella all'avv. De Mihillo.

Venuto finalmente il suo turno, Terranova ha confermato i nomi svelati un'ora prima da Francesco Pisciotta. Egli ha aggiunto due altri nomi: Giuseppe Passatempo e Salvatore Pecoraro.

«Dopo quanto è accaduto — prosegue l'imputato — non ritengo opportuno più salvare alcuno. Giovanni Genovesi è il più colpevole: era lui a condurre a Giuliano il Principe Alliata: l'incontro avveniva in una casa a me sconosciuta, di cui una uscita secondaria era celata da un mucchio di fieno A casa dello stesso esisteva la famosa radiotrasmittente che aveva la potenza di 100 chilometri di raggio. Fu anche Giovanni Genovesi a indurre il giovane Giuseppe Sapienza a partecipare alla sparatoria contro i comunisti. Egli non conosceva neppure Giuliano e venne accompagnato dal vecchio compaesano all'appuntamento».

Terranova è stato quindi allontanato e fatto sedere per il resto dell'udienza fuori della gabbia.

E' stato chiamato successivamente sulla pedana Giuseppe Sapienza, di Francesco, uno degli imputati recentemente denunciato come partecipante alla strage del primo maggio '47.

«Signor Presidente — egli ha dichiarato a sua discolpa — non comprendo la ragione per cui è stato fatto il mio nome. Io a Portella non ci sono mai stato: il primo maggio, mi trovavo in contrada Suarello. Negli atti non c'è alcuna prova contro di me: non è riuscito a trovarla neppure l'avv. Crisafulli».

Terranova ha voluto nuovamente intervenire nella discussione per sostenere che il verbale di una prima confessione reso dal detenuto dinanzi ai carabinieri, fu lacerato per interessamento di Salvatore Giuliano. Interrogato a questo riguardo, il maresciallo Calandra ha negato recisamente la circostanza.

Domani proseguiranno gli interrogatori degli imputati; col più grande interesse sono attese le dichiarazioni di Giuseppe Cucinella, che oggi per la prima volta è stato direttamente accusato come responsabile dell'eccidio.

Ex tenente norvegese accusato di spionaggio

Oslo, 26

Il Governo ha oggi annunciato che l'ex tenente della Marina Edvard Danielsen, figlio del capo di Stato Maggiore della Marina norvegese, verrà processato per spionaggio a favore dell'Unione Sovietica. Il Governo ha formulato l'accusa che Danielsen «per tre volte almeno aveva fissato appuntamenti con il vice addetto navale sovietico presso l'Ambasciata russa, Vladimir Koshelev, per fornirgli informazioni militari». Gli incontri con il russo avrebbero avuto luogo fra le fine del 1950 ed il 17 aprile 1951, il giorno in cui il Danielsen fu arrestato.

Assolti per amnistia alcuni accesi monarchici

Napoli, 26

Con una assoluzione per applicazione dell'amnistia per i reati politici, si è concluso oggi dinanzi alla Corte d'assise il processo a carico di un gruppo di persone imputate di violenza privata.

Gli imputati, accesi monarchici di San Giuseppe Vesuviano, il 7 giugno 1946, mentre si attendevano i risultati definitivi del referendum istituzionale, si impadronirono di un autocarro e di due moschetti tolti a dei vigili urbani, affermando di volersi recare a Roma a difendere la monarchia. Giunti a Palma Campania, si recarono alle locali carceri per chiedere il rilascio dei detenuti, che intendevano aggregare alla loro spedizione. Il custode del carcere, oppostosi energicamente, fu malmenato e fatto segno ad un colpo d'arma da fuoco che lo ferì in maniera non grave.

Tratti in arresto, i principali indiziati furono rinviati al giudizio della Corte d'assise, che ha oggi assolto tutti gli imputati dichiarando estinto il reato, di natura politica, per amnistia.

Un filo di fumo rivela 600 bombe sotterrate

Pesaro, 26

In località Torcivia di Ginestreto, a circa 8 chilometri da Pesaro, sono state rinvenute, nascoste sotto terra, alla profondità di un metro, circa 600 piccole bombe incendiarie al fosforo, di fabbricazione inglese. Sul posto si sono subito recati i carabinieri, i vigili del fuoco ed una squadra di militari specializzati che hanno rimosso le bombe portandole poi a Pesaro.

Alcuni passanti avevano notato del fumo sprigionantesi da crepacci del terreno, segnalando il fatto alle autorità. Il fumo derivava dal fatto che l'involucro degli ordigni, di sottilissima lamiera, si era deteriorato con l'umidità ed il fosforo, a contatto con l'aria, cominciava a incendiarsi.

IL PROCESSO PER IL DELITTO DI SAMPIERDARENA

Parla fra i singhiozzi la bambina dell'uccisa

Il Roccaro avrebbe ingerito due cucchiaini a scopo suicida: verrà sottoposto ad un esame radioscopico

Genova, 26

La deposizione più importante nell'udienza di stamane nel processo contro il commerciante Vincenzo Roccaro, è stata resa dall'undicenne Silvana Aimi, figlia dell'uccisa.

La bimba ha fatto un quadro dettagliato della vita che si svolgeva nell'ambito della sua casa e dei fatti succedutisi dal giorno che il Roccaro venne a convivere con la Riccardi, sino al giorno del delitto. Frequenti erano le liti ed una volta il Roccaro minacciò l'amante mettendole le mani alla gola. Egli voleva tre milioni dalla Riccardi, al che essa rispondeva che al massimo poteva dargli il ricavato della vendita di un appartamento. Era gelosissimo e trascurava, per sorvegliare la mamma, anche il lavoro, e la minacciava continuamente.

La bimba racconta poi che il giorno del delitto si svegliò presto e che il Roccaro cominciò subito a litigare con la mamma. Proseguendo essa dichiara: «Uscii verso le 14 e tornai a casa verso le 15. Bussai. Non ricevendo risposta credetti che la mamma fosse uscita e mi allontanai nuovamente andando a giocare con le amiche. Tornai alle 17.30. Suonai nuovamente alla porta e non ricevendo ancora risposta, mi ricordai che una nostra vicina aveva una chiave che apriva anche il nostro appartamento. La pregai di consegnarmela ed aprii. Appena entrata, quasi avessi un presentimento, mi diressi subito verso la camera da letto e...».

La bimba scoppia a questo punto in pianto ed il Presidente la rincuora sviando il discorso. «Fuggii allora terrorizzata — riprende la bimba fra i singhiozzi — chiamando aiuto».

All'inizio dell'udienza il Presidente ha interrogato alcuni imputati minori, tra cui la madre dell'uccisa, la quale tratteggia la figura dell'imputato in base alle confidenze fattele dalla figlia.

L'imputato dalla gabbia interrompe continuamente la teste, per cui il presidente, visto il persistente perturbamento che il contegno del Roccaro provoca nell'aula, decide di espellerlo per la giornata di oggi.

Durante il dibattito la Difesa ha presentato una istanza perchè il Roccaro venga sottoposto ad esame radioscopico, dichiarando che l'imputato ha ingerito nei giorni scorsi, in carcere, due cucchiaini a scopo suicida. La Corte, prendendone atto, ordina che oggi stesso il Roccaro venga condotto all'ospedale.

LE "ASSICURAZIONI GENERALI,, approvano il bilancio al 31 dicembre 1950

Sotto la presidenza del Sen. Avv. Mario Abbiate è stata tenuta, il 26 giugno nella Sala Maggiore della Camera di Commercio e Industria di Trieste l'Assemblea ordinaria e straordinaria delle «Assicurazioni Generali» di Trieste e Venezia. Erano intervenuti 137 azionisti rappresentanti in proprio e per mandato 1.351.928 azioni.

Prima di procedere allo svolgimento dell'ordine del giorno, il Presidente Senatore Mario Abbiate saluta i convenuti e dichiara che l'Assemblea rappresentativa delle Generali, invece di adunarsi a Roma, sede legale della Società, ancora una volta si è adunata nella «fedele di Roma, Trieste» per unire la propria alle concordi voci del popolo italiano rivendicanti la italianità di questa regione, mentre dura l'eco di solenni promesse che i popoli vittoriosi smentire non possono e attuare non ardiscono.

Illustra gli oggetti posti all'ordine del giorno dell'assemblea straordinaria e ordinaria: la ricostituzione dell'antico Consiglio Generale, composto di rappresentanti italiani e stranieri, con funzioni di alta consulenza per riaffermare il carattere e l'azione internazionale delle Generali; le modificazioni nella composizione del Consiglio di Amministrazione, per snellirlo e renderlo più efficiente; l'esame e l'approvazione del bilancio consuntivo 1950, che conferma l'ascesa vittoriosa della Società.

Rivolge infine agli Amministratori delegati e a tutti i dipendenti della Compagnia il ringraziamento della Amministrazione, mentre questa per compiuto triennio scade dallo ufficio.

Passando alla trattazione dell'ordine del giorno, l'Assemblea ha innanzi tutto approvato alcune modificazioni dello statuto sociale, fra le quali è da rilevare l'aumento del capitale sociale da 4 a 6 miliardi di lire con prelievo dal fondo di rivalutazione ed aumento del valore nominale delle azioni da lire 2.000 a lire 3.000 mediante stampigliatura. Il nuovo statuto prevede anche la ricostituzione dell'antico Consiglio Generale con facoltà consultive destinato a rappresentare la Compagnia nella piena importanza del suo lavoro internazionale.

Il Presidente ha quindi sottoposto all'Assemblea il bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31.12.1950, bilancio che può essere riassunto nelle seguenti cifre finali (non comprensive dei conti d'ordine):

Attivo	69.120.714.581
Passivo . . .	68.636.626.962
Utile	484.087.619

L'Assemblea ha quindi preso in esame il conto profitti e perdite e lo stato patrimoniale per l'esercizio 1950 insieme con la relazione del Consiglio di Amministrazione e quella del Collegio Sindacale.

La relazione del Consiglio dà il seguente quadro dell'andamento delle operazioni sociali durante l'esercizio in esame:

«Il 1950, al quale si riferisce il bilancio che abbiamo l'onore di sottoporre alla vostra approvazione, non è stato un anno facile nei rapporti internazionali: la crisi coreana e le inevitabili conseguenze politiche ed economiche che ne derivarono, hanno aumentato le inquietudini nell'animo dei popoli liberi.

Per la sua stessa struttura aziendale, per le caratteristiche del suo lavoro, per la natura e l'ampiezza della sua espansione territoriale, la nostra Compagnia, come ogni altra impresa a carattere interstatale, è destinata a percepire con viva sensibilità le fluttuazioni impresse all'economia dalla congiuntura mondiale. Non può quindi far meraviglia se alle difficoltà, lasciateci in eredità dall'ultima guerra e non ancora del tutto superate, siano venute ad aggiungersi, rendendo meno agevole la ripresa, quelle derivanti dall'equilibrio instabile della situazione generale.

Tuttavia possiamo, con legittima soddisfazione, premettere all'esame particolareggiato delle cifre di bilancio che anche il 1950 ha segnato un nuovo passo avanti sulla via della ricostruzione aziendale e che l'esercizio, considerato nel suo insieme, presenta i segni indubbi di uno slancio vigoroso verso quella armonizzata connessione fra industria e patrimonio, che costituisce uno dei fini ai quali tendiamo con costante fiducia nelle forze intrinseche e nell'antico prestigio del nostro più che secolare istituto.

La perdita di alcuni territori d'operazione ed ancor più i nuovi orientamenti delle correnti economiche, evidentemente attratte dal grande benessere e dalla posizione meno esposta dell'emisfero occidentale, ci hanno consigliato di rettificare quella che per tanti decenni prima della guerra fu la direttiva normale della nostra espansione, prevalentemente europea; e perciò accontentandoci, in qualche caso, anche di redditi momentaneamente modesti, abbiamo cercato di ampliare e rafforzare con nuove iniziative le nostre posizioni nel Continente americano.

Sotto questo profilo la prima importante operazione, cui dobbiamo riferirci, è l'acquisto di una Compagnia, la «Buffalo», d'antico credito e di solida costituzione, nello Stato di New York, destinata a formare la base sicura per il nostro lavoro nella grande repubblica stellata. La società è suscettibile di ulteriore sviluppo e lo stiamo attualmente curando. Gli accordi stretti con una primaria impresa del posto per la rappresentanza del ramo trasporti, hanno già sensibilmente allargato il raggio d'azione di questa nostra affiliata.

Se, continuando questo esame panoramico, scendiamo dagli Stati Uniti verso il sud del Continente americano, possiamo con soddisfazione segnalarvi che nel Brasile, dove già prima dell'ultimo conflitto le «Assicurazioni Generali» erano riuscite ad affermare notevolmente l'antico nome con la propria attività, la situazione si appresta a ritornare normale. Non fu facile riavere ciò che era andato momentaneamente perduto: appena nel 1950, in seguito all'accordo italo-brasiliano, ci sono stati restituiti le carte patenti e di recente parte dei fondi coattivamente amministrati. Non è ancora una vera e propria «restitutio in integrum» — che del resto non dovrebbe farsi attendere molto — ma quanto è stato finora ottenuto ci ha consentito di iniziare la ripresa delle operazioni e di creare le premesse per il potenziamento della nostra organizzazione in quel territorio.

Anche negli altri Stati dell'America meridionale abbiamo cercato, e con successo, di rafforzare posizioni di lavoro già precostituite o di crearne delle nuove, sia a nome nostro, sia in forma di collaborazione con altri istituti. Così, se in Argentina ci è stato possibile consolidare la situazione industriale e patrimoniale del nostro gruppo, con eguale interesse abbiamo assecondato lo sviluppo delle nuove od antiche iniziative nel Perù, nella Columbia, nel Guatemala e nel Venezuela. Tutto ciò costituisce naturalmente un'opera, per così dire, da pionieri, che ha richiesto e tuttora richiede, tatto, pazienza, costanza e soprattutto facoltà di pronto adattamento alle esigenze locali.

Questo interessamento ai mercati assicurativi americani non ha però distratto la nostra attenzione da quelle combinazioni, che altrove potessero utilmente offrirsi: ma quanto riguarda i piani e gli studi per un ulteriore potenziamento della Compagnia in Asia ed in Africa va al di là dei limiti di tempo proprii del presente bilancio ed è quindi argomento da trattarsi, in base a risultati concreti, nell'esame dell'esercizio attualmente in corso.

Superfluo ci sembra aggiungere che questa vecchia terra d'Europa, donde, malgrado tutto, s'irradia ancora tanta luce di civiltà e s'espandono così forti correnti vitali, rimane pur sempre la base del nostro lavoro che dalla lunga ed onorata tradizione della Compagnia trae il suo impulso costante e il suo più alto prestigio. In alcuni paesi, come ad esempio in Francia, la nostra Compagnia sta nel gruppo di testa delle Società straniere; in altri essa va riprendendo rapidamente la quota raggiunta nel ventennio tra le due guerre. Qualche annoso problema attende ancora d'essere risolto, come ad esempio, quello riguardante la liquidazione dei beni sociali dovuti abbandonare oltre la cortina di ferro; ma noi vogliamo ancora sperare che il Governo, rendendosi ragione delle nostre insistenze, dovute non ad egoismo, ma a necessità d'ordine superiore, e ben possiamo dire nazionale, troverà presto modo di liquidare questa partita, che la guerra ha aperto e la pace non ha ancora saputo chiudere.

Campo primo e naturale della nostra attività, l'Italia ha dimostrato anche durante il 1950, malgrado gli squilibri della congiuntura mondiale, la sua accentuata tendenza al risparmio assicurativo, confermando la sua mai smentita fedeltà alla nostra insegna che, nel nome di Trieste e di Venezia, riassume centovent'anni di fecondo lavoro, intelligentemente svolto nel campo della previdenza dagli uomini insigni che ci hanno preceduto.

Altri hanno già rilevato come per l'ammontare dei premi incassati nei vari rami il nostro gruppo continui a mantenere il suo tradizionale primato fra le Compagnie italiane: è una constatazione che ci conforta nella diuturna fatica, ma ci impegna per l'avvenire. Sotto questo aspetto i risultati dell'anno in esame costituiscono una promessa, che abbiamo la ferma fiducia di poter mantenere.

Grazie alle cure da noi poste per sveltire, rafforzandola, l'organizzazione produttiva e per unificare i servizi, ma soprattutto grazie allo slancio ed allo spirito d'iniziativa del nostro personale, centrale e periferico, operante in Italia e all'estero, il 1950 ha veduto salire il monte premi, con le addizionali, da 23 a 27 miliardi. Naturalmente questo sviluppo importa, specie per quanto riguarda l'assicurazione vita, uno sforzo finanziario notevolissimo, anche se reso meno pesante dallo zillmeraggio, che abbiamo potuto sostenere con il gettito normale dei nostri proventi tecnici e patrimoniali.

Alla produzione fa riscontro l'andamento intrinseco dei singoli rami: esso è in genere migliorato, fatta eccezione per la Responsabilità civile automobili e, limitatamente a qualche territorio (Francia e Svizzera), per la Grandine.

Aperto rimane, come del resto per quasi tutte le aziende il problema delle spese, che tendono — e non solo in Italia — a dilatare il proprio volume; l'energico sforzo di contenerle ci ha dato, anche nel 1950, risultati non disprezzabili.

Quanto al patrimonio, che costituisce, per la sua forte consistenza, per l'accurata scelta degli impieghi e per la loro vasta distribuzione territoriale, la pietra angolare della nostra gestione, esso ha avuto nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre u. s. un nuovo confortante incremento: notevole, fra gli altri redditi patrimoniali, è stato quello della proprietà immobiliare urbana, destinato, in seguito alle disposizioni di legge, a rafforzarsi vieppiù nell'anno in corso. Ciò ci consentirà di proseguire alacremente nelle indispensabili opere di riattamento e di rammodernamento dei nostri stabili.

Nel suo complesso, dunque, il bilancio che sottoponiamo alla vostra approvazione, ripresenta, accresciuti, tutti gli elementi atti a determinare quella fiducia nella totale ricostruzione della nostra azienda, così gravemente danneggiata dalla guerra, che nelle Assemblee precedenti abbiamo avuto occasione di prospettarvi. Se una normalità, almeno relativa, continuerà a presiedere alle cose di questo mondo in fermento, siamo certi di potere fra non molto sciogliere il voto, che è nel cuore di tutti, e dirvi: la meta, alla quale, con appassionata costanza e nella consapevolezza dei nostri doveri, da tanto tempo tendemmo, è finalmente raggiunta.

* * *

Dopo queste considerazioni di ordine generale, non vi dispiaccia, signori Azionisti, di seguirci nell'esame dettagliato di alcune cifre, che valgono a dare qualche chiarimento sui dati risultanti dai conti profitti e perdite e dagli stati patrimoniali.

Come già abbiamo detto, costante è stato l'incremento dei *premi e delle addizionali:* nei rami elementari, infatti, il loro totale ha raggiunto Lire 20.797.866.782 in confronto a Lire 18.099.007.478 del 1949.

In particolare i *rami Incendi, Furti, Infortuni e minori* hanno totalizzato Lire 11.405.222.202 con un aumento di Lire 2.202.634.607 rispetto, al 1949, mentre il *ramo Trasporti*, raggiungendo nel 1950 un incasso premi di 9.392.644.580, ha superato l'esercizio precedente di quasi mezzo miliardo.

Molto promettente è stato l'andamento anche del *ramo Vita*, che ha segnato un nuovo balzo in avanti nella ricostituzione del portafoglio falcidiato dalla guerra: al 31 dicembre 1949 i capitali in vigore ammontavano, infatti, a Lire 123.757.645.096; alla fine dell'esercizio 1950 essi erano saliti a Lire 153.045.970.487. La nuova produzione ha toccato i 51 miliardi 712.119.568. Anche quest'anno per le riserve vita abbiamo fatto uso dello zillmeraggio concesso dalle vigenti disposizioni, mentre come di consueto sono state, invece, ammortizzate interamente le provvigioni dei rami elementari.

Importante è stato l'aumento dei *redditi patrimoniali*, i quali da Lire 1.277.906.434 del 1949 sono passati a Lire 1.746.240.303, pur non avendo registrato — secondo le nostre abitudini — se non i redditi effettivamente incassati.

L'onere delle *spese di esercizio* ha continuato ad essere rilevante: fra spese di amministrazione, provvigioni ed imposte si è raggiunto, per il bilancio A e B un totale di Lire 7.865.439.441.

Anche durante il 1950 la *proprietà immobiliare urbana* ha avuto un notevole incremento così in Italia che all'estero. A Milano, completati i lavori del palazzo di via Manzoni, è stato avviato a conclusione l'acquisto di un'importante area fabbricabile. A Firenze, nella zona di ricostruzione del Ponte Vecchio, di fronte alla Galleria degli Uffizi, ci apprestiamo ad iniziare una costruzione intonata a quello storico ambiente. Importanti lavori di manutenzione, straordinaria e di riatto dei danni causati dalla guerra vennero eseguiti nei nostri stabili a Roma, Milano, Venezia, Genova, Firenze e Napoli. Anche la nostra proprietà spagnola si è arricchita di tre edifici, di cui uno a Saragozza e due a Bilbao.

Il valore complessivo della proprietà immobiliare urbana, in seguito ai succitati investimenti e ad un ulteriore ritocco della rivalutazione per conguaglio monetario di alcuni stabili italiani, è salito da Lire 15.869.025.090 a L. 17.050.992.650. La rivalutazione è stata eseguita secondo le norme di legge, con riguardo alla consistenza dei beni, alla loro capacità produttiva e alla funzione che essi hanno nella gestione dell'impresa. Come già abbiamo accennato, un notevole aumento si è avuto nel reddito netto, che ha raggiunto Lire 573.247.536 in confronto a Lire 339.978.400 dell'esercizio precedente.

Soddisfacente è stato l'andamento delle nostre *Aziende Agricole*, le quali, in complesso, hanno dato buoni risultati, anche se preoccupazioni non lievi continuano a darci i fondi a conduzione diretta. Allo scopo di mantenere o di incrementare l'efficienza produttiva, è stato accelerato il ritmo delle opere di miglioramento fondiario, subito iniziate dopo la fine della guerra. E dove l'ambiente si presentava particolarmente favorevole, sono stati continuati ed ampliati i lavori necessari per portare a produzione gli impianti di frutteti e vigneti, già da tempo predisposti.

Sono in corso operazioni di alleggerimento di alcuni reparti, allo scopo di dare a qualche azienda un migliore equilibrio, atto a facilitarne la conduzione.

I titoli a reddito fisso e le partecipazioni, valutati nel 1949 in lire 19.534.284.340, tenuto conto delle variazioni e dei corsi dei cambi, nonchè delle variazioni avvenute, sia in Italia che all'estero, nella consistenza del nostro portafoglio, sono saliti a lire 22.582.464.360. Il pacchetto azionario della Compagnia americana recentemente acquistata dà a questa cifra un notevole apporto.

Allo sviluppo dei rami, in precedenza ricordato, ha corrisposto, com'è logico, un aumento delle *riserve tecniche*, le quali alla data del 31 dicembre 1950, ammontano a lire 38.448.200.679.

Dopo l'approvazione del presente bilancio, *i fondi di garanzia* importeranno lire 55 miliardi 909.455.720: cifra cospicua che dà la misura della sicurezza offerta dal nostro istituto ai suoi assicurati, sparsi nel mondo.

Con particolare attenzione abbiamo seguito l'andamento ed i reciproci rapporti delle società d'assicurazione a noi collegate, il cui numero è salito durante il 1950 a 62, delle quali 15 in Italia e le rimanenti negli altri Stati europei, in Africa, nelle due Americhe e in Asia. Così il gruppo delle Assicurazioni Generali va di anno in anno rafforzando la propria compagine ed allargando, in piena cordialità d'intenti, una collaborazione utile e, diremmo quasi, indispensabile nell'interesse di ciascuno e di tutti».

Aperta la discussione sul bilancio, prendono la parola gli azionisti arch. Carlo Frandoli, avv. Nino Pontini, Nazzari e Sala, ai quali rispondono il Presidente avv. Abbiate, l'Amministratore Delegato Baroncini e il dott. Matteucci, presidente del Collegio Sindacale.

Il bilancio viene quindi approvato all'unanimità.

L'Assemblea passa quindi alla elezione dei componenti il nuovo Consiglio Generale, dei membri del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale, scaduti per compiuto triennio. Risultano eletti all'unanimità:

nel Consiglio Generale i Signori: Adler Roberto, Agnelli dott. Giovanni, Arrivabene Valenti Gonzaga conte Leonardo, Artelli dott. Filippo, Balella prof. Giovanni, Bruno avv. Luigi, Cappelletti dott. ing. Ugo, Cingolani Ecc. senatore dott. Mario, Cieva dott. Giulio, Corbino Ecc. on. prof. Epicarmo, Corinaldi dott. ing. conte Adolfo, Cornaggia Medici avv. nob. Giovanni Maria, Faina dott. conte Carlo, Gaggia dott. ing. Achille, Gamazo y Abarca conte Juan Antonio, Joham dott. Giuseppe, Mahmoud Nedim Oyvar, Manaut Ecc. on. René, Marinotti cav. del lavoro Franco, Marzotto di Valdagno Castelvecchio cav. del lavoro conte Gaetano, Matarazo conte Francisco, Orsi-Mangelli conte Paolo, Pacelli principe avv. Marcantonio, Padoa Mario, Pierson Allard, Roi dott. marchese Antonio, Salom Ettore, Stavro Santarosa Michele, Tornani dott. ing. Emanuele;

nel Consiglio d'Amministrazione i Signori: Abbiate senatore avv. Mario, d'Agostino dott. Alberto, Baldissera avv. Giacomo, Baroncini Gino, Borletti dott. Senatore, Cerruti, ambasciatore dott. Vittorio, Conti di Verampio dott. ing. conte Ettore, Cosulich cap. Antonio, Da Zara di Serra conte Marco, Economo barone Demetrio, Frassati senatore avv. Alfredo, Frè prof. avv. Giancarlo, Fusco dott. Stanislao, Galli ambasciatore dott. Carlo, Giussani avv. Camillo, Iachia dott. Giacomo, Muratti dott. ing. Giusto, Nogara dott. ing. Bernardino, Rossini di Valgrande avv. conte Aldo, Sulfina Michele, Tripcovich dott. conte Mario;

nel Collegio Sindacale i Signori: Matteucci dott. Renato, Presidente, Flegar avv. Ruggero e Greco prof. rag. Eugenio, sindaci effettivi; Baldin dott. rag. Paolo e Coranda Francesco, sindaci supplenti.

Finita l'assemblea, il Consiglio d'Amministrazione ha proceduto all'elezione del Presidente e del Vicepresidente, confermando nelle rispettive cariche il senatore avv. Mario Abbiate e il dott. conte Mario Tripcovich. Del *Comitato Esecutivo* sono stati chiamati nuovamente a far parte, oltre al Presidente e al Vicepresidente, i signori dott. Alberto d'Agostino, avv. Giacomo Baldissera, Gino Baroncini (Amministratore Delegato), dott. Senatore Borletti, cap. Antonio N. Cosulich, barone Demetrio Economo, prof. avv. Giancarlo Frè, Michele Sulfina (Amministratore Delegato).

Il dividendo è stato fissato nell'importo di lire 200 per azione e sarà pagato dal 2 luglio p. v. presso le Casse della Direzione Centrale di Trieste, della Direzione Veneta in Venezia, della Direzione Infortuni e R. C. in Milano, nonchè presso i seguenti istituti bancari:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, tutte le filiali;

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA: filiali di Trieste, Genova, Milano, Napoli, Roma, Venezia.

BANCO DI NAPOLI: filiali di Trieste, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia;

BANCO DI SICILIA: filiali di Trieste, Catania, Genova, Milano, Palermo, Roma, Torino, Venezia;

BANCA NAZIONALE DELLA AGRICOLTURA: filiali di Roma e Milano;

BANCO DE ITALIA Y RIO DE LA PLATA: filiali di Genova e Milano;

BANCO DI SANTO SPIRITO: Roma;

BANCA POPOLARE DI NOVARA: filiali di Novara, Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia;

CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA: Venezia;

SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO: Milano;

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE: Trieste;

BANCA TRIESTINA: Trieste.

GIORNALE SPORT

IL MERCATO DEI CALCIATORI S'ANNUNCIA MOVIMENTATO

Il Milan soffia alla Triestina l'ala Giorgetti della Salernitana Probabile cessione di Grosso - I movimenti nella Juve e nella Inter - Le grandi ambizioni delle società centro - meridionali

Terminato il massimo campionato di calcio con la vittoria del Milan e la retrocessione del Genoa e della Roma alla Serie B e sfiorite tra il disinteresse quasi generale le statistiche che, immancabili, seguono la conclusione dei campionati di calcio, gli sguardi degli sportivi sono rivolti ora alla campagna ingaggi e cessioni. E' forse questa la fase più divertente di tutta l'attività calcistica, con i quotidiani bollettini di compravendita e relative smentite e prese di posizione di gruppi di sportivi per il tale ingaggio o la tale cessione. Naturalmente, non tutte le «voci» corrispondono a verità e molte sono gettate ad arte sul mercato calcistico per valorizzare, o svalorizzare, a seconda dei casi, il tale od il talaltro giocatore. Talvolta le notizie sono infondate pur non mancando di buona fede da parte di chi le propala. Tutto sommato, fino a che di tutti questi presunti ingaggi e cessioni non sarà messo... nero su bianco, non saranno cioè stipulati i relativi contratti, non si potrà fare altro che accettare le «voci» che con largo benificio di inventario.

Le prime notizie della campagna acquisti e cessioni indicano che quest'anno le società italiane non si rivolgono tanto facilmente al mercato straniero, che forse è già stato spogliato dei migliori elementi. Ma le società nostre richiedono cifre che fanno venir le traveggole a chi non è abituato a sentir parlare di decine di milioni. Il curioso è che, invece, sono le società straniere (francesi) a ricorrere al mercato italiano, ma... per ingaggiare, per fortuna nostra, le «patacche». Così il Racing di Parigi si è assicurato il mediano Tapper del Genoa ed ha richiesto l'altro mediano nordico, Gaerd, alla Sampdoria e Nilsson al Genoa.

Interesse per Maluta

Con la più viva curiosità, i nostri lettori attendono notizie riguardanti la Triestina. Gli sportivi, poichè la squadra si è salvata a malapena, aspettano di apprendere i nomi dei giuocatori di autentica prima categoria che vengano a rinforzare la Triestina. Ma, per ora trapelano negli ambienti sportivi locali soltanto voci di probabili partenze, non però di assunzioni. Si sa che Grosso avrebbe manifestato l'intenzione di lasciare la Triestina; che altrettanto farebbe volentieri Nuciari e forse anche Begni. Mentre all'istanza di Nuciari, i dirigenti rosso-alabardati non avrebbero esitato un solo attimo a rispondere negativamente, la partenza di Grosso non troverebbe insormontabili ostacoli da parte della direzione della Triestina, tanto più che il ricavato di questa cessione (Grosso sarebbe richiesto dal Napoli e dalle due squadre milanesi) servirebbe a decurtare il deficit della società, aggirantesi sui cinquanta milioni di lire. Gli sportivi giuliani, che tanto hanno apprezzato le doti di capitan Piero, vedrebbero a malincuore la dipartita del trevigiano, tanto più che col ricavato della cessione non si acquisterebbe nè il suo sostituto, nè altro giuocatore capace di compensare la perdita. Se queste realmente fossero le intenzioni dei dirigenti, ben presto si esaurirebbe l'entusiasmo suscitato negli ambienti sportivi dalla conseguita salvezza. Ma speriamo che queste informazioni siano inesatte. Si parlava inoltre di uno scambio di Ciccarelli e De Vito con l'ala destra della Salernitana, Giorgetti, capocannoniere della Serie B, ma il Milan non si è lasciato sfuggire l'occasione e con venti milioni si è assicurato il promettente attaccante. Secondo altre voci, la Triestina s'interesserebbe al centravanti Maluta del Dreher. Inoltre, la Triestina intenderebbe vendere il maggior numero di riserve rinunziando alla partecipazione a tale campionato che comporta un alto onere finanziario.

Blason e Rossetti

Il Milan, neo-campione, non contento di possedere due ali del valore di Burini e di Renosto, per tacer di Santagostino, si è assicurato, come già detto, Giorgetti della Salernitana ed è in trattative con un'altra ala, Frignani della Reggiana. Il Milan, confermato il trio Gre-No-Li appare solido in tutti gli altri reparti e per ora non accenna ad altri acquisti. Non è il caso poi di parlare di cessioni, in casa rosso-nera. Tutti i campioni sono stati riconfermati, assieme all'allenatore Czeisler. L'altra squadra meneghina, l'Internazionale, sembra intenzionata a rafforzare i ranghi. Confermati i tre stranieri, Wilkes, Skoglund e Nyers (quest'ultimo starebbe per acquistare la cittadinanza italiana), la maggior parte degli altri giocatori, l'allenatore Olivieri e raggiunto l'accordo con Copernico, quale direttore tecnico, l'Inter si è assicurata il mediano Fuin del Palermo, ottenuto in cambio di Manzardo e di un certo numero di milioni. La squadra nero-azzurra sarebbe disposta a cedere Giacomazzi ed eventualmente Blason (Palermo o Napoli). Riavrà, per fine prestito, Invernizzi e Da Prati dal Genoa: i due passerebbero al Venezia. Anche Rossetti sembra sia sul piede di partenza: destinazione Napoli o Lazio. Il portiere Ghezzi è stato il primo acquisto dell'Inter: ha fruttato 18 milioni al Modena.

Mermans è caro

Se Milano è al centro dell'attività calcistica, Torino segue a ruota. La Juventus ha confermato in linea di massima, tutti i giocatori. Caso mai la squadra di Agnelli cederà a prestito, qualcuno dei giocatori di riserva (per modo di dire) quali Ferrario o Piccinini. I bianconeri puntano alla riconquista dello scudetto e perciò rafforzano l'ossatura della squadra. Fallite le trattative con la Lucchese per Moro, a buon punto sembrano quelle con la Sampdoria per Gei. La Juventus inoltre si è assicurata il terzino Corradi, del Modena. Carver intenderebbe, per il prossimo campionato, ricostituire il trio danese con Praest centro-avanti, Boniperti ala destra e Muccinelli a sinistra. Quali attaccanti di riserva, la squadra di Agnelli penserebbe a Bettini del Brescia ed a Chiumento del Vicenza. Ma le due società di Serie B hanno sparato grosso e cifre elevatissime fanno ponderare anche un presidente della disponibilità di un Agnelli. Il Torino è anche alla ricerca di giocatori di grido. Perderà, come noto, Santos che rimarrà in Argentina al termine della «tournée» dei granata in occasione dell'incontro con il River Plate. Carapellese intenderebbe emigrare, ma solo di maglia in quanto resterebbe a Torino: non farebbe altro che cambiare il colore granata con quello bianco-nero. Unico acquisto, per ora, l'ala destra Ercoli, dell'Empoli. Gremese lascerebbe la società di Novo: il friulano sta a cuore alla Lazio che ha bisogno di un buon mediano.

Dopo Milano e Torino, Roma precede, in materia calcistica, come potenza di acquisto, tutte le altre città. Retrocessa la Roma alla Serie B, la Lazio punta allo squadrone. I dirigenti fanno le cose in grande stile e, come prima cosa, si sono assicurati il turco Sukru, risolvendo così il problema dell'ala sinistra, problema insoluto nella quasi totalità delle squadre. La Lazio ha messo in libertà Hofling e Unzaim e cederebbe il terzino Furiassi al Milan. Le due società però distano molto tra offerta e richiesta, per cui è probabile che non se ne faccia nulla. La società romana ha confermato, dopo che erano fallite le trattative per Moro, il portiere Sentimenti IV, mentre in forse sono ancora Cecconi ed Arce. Il primo potrebbe passare al Napoli, il secondo rimarrebbe alla Lazio, sono qualora mettesse giudizio, mettesse cioè da parte ogni forma di divismo e si adeguasse alle esigenze della professione. Non sarebbe però da stupire se il «guarany» giocasse il prossimo campionato per il Napoli. Passato Sperone ad allenare il Torino, la Lazio si è assicurata Bigogno ed il nuovo allenatore concorda assieme al presidente Zenobi la campagna acquisti. Si fanno i nomi di Oppezzo, Gremese e Pinardi per il ruolo di mediano, di Mermans (il prestigioso centro-avanti belga), Perissinotto e Broccini, oltre a Mazza, per il ruolo di condottiero del quintetto attaccante. Bigogno sarebbe propenso per Mermans ma la cifra richiesta sarebbe troppo alta.

La Roma invece... liquida. Partiranno, infatti, Venturi, Eliani, Maestrelli, Tessari e forse Spartano. Ha riconfermato Masetti quale allenatore.

La Lucchese liquida

Il campionato italiano, vera arca di Noè con tutti questi stranieri, si arricchirà di un norvegese, il nazionale Johannssen, acquistato dalla Fiorentina per 18 milioni di lire, il più alto premio finora pagato per un calciatore straniero. La società viola ha confermato quasi tutti i titolari e pensa ad ingaggiare un altro norvegese, l'ala sinistra Skifjeld, avendo messo in libertà Penzo e Dalla Torre. Per rimanere in Toscana eccoci alla Lucchese. La squadra rosso-nera perde un prezioso elemento, l'allenatore Sarosi, partito per l'America. Anche Mazza, uno dei giocatori più richiesti, lascerà la squadra lucchese, assieme a Tubaro ed a Moro. Al Legnano va Mazza e gli altri due alla Sampdoria. La cessione di Moro ha fruttato venti milioni (cinque al giocatore). Anche Bortoletto dovrebbe emigrare (forse al Palermo). Dalla Toscana alla Liguria il passo è breve. I blu-cerchiati, rimasti i soli rappresentanti della Superba in Serie A, cederanno Bassetto, richiesto dalla Lazio e dal Torino e sono in trattative con la Juventus per Bizzotto. Altri movimenti, in casa del comm. Parodi, per ora non ce ne sono. Il Genoa, compagno di sventura della Roma, svende. Partiranno Bonetti, Formica, Baldini, Dante, Magni e Corradini, l'allenatore Bacigalupo e il direttore tecnico Cappelli. I rosso-blù invece hanno acquistato Stradella, già del Livorno e del Bari.

Movimenti minori nelle altre squadre, meno solide finanziariamente e perciò costrette a procedere coi piedi di piombo. Il Novara ha definitivamente acquistato Pesaola, Cederà Oppezzo, per quaranta milioni di lire, pare, ma la cifra suona grossa. L'Atalanta, confermato Soerensen, riavrà Cadè dal Catania mentre ha ceduto Randon alla medesima società sicula. La Pro Patria ha ingaggiato il terzino Donati, della Salernitana, per cedere Viniey al Napoli. Il Como ha acquistato Quadri (13 milioni) e vorrebbe ingaggiare Cattaneo, ma mette in lista Maronati, Bosco, che andrebbe al Padova, Travia e Meroni. Varglien non allenerà più la squadra lariana che sarà curata da Mazzoni. Il Bologna cerca una ala sinistra: si fanno i nomi di Bartolini e di Frignani. Brandimarte e Bernicchi vanno al Catania, Matteucci al Messina. Anche l'Udinese tace e dal Friuli non giungono novità di rilievo, come del resto da Padova, dove si chiede per Celio fior di milioni, tanto è vero che anche l'Inter ha abbandonato le trattative.

Inglese al Palermo?

Il Sud annuncia invece molte novità. Il Napoli è intenzionato a formare una squadra di primo rango: oltre all'acquisto di Viniey, e alla offerta per Grosso e Cecconi, sono state fatte delle offerte per Bronèe. E' sfumato invece per il Napoli l'ingaggio dell'interno Jepsson, che gioca nel Carlton di Londra. La società londinese ha chiesto una cifra iperbolica che supera di gran lunga tutti i primati del genere. Dalla Sicilia giunge la «cannonata»: il presidente del Palermo, principe Lanza di Trabia annuncia che la società rosa-nera è in avanzate trattative con il Celtic per il centro-avanti Mac Phail. Mac Phail è cattolico ed ha manifestato desiderio di stabilirsi a Palermo, presso un suo amico reverendo. Il Celtic avrebbe richiesto 30 mila sterline, qualcosa come 50 milioni, mà Lanza di Trabia sembra non abbia battuto ciglio. Si attende il ritorno in Inghilterra del Celtic, impegnato in una lunga «tournée» nel Canadà, per definire ogni cosa. Il Palermo punta all'estero: si fanno i nomi del francese Bonifaci, del Nice, e di Piantoni, del Nancy. Ma i due giocatori francesi, non ancora ventenni, non possono espatriare non avendo assolto ai doveri di leva. E' alla ricerca di attaccanti, il Palermo: non starebbe male quel Baltazar, centro-avanti della nazionale brasiliana. E' un negro, formidabile giocatore di testa: non è il colore della pelle che ha spaventato il presidente del Palermo, bensì i trenta milioni sparati a bruciapelo. Per Bronee, il Palermo chiede 23 milioni, oppure il terzino Del Frate e 15 milioni, semprechè sia il Napoli a volere l'olandese.

Ed eccoci, per finire, alle due neo-promosse: movimenti in tono minore. La Spal ha ricevuto molte offerte per l'ala sinistra Fontanesi, per Bennike, per Trevisani, Nesti ed Emiliani, ma la squadra estense non intende smobilitare ed ha confermato tutti i giocatori che hanno vinto la Serie B. Il Legnano, seconda nella Serie B, ha offerto cinquanta milioni alla Lucchese per il trio Moro, Tubaro, Mazza: ne ha ottenuto uno solo (Mazza). Il primo arrivo è stato quello di Micheloni, centro-avanti del Catania. E' molto probabile che Trevisan, uno dei maggiori artefici della promozione del Legnano, muti casacca, magari per quella del Modena o del Treviso. Vi sarebbero poi numerosi altri spostamenti, di giocatori delle divisioni minori; questi interessano poco agli sportivi, tanto, si tratta di pochi milioni e sono le cifre grosse quelle che richiamano l'attenzione.

S. T.

Il torneo dei campioni

Gli jugoslavi primi avversari della Juve

Rio de Janeiro, 26

La Confederazione brasiliana degli sport ha comunicato il calendario delle partite di calcio, valevoli per la Coppa di Rio. Le partite, salvo modificazioni dell'ultima ora, si svolgeranno come segue: 30 giugno, a Rio de Janeiro: Nacional di Montevideo contro Austria di Vienna; a San Paolo: Palmeiras di San Paolo contro Olympique di Nizza. 1.o luglio, a Rio: Vasco de Gama di Rio contro Sporting di Lisbona; a San Paolo: Juventus di Torino contro Stella Rossa di Belgrado. 3 luglio, a Rio: Sporting contro Nacional; a San Paolo: Olimpique contro Juventus. 4 luglio, a Rio: Vasco de Gama contro Austria; a San Paolo: Palmeiras contro Stella Rossa. 7 luglio, a Rio: Olympique contro Stella Rossa; a San Paolo: Austria contro Sporting. 8 luglio, a Rio: Vasco de Gama contro Nacional; a San Paolo: Palmeiras contro Juventus.

Il torneo scacchistico regionale

Per iniziativa della «Libertas» Circolo Scacchi e Dama di Gorizia e con la collaborazione delle società concorrenti, ha avuto inizio il torneo regionale di cui ecco i risultati: a Monfalcone: S.S. Triestina batte C. S. Monfalcone; a Gorizia: C.S. Gradisca batte C.L. Gorizia; a Trieste: C.L. Gorizia batte S.S. Triestina; a Gradisca: A.S. Alabarda batte C.S. Gradisca. Domenica prossima si incontreranno le seguenti squadre: a Trieste: A.S. Alabarda-S.S. Triestina; a Gorizia: C.L. Gorizia-C.S. Monfalcone.

La coppia italiana Rigoni-Teruzzi, ha vinto il Gran Premio ciclistico della Fiera-Esposizione di Thouars, disputatosi in notturna. Seconda è arrivata la coppia parigina Logerot-Monticelli ad un giro, mentre la coppia costituita dal belga Bruneau e dal francese Bertrand si è classificata terza sempre ad un giro.

S'INIZIA LA STAGIONE NATATORIA

EDERA E TRIESTINA nuovamente di fronte

Le due squadre di waterpolo

Il primo di una lunga serie di palloni sarà lanciato venerdì, dall'arbitro designato, nel mezzo della piscina del Bagno Ausonia.

Saranno di fronte per questo eccezionale spettacolo d'apertura i «sette» delle due maggiori squadre locali, Edera e Triestina, per il primo incontro valevole per il campionato di serie B. L'avvenimento è grandemento atteso, perchè esso rinnova, così come ogni anno, una tradizione di acceso ma sano antagonismo, vecchia di parecchi lustri. Ogni anno rossoneri e rossoalabardati si impegnano in una lunga serie di incontri con le maggiori forze natatorie nazionali, e per tutta una stagione tritoni ed ondine profondono il meglio delle loro energie per la conferma di una supremazia che è antico vanto della nostra città. E, pur nel vivo delle più accese lotte sportive, dirigenti ed atleti non perdono mai di vista i risultati ottenuti dai diretti avversari concittadini. Si tratta di una rivalità vecchia quant'è vecchia la storia del nuoto triestino, ed è proprio a questo antagonismo, a questa ambizione di sempre superarsi, che si deve buona parte dei successi ottenuti dal nuoto triestino sui campi di gara di tutta Italia. Sono cambiati i nomi degli atleti. Predonzani, Fogar, Boccacci, Giampiccoli, Perentin, da una parte, Tausani, Andriani, Bravin, Parenzan, Omero, dall'altra, non sono forse neanche ricordati dagli avversari di dopodomani, eppure il sacro fuoco dell'emulazione, che ardeva nei cuori di quei benemeriti pionieri del nuoto triestino aveva lo stesso calore di quello che ritempra oggi le forze dei loro continuatori.

Un incontro Edera-Triestina è stato sempre un numero di eccezionale interesse nel grande spettacolo della stagione natatoria. Per la partita di venerdì tale interesse è ancora maggiore, perchè per la prima volta, dopo tanto tempo, le due squadre di pallanuoto si trovano a disputare un incontro ufficiale in campo federale. Fino allo scorso anno le due società giocavano in differenti categorie. Quest'anno, la promozione dell'Edera e la retrocessione della Triestina hanno fatto ritrovare in serie B, e nello stesso girone, le due fiere antagoniste.

Da lungo tempo ormai ederini e rossoalabardati si stanno preparando per questo eccezionale primo incontro di campionato. Non è passata sera, in questi ultimi tempi, senza che le acque della piscina del Bagno Ausonia venissero sconvolte dal lungo sbracciare degli atleti in allenamento. La Triestina è decisa a risalire in A, ed ha fatto appello a tutte le sue migliori forze. Vedremo così quest'anno tornare a schierarsi davanti alla porta dell'ormai anziano ma sempre molto bravo Maiani l'irrequieto Toribolo, non dimenticato «azzurro» di Londra. A metà campo sarà ancora Brunetti con a fianco il giovane Miani, ed infine all'attacco sfrecceranno Cubi e la nuova promessa Balbi. Rimane ancora l'incognita sul compagno da dare a Toribolo. Petronio e Giustolisi sono i candidati al posto.

Nel campo ederino, l'allenatore Mihalek non ha che l'imbarazzo della scelta, potendo contare su una buona rosa di elementi di uguale rendimento. E' molto probabile che la calottina di gara sia consegnata ai seguenti giocatori: Lonzar (se il grande Fuga non sarà ancora pronto) in porta; Vinattieri, Padovan o Righini in difesa; Mihalek e Petris a metà campo; Liprandi con Samer o Flego all'attacco.

Si tratta comunque di due squadre sufficientemente preparate e capaci di dar vita ad un gioco veloce e ben equilibrato. I rossoalabardati contano una maggior esperienza di giuoco, gli ederini si fanno forti di una migliore omogeneità. Il pronostico è leggermente favorevole ai primi, soprattutto per la forza del loro settore difensivo, ma i rossoneri non sono per niente rassegnati a subire l'iniziativa avversaria, e si ripromettono di dimostrarlo nel corso della partita, che ci auguriamo si svolga regolare e cavalleresca, così come si conviene a sportivi di questo nome. L'incontro avrà inizio alle ore 18.30.

A Parigi è morto, vittima di emorragia cerebrale, il famoso campione ciclista George Seres che fu campione del mondo di mezzofondo nel 1920. Aveva 64 anni. I suoi due figli, Giorgio ed Arturo, sono parimenti degli specialisti della pista e sono fra i migliori nelle gare di mezzofondo dietro motori.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

PELLIZZARI
TRAPANI VELOCI PER L'INDUSTRIA
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

EMORROIDI
CURA RADICALE GARANTITA SENZA OPERAZIONE
VENE VARICOSE - ECZEMA - PRURITO
Istituto Medico Specializzato dal 1930 - Gr. Uff. Dott. NAGAR
TRIESTE - VIA MILANO 27 - Orario 9-12 e 16-19 - Tel. 8141

NON PIU' SUI MONTI LA BANDIERA DELLA VITTORIA?

Magni al Tour come al Giro contro il mito del «grimpeur»

Fiorenzo Magni, vincendo di prepotenza l'ultimo Giro d'Italia e costringendo, attraverso il successo che ha arriso alla sua caparbia volontà di lottatore i tifosi che gremivano il Vigorelli a ripagarlo con scrosci di applausi dei fischi che avevano salutato la sua precedente conquista della «maglia rosa», ha riproposto ai tecnici del ciclismo il problema della superiorità dell'arrampicatore puro. Diremo di più, il trionfo del pratese minaccia di sfatare il mito del «grimpeur».

Nella storia del ciclismo, è risaputo, il successo del passista Fiorenzo Magni conta già qualche precedente: se non altro nella vittoria dello stesso pratese nel Giro d'Italia del '48, che parve allora inficiata dal ritiro di Fausto Coppi e della sua squadra e da certe vociferazioni a proposito di un'applicazione su vasta scala della generosità della «confraternita della spinta» a favore appunto della Maglia Rosa, onde i fischi ai quali accennavamo in apertura. Sia detto per inciso, la «maglia rosa» conquistata da Magni nel 1951 riabilita quella che ad alcuni parve fosse stata «rubata» nel 1948. Riteniamo comunque che il risultato dell'ultimo «Giro» costituisca l'episodio più clamoroso della contesa fra le cosiddette «locomotive umane» — così chiamate dal giorno in cui tale definizione venne usata come simbolo di nobiltà atletica, per un altro corridore generoso: il mantovano Learco Guerra — e gli scalatori, episodio conclusosi con l'affermazione delle prime a danno dei secondi.

Il corridore completo

Dal punto di vista tecnico, la «sorpresa Magni» ammette una sola spiegazione: quando un atleta è dotato di classe eccezionale e attraversa, per quanto riguarda la «forma» un periodo di grazia (come è il caso di Magni, che fin dall'inizio della stagione aveva dato prova di essere in condizioni eccellenti e che tutti i tecnici al seguito hanno concordemente considerato come l'uomo «più in forma» del Giro) le salite non gli fanno paura, ma è in condizioni di battersi anche su quel terreno ad armi pari con i più forti specialisti. Così è stato per il pratese che ha bensì perduto terreno lungo le impennate più ripide e più lunghe, rispetto agli arrampicatori maggiormente in vena — pur riuscendo a precederne molti altri considerati superiori a lui in salita — ma è sempre riuscito a contenere il distacco entro limiti insignificanti di fronte alle sue doti inimitabili di discesista rompicollo e di passista eccezionale.

Un corridore veramente completo non può avere gravi lacune in questo o in quel campo: egli deve essere in grado di accettare qualunque confronto, sia pure con maggiore preferenza e attitudine per una specialità piuttosto che per un'altra. In caso contrario si potrà parlare di «re delle salite», di «velocista dallo spunto proibito», e di «espresso delle pianure», ma non di campione nel vero senso della parola. Non intendiamo negare con questo che Magni sia inferiore ad un Coppi, ad un Bartali, ad un Bobet, e forse a Kubler e a Koblet, in normali condizioni di carburazione, sulle salite. Affermiamo soltanto che a, tale sua inferiorità corrisponde quella di altri rispetto a lui nel piano. Campione di autentica classe, il pratese può ormai affrontare ad armi pari i suoi avversari in gare in linea od a tappe nelle quali il percorso sia misto, sia pur durissimo, sicchè i distacchi che egli dovrà subire nelle salite saranno sempre lievi e tali da poter essere ricuperati lungo successivi tratti in discesa o in piano.

Rimane egualmente il fatto della prevalenza di alcuni atleti come arrampicatori, ma perchè essi possano imporsi a Magni bisognerà che sappiano bravamente difendersi anche sul terreno preferito dal pratese, occorrerà che siano anch'essi campioni completi nel vero senso della parola. La prevalenza di un corridore in salita dipende del resto da fattori fisici di natura quasi meccanica: anche prescindendo dai fenomeni tipo Trueba — lo spagnolo che si guadagnò il sopranome di «pulce dei Pirenei» o Marinelli la meteora del Giro di Francia di due anni fa — resta il fatto che gli specialisti delle salite sono generalmente uomini di statura non eccezionale e soprattutto di peso minore. L'influenza del peso è intuitiva, mentre è risaputo che le leve più lunghe dei corridori alti si prestano maggiormente allo sviluppo di alte velocità sia nello sforzo prolungato del «passista» che nello spunto bruciante del velocista tipo Di Paco o Conte, e che le leve corte sono più adatte invece alla pedalata dello scalatore.

Quanto abbiamo detto per Magni — che, non dimentichiamolo, stava per vincere l'anno scorso il Giro di Francia — vale naturalmente per il belga Rik Van Steenbergen, uno dei beniamini delle folle durante l'ultimo giro d'Italia, il quale si è brillantemente conquistata la «maglia verde» alle spalle di quella di Fiorenzo. Anche il campione del mondo non è mai stato conosciuto per uno scalatore di eccezione, egli è però effettivamente dotato di classe eccezionale e durante la nostra corsa a tappe attraversava un periodo di forma smagliante (per informazioni al riguardo rivolgersi a Magni stesso) per questo è riuscito anch'egli a precedere gli specialisti delle salite sul traguardo della classifica finale del Giro.

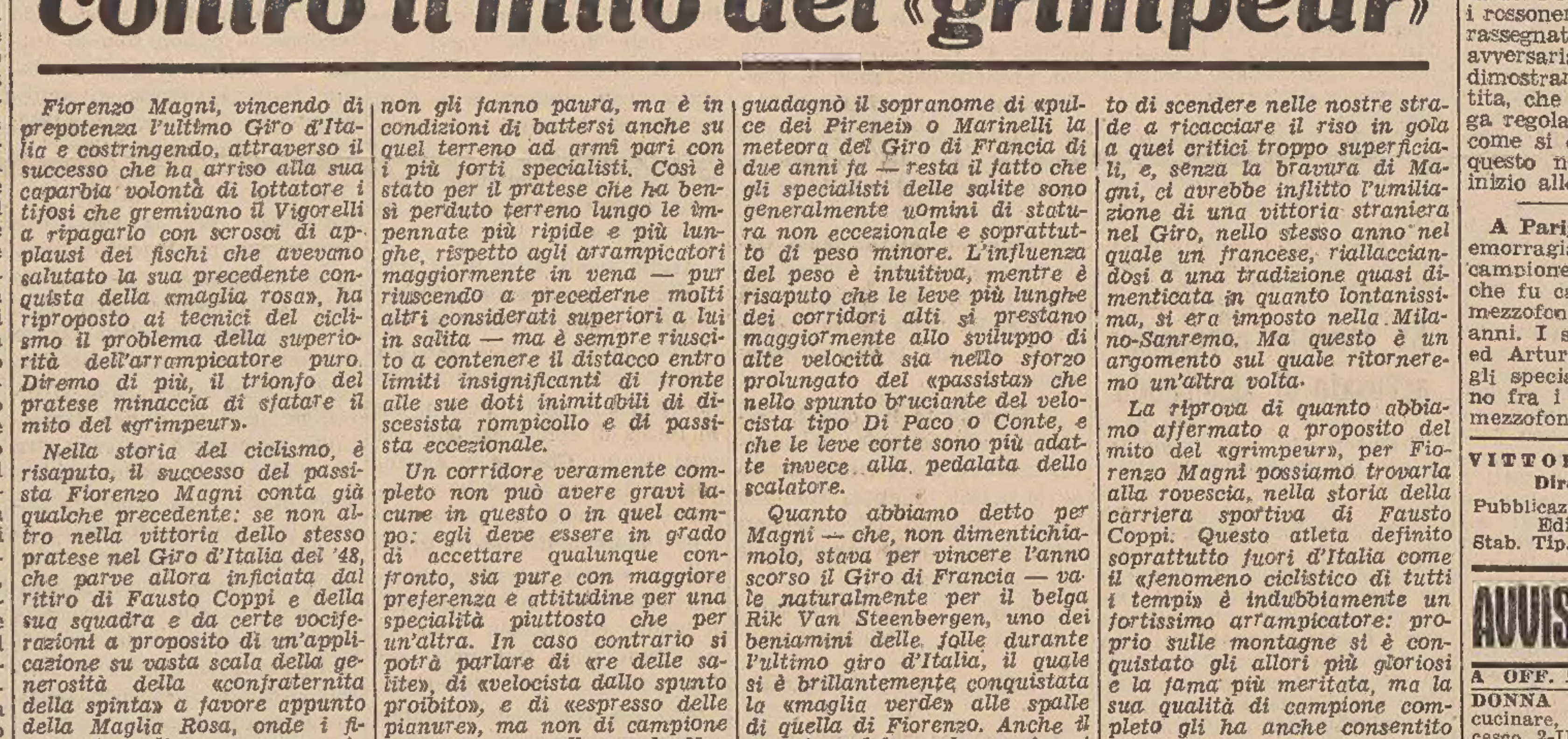
Il prototipo: Coppi

Sia detto per inciso, l'affermazione del generoso belga che nessuno tra i tecnici, più o meno quotati prevedeva alla vigilia, rende giustizia anche alla formula di certe recenti edizioni del campionato del mondo professionisti su strada che hanno trovato in Italia critici a nostro parere troppo accaniti, forse soltanto perchè non hanno consentito l'affermazione degli Azzurri. Van Steenbergen si è conquistato nella sua patria il titolo di «re delle kermesse», un titolo che gli italiani gli riconoscono talvolta come una attribuzione leggermente ironica, come da «re travicello». Rik si è però incaricato di scendere nelle nostre strade a ricacciare il riso in gola a quei critici troppo superficiali, e, senza la bravura di Magni, ci avrebbe inflitto l'umiliazione di una vittoria straniera nel Giro, nello stesso anno nel quale un francese, riallacciandosi a una tradizione quasi dimenticata in quanto lontanissima, si era imposto nella Milano-Sanremo. Ma questo è un argomento sul quale ritorneremo un'altra volta.

La riprova di quanto abbiamo affermato a proposito del mito del «grimpeur», per Fiorenzo Magni possiamo trovarla alla rovescia, nella storia della carriera sportiva di Fausto Coppi. Questo atleta definito soprattutto fuori d'Italia come il «fenomeno ciclistico di tutti i tempi» è indubbiamente un fortissimo arrampicatore: proprio sulle montagne si è conquistato gli allori più gloriosi e la fama più meritata, ma la sua qualità di campione completo gli ha anche consentito di dominare su tutti i percorsi ed in tutte le specialità, di aggiudicarsi anche il titolo di campione mondiale dell'inseguimento ed il primato mondiale dell'ora. Fenomenale come elevatezza di «plafond» atletico, l'eclettismo di Coppi è quello stesso di tutti i veri campioni che sono egualmente forti in ogni campo. Tali furono Girardengo e Alfredo Binda, tali sono oggi Fausto Coppi e Fiorenzo Magni.

A questi due atleti così come all'intramontabile, commovente Gino Bartali, le folle italiane affidano il vessillo del proprio orgoglio sportivo nel prossimo Giro di Francia: siamo certi che essi sapranno difenderlo egregiamente.

PINO FRANCHI



UNA ROVINOSA CADUTA HA COMPIUTO LARRAUN, FANTINO DI «FARFADAS II» DOPO IL SALTO DEL MURETTO AL GRAND STEEPLE CHASE DI PARIGI. PER FORTUNA LA DISAVVENTURA NON HA AVUTO CONSEGUENZE NÈ PER IL FANTINO NÈ PER IL CAVALLO. L'ALTRO DESTRIERO CHE SI VEDE NELLA FOTO E CHE PORTA IL N. 9 È «BELLA MOON»

Un maestro

A due anni dalla morte di Edoardo Germogli

Ricorre oggi il secondo anniversario della fine di Edoardo Germogli, il non superato maestro degli hockeysti italiani. Improvvisa la morte lo colse al ritorno dal Campionato mondiale di Lisbona del 1949: in qualità di Commissario tecnico egli vi aveva accompagnato la pattuglia azzurra, di cui ormai da anni era la guida e l'animatore. Allo sport dell'hockey, Edoardo Germogli ha dedicato, con passione pari alla competenza, gran parte della sua esistenza. Giovanissimo cominciò a pattinare per l'U. S. Triestina contribuendo come giuocatore alla vittoria, nel lontano 1926, del primo titolo nazionale. Perdette una gamba, che gli dovette venire imputata, a causa d'un incidente di gara, e da allora si dedicò all'insegnamento, portando per nove anni consecutivi i suoi allievi dell'U. S. Triestina e poi del Pubblico Impiego, alla conquista del titolo nazionale e gli Azzurri alla vittoria del Campionato mondiale. Una sua pubblicazione sul giuoco dell'hockey, data alle stampe poco prima dell'improvvisa dipartita, rappresenta ancora oggi documento tecnico inoppugnabile e la più puntuale e ricca fonte d'insegnamento in materia.

Reverenti noi ricordiamo Edoardo Germogli, a due anni dalla morte, non soltanto per il molto onore ch'egli procurò al nostro sport ma anche perchè esemplare per onestà e nobiltà di sentire fu sua statura d'uomo.

Gruppo arbitri «Gianni Godina». Domani giovedì, alle ore 19.30, assemblea ordinaria per la nomina del delegato alla assemblea di Firenze.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DONNA fiducia offresi giornata cucinare, lavori casa. Via S. Francesco 2-III. 65122 A
PRESTASERVIZI ore combinarsi offresi. Via Piccardi 7, portinaia. 65105 A
VEDOVA 40-enne offresi prestaservizi giornate. Cass. 12580 A UPI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

PRESTASERVIZI con referenze, presentarsi via Raffineria 9, Bracci. 65108 B
PRESTASERVIZI 9-12, cercasi. Via S. Caterina 2-III, Riedel. 65113 B
PRESTASERVIZI giovane cercasi, ore 8-16. Presentarsi dalle 17 alle 18, Carducci 12-II, sinistra. 65125 B
RAGAZZE friulane istriane slovene, lavandaia, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

PERSIANE avvolgibili a ganci cinghie, ripara specializzato. Garanzia. Canova 2, tel. 90-308. 65127 C
40-ENNE commesso capace confezioni, e tessuti uomo, 25 anni pratica, primarie ditte, offresi con o senza mansioni direttive, disposto trasferirsi ovunque. Cognizione tedesco francese inglese. Scrivere Cassetta 14 A SPI, Udine. 5795 C

CC ARTIGIANATO L. 25

TAPPETI pulitura lavatura, custodia, riparazione, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, via Mazzini 5. 65126 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

AIUTO banconiera pratica bar, 18-20 anni, posto pronto, cercasi. Indirizzo UPI 65111 D.
BANCONIERA pratica buffet cercasi. Cass. 12572 D UPI.
OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione cartoline, istruzioni gratuite. Propaganda Lingotto, Torino. 5789 D
RAGAZZA pratica per mensa cercasi. Rivolgersi giornalmente prima delle 10, Mensa familiare via Toti 12. 65116 D
SEGRETARIA stenodattilografa perfetta conoscendo a fondo l'italiano, l'inglese e-o francese, cercasi. Fare domanda con curriculum vitae e referenze. Cass. 1352 D U. P. I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALI uso cucina per impiegati massimo 15.000; parte appartamenti possibilmente indipendenti per Alleati; stanze singole per distinti soli cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 E
MATRIMONIALE centrale, solo periodo estivo cerca funzionario Governo Alleato. Telef. 8740. 65097 E
STANZA vuota cerca distinta impiegata minimo disturbo. Offerte cassetta 12483 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. CAMERA ingresso scale arredamento moderno affittasi. Crispi 15, ultimo. 65129 F
MOBILIATA ingresso scale unodue amici, con vitto, affittasi. Alfieri 6, portiere. 65124 F
STANZA matrimoniale salotto bagno, con comodo cucina, affittasi. Indirizzo UPI 66102 F.

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA stenografia, contabilità, ricalco, inizio immediato. ICCO, Teatro 1. 1340 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BORSA porta-atti con fotografie smarrita Torrebianca - San Spiridione. Mancia riportandola Giornale. 9898 H
BRACCIALETTINO oro (Liana) caro ricordo, smarrito. Mancia riportandolo Nurra, Pilone 4-IV. 65098 H
GILE' blu smarrito tratto via Giulia. Mancia telefonare 8187. 65101 H
NOTES con indirizzo proprietario copertina interna smarrito. Gentile rinvenitore pregato consegnarlo Agenzia Bortoluzzi, piazza Duca Abruzzi 1. 65096 H
OMBRELLO caro ricordo smarrito lunedì 28 u. s. pressi Università nuova. Generosa mancia telefonando 26511. 65013 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 5 stanze accessori, mobiliato, posizione centrale, cedo prontamente. Scrivere Cassetta 12574 I UPI.
ICAM camera, camera soggiorno, cucina, bagno, case nuove S. Giovanni Brandesia, cambierei città, escluso periferia, 2 camere cucina. Cass. 12568 I UPI.
MAGAZZINI per deposito, lavoratorio, affittansi, cedonsi. Via Bartoletti, trattoria. 65119 I
QUARTIERE mobiliato tre vani, cucina, città, affittasi. Cass. 12576 I, U.P.I.
QUARTIERI due, dei quali uno portineria, scambiasi con 2 camere. Ginnastica 35. 65099 I
QUARTIERINO camera cucina paraggi Giardino, cedesi prontamente. Offerte Cass. 12575 I UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A.A. VENDITA rateale calzature. Ginnastica 1, piano III. 65029 M
FISARMONICHE, marca fama mondiale, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 64318 M
GHIACCIAIA Cosmos, lettino rosa bambina, macchina fotografica vendonsi. Via Pallini 19. 65095 M
MACCHINA scrivere Adler tastiera italiana e greca vendesi occasione. Ginnastica 15-III, porta mezzo. 65128 M
PALI cemento armato, per vigne o recintazioni, sez. 0,10×0,10, lunghezze 2.20, 2.80, 3.50, pezzi 500; telai con vetri per conserva cassone mis. 0,90×1.50 pezzi N. 16; filo ferro zincato, botti, tini per vino vendonsi occasione. Rivolgersi S. M. Madd. Inf. 806 (Colonavez). Tel. 92527. 65103 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti Cavana 6.
TRENINO elettrico Märklin come nuovo vendesi occasione. Capuano 12-I, sinistra, 13-15. 65118 M
VESTITI piuma moderni su misura da 12.500 in poi, pantaloni 2900, occasionissima, consegna in giornata. Sartoria Colosimo, Imbriani 14, tel. 8552. 65131 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.
A. UNIFORMI tedesche ed equipaggiamento individuale cercansi. Rivolgersi Ariston Film, via Machiavelli 3. 45088 N
GABBIA scoiattolo acquisto. Telefonare 29528. 65107 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

AFFARONE! Solo contanti svendo matrimoniale, cucina, 145.000; Altra lussuosa 75.000. Crispi 51, falegnameria. 49071 NN
AGLI Sposi! Punzo, Mobili, Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni pagamento. Confrontate condizioni matrimoniali per voi. 64317 NN
PIANINO tedesco nuovissimo vendesi occasione. Carducci 32-II. 10 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O
CALZATURE Caravello, via Borsa 1, per cessazione della ditta forti ribassi. 45092 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

BICICLETTA donna sport 28 acquistasi. Dettagliare Cass. 12565 Q, U.P.I.
CAMION ribaltabile 3 assi, metano, vendesi. Negrelli 9, spaccio vini. 65110 Q
CAMIONCINO Balilla vendesi. Bar Dumbo, Rossetti 35, dalle 11-14. 65130 Q
CUTTERINO per piccole crociere m. 7.80 due letti, vela Marconi, motore marino, vendo o scambio con auto. Falegnameria Pecas Marossi, Università 9. 45008 Q
GUZZI 500 V elastica come nuova vendesi. Via Istria 79. 65112 Q
LAMBRETTA L. C. cedesi contratto prenotazione arrivo 15 luglio, o «C» 3 luglio, Scootertecnica, via Raffineria 2, tel. 90-929. 65100 Q
TOPOLINO BL apribile perfetta vendesi privato, occasione. Telefonare 21114. 65121 Q
TOPOLINO BL in ottime condizioni generali, vendesi da privato a privato. Garage Vittoria, via Palestrina, tel. 8135. 65106 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

LATTERIA cercasi. Scrivere Cass. 12470 R UPI.
LAVORATORIO bandaio causa malattia vendesi, subaffittasi occasione. Ind. UPI 65114 R.
NEGOZIETTO commestibili causa trasferimento vende Tino, Caffè Aprilia. 65117 R
TRATTORIA con quartiere vendesi, magazzino affittasi. Bar Domingo, piazza Goldoni. 65123 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTI 4 stanze, cameretta, bagno installato, riscaldamento, ascensore, doppi servizi, vendonsi. Universal, via Parini 15. 65115 S
CONDOMINI occupati 4-7 stanze, centralissimi, vendo. Coroneo 1, porta 5, ore 15-17. 65132 S
SOFFITTA magnifica, libera, per due quartieri, centro; terreni città, vendonsi. Telefonare 8239. 65120 S

T VILLEGGIATURE L. 50

A. PRATO Carnico, stagione estiva, affittansi appartamenti. Rivolgersi Canciani Leo. 5796 T
ALBERGO ristorante «La Rosa», Socchieve, cucina alla casalinga, trattamento familiare, prezzi modici. 1350 T
ALBERGO Riobianco, Panchià Val Fiemme, fino 15 luglio 1200. Ottimo trattamento. 5799 T
HOTEL Moena, Moena (Trentino), 1200 s. m. Soggiorno ideale, cuore dolomitico. Pensione da lire 1500 a 3000. 5800 T

questo solo è
BEL PAESE
il più delicato e più razionale formaggio da tavola!